

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	6
GIUSTIZIA (II)	»	17
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	23
DIFESA (IV)	»	24
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	26
FINANZE (VI)	»	40
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	47
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	64
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	66
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	77
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	81
AFFARI SOCIALI (XII)	»	98
AGRICOLTURA (XIII)	»	106

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: (Misto-RRP).

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	<i>Pag.</i>	113
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	124
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	129
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	130
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	132
<i>INDICE GENERALE</i>	»	133

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	---

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Mercoledì 1° luglio 2009.

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.45 alle 15,35, ha iniziato l'esame delle cariche di sindaco di comune con popolazione superiore a 20 mila abitanti e di presidente di provincia ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare. Ha inoltre proseguito l'esame delle cariche ricoperte dal deputato Stanca ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare nonché della carica ricoperta dal deputato Corsini ai fini del giudizio di ineleggibilità con il mandato parlamentare, deliberando, per entrambi i casi, di avviare l'istruttoria a norma dell'articolo 16, comma 2, lettera c) del Regolamento della Camera.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sui recenti sviluppi della situazione in Iran (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione*) 4

AUDIZIONI

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica, Lamberto DINI. — Interviene il Ministro degli affari esteri, Franco Frattini.

La seduta comincia alle 14.30.

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sui recenti sviluppi della situazione in Iran.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione).

Lamberto DINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Introduce quindi l'audizione.

Il Ministro Franco FRATTINI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni Lamberto DINI, *presidente*, il senatore Antonello CABRAS (PD), il deputato Margherita BONIVER (PdL), il senatore Marco PERDUCA (PD), i deputati Roberto ANTONIONE (PdL), Franco NARDUCCI (PD), Gianni VERNETTI (PD), Fiamma NIRENSTEIN (PdL) e Alessandro MARAN (PD) ai quali replica il Ministro Frattini.

Lamberto DINI, *presidente*, ringrazia il Ministro Frattini e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Decreto-legge 61/09: Disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria. C. 2511	
Governò	5

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 1° luglio 2009.

**Decreto-legge 61/09: Disposizioni urgenti in materia
di contrasto alla pirateria.
C. 2511 Governò.**

Il Comitato si è riunito dalle 10.10 alle
10.15.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Decreto-legge 61/2009: Disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria. Emendamenti C. 2511 Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	6
Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma. Nuovo testo C. 2434 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	6
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	15

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione del Comitato permanente per i pareri	7
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
Introduzione dell'articolo 114-bis del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di reati elettorali. C. 465 Anna Teresa Formisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. Testo unificato C. 611 Caparini ed abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	14
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	16

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 9.05.

Decreto-legge 61/2009: Disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria.

Emendamenti C. 2511 Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, rileva che l'emendamento contenuto nel fascicolo n. 1 non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del

riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione. Propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma.

Nuovo testo C. 2434 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

Isabella BERTOLINI, *presidente e relatore*, dopo aver brevemente illustrato il

provvedimento, evidenzia che l'articolo 1, comma 3, prevede che, oltre che ai figli dei dipendenti dell'EFSA e dei dipendenti delle società convenzionate con l'Autorità medesima, l'accesso alla Scuola per l'Europa di Parma è consentito, nei limiti stabiliti con il decreto di cui al comma 7 del medesimo articolo 1, anche ai figli dei « cittadini italiani ». Al riguardo, osserva che tale disposizione sembra introdurre una disciplina speciale per i cittadini rispetto ai residenti non cittadini, potenzialmente in contrasto con quanto previsto dagli articoli 3 e 34 della Costituzione, nonché con il principio comunitario di non discriminazione sulla base della nazionalità, di cui all'articolo 12 del trattato che istituisce la Comunità europea.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 1*) intesa a richiamare l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità di rivedere, all'articolo 1, comma 3, l'attuale formulazione, che limita ai soli figli dei « cittadini italiani » la possibilità di accesso alla Scuola, nei limiti stabiliti con il decreto di cui al comma 7 del medesimo articolo 1.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio Aldo Brancher e il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 14.40.

Variatione nella composizione del Comitato permanente per i pareri.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che per il gruppo Unione di Centro entra

a far parte del Comitato permanente per i pareri il deputato Pierluigi Mantini in sostituzione del deputato Luca Volonté che ha cessato di far parte della Commissione.

Norme in materia di cittadinanza.

C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 25 giugno 2009.

Raffaele VOLPI (LNP), richiamato l'intervento del deputato Bressa, il quale ha sostenuto, tra l'altro, che l'attribuzione della cittadinanza è necessaria al fine di « restituire i diritti » agli immigrati regolari presenti nel nostro Paese, nel rispetto del principio costituzionale di eguaglianza, obietta che altro è la cittadinanza, altro il riconoscimento dei diritti: si tratta di due temi che vanno tenuti disgiunti. Quanto ai diritti, premesso che, come osservato dal deputato Paroli, spesso le discriminazioni avvengono ormai in favore degli stranieri, e non contro, ricorda che la giurisprudenza costituzionale e di merito ha riconosciuto ormai ampiamente l'esistenza di diritti che spettano alla persona in generale e dunque anche al non cittadino.

A quanti invece hanno sostenuto che la cittadinanza costituisce il mezzo per l'integrazione, ricorda che nell'esperienza di altri Paesi questa via non ha prodotto i risultati sperati in termini di integrazione e di reciproco riconoscimento: richiama, a titolo di esempio, il caso della Francia.

Fa presente che rinunciare a una cittadinanza per richiederne un'altra equivale a rinunciare ad un'identità complessiva per scegliere di essere altro ed altrove: lo straniero che accetta un passaggio così forte, che non lo fa per convenienza o per contingenza bensì con forti motivazioni e convinzioni, accetta serenamente il procedimento di concessione della cittadinanza

e non teme i dieci anni di residenza legale previsti dalla legge attuale per diventare cittadino.

Invita poi a riflettere sul fatto che la cittadinanza di uno Stato membro implica oggi la cittadinanza europea. Anche per questo la sua parte politica avverte forte la responsabilità di un'eventuale modifica della legge sulla cittadinanza e non condivide né la semplificazione dei percorsi di ottenimento della cittadinanza che è stata attuata in alcuni Paesi membri, né quelle, tra le proposte di legge in esame, che si muovono nella stessa direzione. È stato detto che la legislazione italiana sulla cittadinanza sarebbe più arretrata di altre, in quanto più severa e restrittiva: a suo avviso, proprio in considerazione delle trasformazioni e dei cambiamenti della nostra epoca, una legislazione severa e restrittiva è una legislazione adeguata ai tempi, realistica e responsabile sia nei confronti del Paese sia nei confronti dell'Unione europea.

Ribadisce che i tentativi di formale equiparazione sociale tra italiani e stranieri attraverso la concessione della cittadinanza a seguito di percorsi facilitati non agevolano una consapevole ricerca dell'integrazione: l'integrazione presuppone infatti, nello straniero, una scelta sincera e profonda nel senso di voler accedere ad un nuovo ed esclusivo *status*. Molti studi hanno analizzato il rapporto tra cittadinanza e integrazione: non si può dire che emerga da essi la prova della efficacia della cittadinanza come mezzo di integrazione; anzi, spesso gli studi hanno sviluppato riflessioni negative al riguardo, basate sull'analisi di esperienze già realizzate. È emerso che un troppo facile accesso alla cittadinanza sviluppa spesso non tanto una consapevole e convinta integrazione quanto una irragionevole aspettativa di diritti inaccessibili o indisponibili anche per i cittadini.

Parlando invece della « collocazione giuridica » della cittadinanza, rileva che non vi è dubbio che essa segua le evoluzioni dei concetti prima di popolo poi di nazione e di Stato. Considerando lo Stato come ordinamento generale della società

civile, la sua parte politica considera lo stesso come evoluzione propria di una stretta colleganza tra appartenenza, popolo, nazione in tutti suoi aspetti costitutivi di cultura, concetto di legge, modello di società, consuetudini e tradizioni e non certo da ultimi i valori. Ovviamente la sua parte politica rigetta in modo deciso le elaborazioni teoriche che congiungono la cittadinanza come riconoscimento di un'appartenenza etnica, ma riconosce invece la cittadinanza come un insieme di concezioni e convinzioni di appartenenza e di valori che nel loro insieme hanno determinato il passaggio da popolo-nazione a Stato-ordinamento.

Per la sua parte politica non vi è dubbio che la cittadinanza, nel suo rapporto con la riconoscibilità di un popolazione-Stato, anche nella forma federalista, abbia l'importante aspetto di essere un bene di riferimento e quindi presupponga una inevitabile, determinata, consapevole appartenenza. Proprio per questo si deve considerare la cittadinanza un riconoscimento reciproco, consapevole ed esclusivo tra l'individuo e l'appartenenza ad un ordinamento nella sua forma più espressiva di una comunità con valori fondanti certi e non contrattabili.

La cittadinanza non è non può essere passeggera o momento di compromesso o, ancora, via di fuga per risolvere problematiche sociali, perché ne risulterebbe sminuita nel suo valore di *status*. Inoltre si sfuggirebbe alla ricerca di soluzioni sul campo ai problemi reali. D'altra parte, ancor peggio sarebbe immaginare la concessione della cittadinanza come un mezzo per normalizzare, e quindi quietare, disagi che possono insorgere dalla presenza di non cittadini sul territorio dello Stato: questo ricalcherebbe le peggiori esperienze del passato, in una chiave peraltro anti-storica in quanto questa strada è stata percorsa nei secoli spesso solo nei casi di conquiste territoriali, quando la *pax* si produceva concedendo cittadinanza e creando nuove élite locali.

Certamente superata la fase storica dell'assioma appartenenza-sudditanza è stata indotta una diversa e rinnovata per-

cezione in cui gli istituti democratici superano la sudditanza e trasformano la cittadinanza in partecipazione.

La sua parte politica, quindi, ritiene che sarebbe un grave errore considerare la cittadinanza alla stregua di un mero rapporto giuridico in quanto la cittadinanza non presenta profili di contrattualità. La cittadinanza va piuttosto considerata uno *status* e quindi una situazione giuridica legata a precisi fatti e requisiti non trattabili: requisiti che sono situazioni di fatto e quindi mai in nessun caso meri rapporti. Su queste basi appare evidente perché la cittadinanza come *status* si acquisisca e si trasmetta attraverso lo *jus sanguinis* e perché lo *jus soli* debba essere una marginale e sempre molto ponderata funzione correttiva. Il criterio di trasmissione della cittadinanza per discendenza è infatti il più adeguato all'attribuzione di un bene esclusivo di riferimento come lo *status* di cittadino. È d'altra parte inaccettabile la proposta contenuta in alcuni progetti di legge in esame i quali che prevedono che la cittadinanza acquisita con percorsi speciali possa essere revocata: tali ipotesi dimostrano che le forme di cittadinanza non basate sullo *jus sanguinis* non portano con sé i valori centrali di uno status esclusivo ma la contrattualità di un rapporto giuridico.

In conclusione, la sua parte politica rigetta con fermezza qualsiasi compromesso sulla concessione della cittadinanza e respinge le ipotesi di acquisizione precaria della stessa che di fatto andrebbero verso un declassamento inaccettabile di uno *status* esclusivo. Il gruppo Lega Nord Padania è disponibile alla discussione, ma non intende discutere il principio dei dieci anni di residenza per l'acquisto della cittadinanza. Sarebbe anzi sorpreso se, se al di fuori dei programmi sottoscritti dai partiti della maggioranza di Governo, si manifestasse la tendenza a cercare di «definire nuovi percorsi per la cittadinanza» e ancor più se da parte di esponenti della maggioranza, di cui la Lega Nord Padania fa parte, vi fossero convergenze, su questo importante argomento,

con parti dell'opposizione. La Lega Nord Padania non capirebbe, non condividerebbe, non si adeguerebbe.

Souad SBAI (Pdl) sottolinea che la cittadinanza rappresenta la fase finale di un completo e positivo processo di integrazione del cittadino straniero nel Paese. Il 2008 è stato caratterizzato da un'intensa attività di concessione della cittadinanza italiana, collegata all'imponente fenomeno della migrazione di cittadini provenienti principalmente da Paesi extracomunitari, inseriti stabilmente nella società italiana. Ad oggi essi rappresentano un'imponente forza lavoro su cui si basano importanti settori dell'economia nazionale, come l'agricoltura, l'edilizia o l'assistenza domiciliare. Gli immigrati regolari concorrono quindi allo sviluppo demografico, sociale ed economico dell'Italia. In tale contesto, la cittadinanza rappresenta, a suo avviso, il mezzo più efficace per attuare una integrazione vera, piena e consapevole nel rispetto della Costituzione e dell'ordinamento giuridico italiano.

Nella prospettiva, quindi, di una naturalizzazione che tenga conto, da una parte, della tutela delle istituzioni dell'Italia, della sua coesione sociale, di una pacifica e fruttuosa convivenza tra i cittadini e, dall'altra, delle esigenze degli immigrati, che vivono da molti anni in Italia, ritiene necessario aggiornare la relativa normativa, tenendo conto di tutte le variabili in gioco. Mantenendo invariato il principio dello *jus sanguinis*, la cittadinanza dovrebbe essere concessa a tutti i minori che abbiano compiuto in Italia il ciclo di studi obbligatorio e che non abbiano beneficiato dell'istituto del ricongiungimento familiare o della coesione familiare. Questo è, a suo parere, essenziale: occorre evitare che i ragazzi che crescono in Italia sentendosi italiani e spesso parlando solo l'italiano scoprano poi a diciotto anni di non essere italiani e di dover mettersi in fila con gli altri per ottenere un riconoscimento: è qui infatti che fa presa l'estremismo. Analogamente la cittadinanza dovrebbe essere concessa a tutte quelle donne straniere, e sono molte, alle quali il coniuge ha se-

questrato il permesso di soggiorno e che si trovano quindi in una condizione di suditanza fisica, psicologica e sociale.

Ritiene, d'altra parte, che per diventare cittadino italiano occorra saper parlare e scrivere la lingua italiana e conoscere la Costituzione: per questo motivo è necessario che, nel percorso di naturalizzazione, dopo l'ottenimento del permesso di soggiorno di 3 anni e prima della concessione della carta di soggiorno, gli stranieri interessati dimostrino di conoscere la lingua e le leggi italiane.

Giudica inoltre necessario agire, specularmente, anche al livello sanzionatorio, prevedendo la revoca della cittadinanza per coloro che abbiano riportato condanne penali per reati di associazione sovversiva e con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico: costoro infatti violano il patto di fedeltà allo Stato commettendo delitti contro la sua personalità internazionale. In tal caso, per coloro che l'abbiano ottenuta da meno di 5 anni, la cittadinanza deve essere revocata.

Nel caso, poi, di acquisizione della cittadinanza per matrimonio con un cittadino italiano, reputa assolutamente necessario che venga accertato, come previsto nella sua proposta di legge, che lo straniero che si sposa non sia già sposato nel suo Paese di origine. Molto spesso infatti lo strumento del ricongiungimento familiare è utilizzato in maniera impropria, contravvenendo alle leggi dello Stato: uomini già sposati nei propri Paesi si sposano nuovamente con cittadine italiane, acquistano la cittadinanza e chiedono il ricongiungimento alle proprie mogli non italiane, riunendo così in Italia una famiglia poligama. Occorre, quindi, una disciplina che abbia alla sua base il rispetto del patto etico tra il cittadino e lo Stato e tra l'uomo e la donna.

Ricorda, al riguardo, che anche il disegno di legge governativo in materia di sicurezza, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento (S. 733-B), tratta aspetti importanti in tema di cittadinanza introducendo riforme in materia di immigrazione: i commi 11 e 12 dell'articolo 1

del testo approvato dalla Camera intervengono sulla legge 91 del 1992, introducendo nuovi requisiti, più stringenti, per l'ottenimento della cittadinanza italiana a seguito di matrimonio con cittadino italiano. È previsto, che, per l'ottenimento della cittadinanza a seguito di matrimonio con cittadino italiano, è necessario che, al tempo dell'adozione del decreto del Ministro dell'interno di riconoscimento della cittadinanza, non sia intervenuto lo scioglimento, l'annullamento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio e non sussista la separazione personale dei coniugi. Quanto all'acquisto della cittadinanza da parte del coniuge straniero o apolide residente in Italia, la disciplina proposta è più rigorosa sotto due profili: innanzitutto, la residenza nel territorio della Repubblica deve essere biennale, e non semestrale, come nel testo vigente e deve essere inoltre successiva al matrimonio. Inoltre, rispetto all'acquisto della cittadinanza nel termine di tre anni successivi al matrimonio, il testo precisa che detto termine triennale vale per il coniuge straniero o apolide «se residente all'estero». I termini sono dimezzati, in presenza di figli nati «dai coniugi».

Fa presente di aver presentato un'apposita proposta di legge (C. 2035), la cui finalità, è di colpire, in particolar modo, quegli stranieri che omettono, al momento della richiesta della cittadinanza italiana, di dichiarare precedenti matrimoni contratti in altri Paesi e che successivamente si sposano con una cittadina o un cittadino italiani, divenendo in questo modo bigami, contro la legge italiana (articolo 86 del codice civile).

Ribadisce che innumerevoli sono i casi di utilizzo improprio dell'istituto del ricongiungimento familiare e dell'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri. Ha ritenuto per questo necessario presentare una proposta di legge, ad integrazione di quanto sta già facendo il Governo in materia di lotta all'immigrazione clandestina e di sicurezza pubblica. L'intento è di tutelare le donne di origine extracomunitaria presenti in Italia: infatti i casi di abusi e discrimina-

zioni contro di esse si moltiplicano e rendono necessario un intervento normativo. Si intende così assicurare un maggiore rispetto dei diritti fondamentali della persona nei confronti dei componenti di nuclei familiari di origine extracomunitaria, abolendo le discriminazioni per cause etniche, ideologiche o religiose, anche al fine di tutelare queste donne e tenuto conto dei principi fondamentali della citata legge n. 91 del 1992.

Maria Piera PASTORE (LNP) intende intervenire facendo riferimento, in primo luogo, a quanto finora emerso nel dibattito, condividendo alcune considerazioni ed esprimendo invece più perplessità e cautela rispetto ad altre.

Ricorda preliminarmente che la legge n. 91 del 1992 non ha modificato il carattere discrezionale della concessione della cittadinanza; conseguentemente, non è possibile configurare un diritto soggettivo del richiedente, anche a seguito del periodo di residenza prescritto. Il Consiglio di Stato, nelle proprie pronunce, ha sottolineato la necessità di verificare alcuni elementi, a partire dalla serietà dell'intento, dalla conoscenza della lingua e dall'assolvimento degli obblighi contributivi. Ritiene, quindi, opportuno verificare attentamente quanto previsto dalla proposta di legge C. 457 Bressa che individua una nuova procedura per l'acquisizione della cittadinanza al termine della quale si configura - previa sussistenza di determinate condizioni - un vero e proprio diritto soggettivo del richiedente. Tale diritto, seppur condizionato, darebbe luogo ad una posizione molto diversa da quella attuale, basata sul carattere discrezionale della concessione della cittadinanza.

Rileva, inoltre, che in più interventi è stato fatto riferimento al principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione: in proposito, come evidenziato anche dal collega Volpi, ricorda che tale previsione è rivolta ai cittadini, risultando quindi difficile pensare che essa vada applicata rigorosamente anche a chi cittadino non è ancora.

Evidenzia come la cittadinanza non possa essere considerata come un premio da acquisire o come un pezzo di carta di cui disporre, quanto piuttosto come il risultato finale di un processo di accettazione dei principi, dei doveri e delle regole di un Paese. Per tali ragioni, infatti, la vigente normativa prevede che dopo dieci anni chi è interessato ne presenti richiesta.

Sottolinea, inoltre, come l'acquisto della cittadinanza non possa essere l'inizio di un processo di integrazione né un modo per realizzare meglio tale obiettivo; deve piuttosto configurarsi come l'atto finale di un percorso che si conclude con un giuramento solenne. Rileva, in proposito, come tale giuramento sia spesso considerato una mera « formula di rito » privo di una reale volontà, da parte dell'interessato, di mantenere l'impegno solenne assunto con la promessa.

Ritiene, inoltre, che la Costituzione debba essere conosciuta ed osservata nei suoi principi ispiratori da parte dei futuri cittadini, non essendo sufficiente una lettura formale che si accompagni a comportamenti che, di fatto, non riconoscono principi quali la parità tra uomo e donna o il rispetto dei diritti fondamentali della persona o nell'educazione dei figli.

Ritiene quindi necessario mantenere fermi i termini attualmente previsti per l'acquisizione della cittadinanza, prevedendo eventualmente una disciplina più rigida per i casi in cui questa avvenga a seguito della contrazione di matrimonio. Esprime, al contempo, disponibilità in merito alla possibilità di inserire cause preclusive per l'acquisto e la revoca della cittadinanza nonché in ordine a possibili valutazioni sulle questioni connesse alla conoscenza della lingua, delle tradizioni e delle norme di educazione civica oltre che ad una conoscenza sostanziale della Carta costituzionale. Si tratta peraltro, in questi casi, di requisiti che andrebbero applicati anche a coloro che sono già cittadini italiani: in tal modo tutti avrebbero la piena consapevolezza del significato della cittadinanza e forse si affronterebbe con meno leggerezza un tema di tale rilevanza e delicatezza.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione dell'articolo 114-bis del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di reati elettorali. C. 465 Anna Teresa Formisano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 giugno 2009.

Il sottosegretario Michelino DAVICO, dopo essersi scusato per la mancata partecipazione alla seduta di ieri, dovuta ad impegni istituzionali sopraggiunti ed indifferibili, dichiara di aver letto attentamente il resoconto dei lavori della Commissione e prende atto della convergenza delle forze politiche in ordine alla finalità del provvedimento in esame, volto, in ogni caso, ad eliminare la disparità di trattamento tra fattispecie di reato identiche ma assoggettate a regimi di prescrizione differenti.

Quanto alla scelta tra i due regimi prescrizionali, quello biennale previsto dalle norme per l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali e quello ordinario applicabile ai reati previsti dalle norme per l'elezione della Camera dei deputati, conferma che, per il Governo, si tratta di una scelta rimessa alla discrezionalità del Parlamento.

Aggiunge che l'eliminazione della predetta disparità è in linea con quanto affermato nella sentenza n. 455 del 1998 dalla Corte costituzionale, la quale, come ha avuto modo di ricordare in un precedente intervento, ha segnalato l'esigenza di una compiuta razionalizzazione del sistema dei reati elettorali, proprio in relazione alla durata della prescrizione.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 25 giugno 2009.

David FAVIA (IdV) rileva come, ad avviso del suo gruppo, il sistema degli enti locali – articolato dalla Costituzione in comuni, province e regioni – sia da considerare pletorico. Le province, infatti, hanno mostrato una certa inadeguatezza rispetto all'organizzazione decentrata dello Stato: ritiene pertanto opportuno procedere quanto prima alla loro soppressione in modo che, nel momento in cui si dovesse esaminare l'annunciato disegno di legge sul codice delle autonomie, tale dato sia ormai acquisito.

Ricorda che le province risalgono alle circoscrizioni prefettizie decise « dall'alto » in epoca napoleonica, senza un riferimento ai territori di pertinenza né un coordinamento del bacino di utenza. Le province non sono, dunque, espressione di una chiara rappresentanza né sono radicate storicamente nella storia italiana, diversamente da quanto può dirsi per i comuni e per le regioni; queste ultime, seppur istituite tardivamente, sono infatti entrate nel modo di sentire della gente molto più delle province.

Ritiene che le funzioni delle province possano essere tranquillamente attribuite alle regioni, ai comuni, alle città metropolitane o all'unione di comuni; questi ultimi potrebbero rappresentare la fase preliminare dell'accorpamento dei comuni, che forse in Italia sono troppi e spesso di piccole dimensioni. La questione è sicuramente complessa; ritiene comunque, in una prima fase, già importante procedere all'accorpamento dei servizi tramite l'unione dei comuni, rendendo così – di fatto – inutili le province.

Ricorda che alle ultime consultazioni elettorali il 74 per cento dei cittadini ha partecipato alle elezioni comunali, mentre solo il 58 per cento di essi ha preso parte a quelle provinciali. Tale profilo fa comprendere ancora di più come la provincia sia percepita dalla gente come un ente lontano, tenuto oltretutto conto del fatto che in molti casi la coincidenza tra elezioni comunali e provinciali ha svolto una funzione di « traino ».

Rileva inoltre come i costi connessi alle province siano del tutto evidenti: il loro costo orientativo è di 160 euro circa a cittadino per dodici mesi. Ricorda, altresì, come nel 2005 solo la regione Sardegna ha istituito quattro nuove province; al contempo, è stata istituita la nuova provincia di Fermo spaccando, di fatto, a metà una provincia storica come quella di Ascoli Piceno.

Evidenzia pertanto come i risparmi conseguenti alla soppressione delle province potrebbero essere utilmente impiegati in molti settori che necessitano di stanziamenti, rendendo al contempo possibile svolgere le funzioni attualmente previste in capo alle province da enti molto più vicini ai cittadini.

Rileva infine che, sulla base di quanto finora emerso, dovrebbe sussistere, come evidenziato dal collega Pisicchio nella precedente seduta, la maggioranza prescritta dalla Costituzione per l'approvazione della proposta di legge costituzionale in esame; auspica, peraltro, che motivazioni poco nobili non insabbinino questo provvedimento che, a suo avviso, costituisce un atto dovuto.

Maria Piera PASTORE (LNP), rilevato che tra le ragioni più frequentemente addotte per la soppressione delle province sta quella della loro presunta inutilità ed onerosità finanziaria, osserva che il legislatore dovrebbe valutare i problemi sulla base di considerazioni più ponderate ed esprime il timore che molti di coloro che svolgono riflessioni di questo tipo non abbiano esperienza diretta dell'attività

delle province stesse. Quanto alla presunta inutilità delle province, fa presente infatti che il testo unico degli enti locali attribuisce loro competenze di grande rilievo per i territori; quanto invece alla presunta onerosità, osserva che il compenso spettante a consiglieri ed assessori provinciali non è particolarmente elevato e che, per contro, i veri sprechi finanziari a livello territoriale dipendono non dall'esistenza degli enti locali, ma dalla proliferazione, attorno agli enti locali, di altri enti pubblici di varia denominazione e natura: è questo, a suo giudizio, il vero problema che andrà affrontato quando il Governo presenterà il disegno di legge recante il codice delle autonomie. Non ritiene pertanto condivisibile la posizione del deputato Favia, che invita a sopprimere le province prima ancora di riflettere sulla riforma degli enti locali.

Quanto alla tesi secondo cui la popolazione non sentirebbe vicino l'ente provincia, osserva che la popolazione non sente vicini neppure la regione o il Parlamento.

Fa poi presente che, a differenza di quanto sostenuto tendenziosamente da alcuni, la soppressione delle province non è prevista dal programma di governo della maggioranza, il quale prevede soltanto la soppressione delle province inutili, ossia non di tutte, ma solo di quelle che possono essere rimpiazzate dalle città metropolitane: di queste ultime, peraltro, non è ancora ben chiara la natura e la funzione, delle quali si discuterà, di nuovo, nell'ambito del codice delle autonomie.

In conclusione, afferma che, in base alla sua esperienza, le province non sono inutili, anzi erogano servizi essenziali alla collettività: certo, questo non significa che tutte le province funzionino e svolgano correttamente il loro ruolo, ma una cosa è dire che vi sono province inefficienti, altro è affermare che tutte le province sono inutili. Ritiene quindi che il dibattito sulle province debba essere svolto nel quadro di una più ampia riflessione sul sistema delle autonomie locali e degli enti collegati.

Raffaele VOLPI (LNP) preannuncia che non interverrà nel merito delle proposte di legge in esame in quanto condivide l'orientamento espresso dalla quasi totalità dei gruppi, secondo cui il tema della eventuale soppressione delle province avrebbe dovuto essere discusso nel contesto del codice delle autonomie. Ritiene inoltre che discutere del tema in questo momento abbia una valenza meramente propagandistica e di richiamo sull'opinione pubblica.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la Commissione è tenuta a proseguire l'esame del provvedimento in quanto lo stesso è stato inserito, sulla base di una legittima richiesta di un gruppo di minoranza, nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di settembre. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 15.50.

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

Testo unificato C. 611 Caparini ed abb.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, dopo aver brevemente illustrato il provvedimento in esame, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO 1

Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma (Nuovo testo C. 2434 Governo).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 2434 Governo, recante « Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma »,

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alle materie politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea, norme generali sull'istruzione; ordinamento civile e ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali, che il secondo comma dell'articolo 11 della Costituzione riconduce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

tenuto conto di quanto previsto dalla legge 10 gennaio 2006, n. 17, istitutiva dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e dalla legge 6 marzo 1996, n. 151, recante « Ratifica ed esecuzione della convenzione recante Statuto delle scuole europee, con allegati, fatta a Lussemburgo il 21 giugno 1994 »,

rilevato che all'articolo 1, comma 3, si prevede che, oltre ai figli dei dipendenti dell'EFSA e dei dipendenti delle società

convenzionate con l'Autorità medesima, l'accesso alla Scuola per l'Europa di Parma è consentito, nei limiti stabiliti con il decreto di cui al comma 7 del medesimo articolo 1, anche ai figli dei « cittadini italiani »,

evidenziato che la predetta disposizione sembra introdurre una disciplina speciale per i cittadini rispetto ai residenti non cittadini,

richiamato, al riguardo, quanto previsto dagli articoli 3 e 34 della Costituzione, nonché il principio comunitario di non discriminazione sulla base della nazionalità, di cui all'articolo 12 del trattato che istituisce la Comunità europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con un'osservazione:

all'articolo 1, comma 3, valuti la Commissione di merito se mantenere l'attuale formulazione che limita ai soli figli dei « cittadini italiani » la possibilità di accesso, nei limiti stabiliti con il decreto di cui al comma 7 del medesimo articolo 1, alla Scuola per l'Europa di Parma.

ALLEGATO 2

**Disposizioni in materia di violenza sessuale
(Testo unificato C. 611 Caparini e abb.).**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo unificato dei progetti di legge C. 611 Caparini ed abb., recante « Disposizioni in materia di violenza sessuale »,

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili, nel complesso, alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e

penale », che la lettera l) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari. C. 1895 Palomba (<i>Esame e rinvio</i>)	17
Disposizioni in materia di cognome dei figli. C. 36 Brugger, C. 960 Colucci, C. 1053 Santelli, C. 1699 Garavini, C. 1703 Mussolini e C. 1712 Bindi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	20
Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato. C. 1235 Ferranti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacommo, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino, C. 1424 Governo, C. 2167 Pelino, C. 2142 Saltamartini, C. 2194 Carlucci e C. 2229 Cosenza (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	21
---	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari.

C. 1895 Palomba.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Federico PALOMBA (IdV), *relatore*, preliminarmente esprime il suo apprezzamento per la scelta dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi di inserire nel programma della

Commissione giustizia il provvedimento in esame, il quale interviene in una materia delicata che ha ripercussioni anche sulla economia e sul mercato. Auspica che l'esame in Commissione si sviluppi scevro da polemiche politiche, concentrandosi sulle questioni tecnico-giuridiche emerse nel corso dell'applicazione della normativa sul falso in bilancio e sugli altri illeciti societari introdotta nel 2002.

Ritiene che anche alla luce della crisi dei mercati internazionali siano oramai maturi i tempi per rivedere la normativa penale in materia societaria. La correttezza di tale normativa rappresenta un presupposto indefettibile per garantire la trasparenza delle vicende societarie e, quindi, l'affidamento dei terzi relativamente all'andamento delle società. Sottolinea come la garanzia di questo affidamento sia una esigenza che il legislatore deve assolutamente soddisfare. A suo parere le modifiche al diritto penale commerciale del 2002 hanno pregiudicato l'af-

fidamento dei terzi facendo venir meno la trasparenza dei bilanci delle società. Rivela che quanto sta accadendo negli Stati Uniti in relazione alla revisione della normativa sul falso in bilancio in una ottica più rigorosa dovrebbe essere un monito per il legislatore italiano circa l'opportunità di modificare una normativa che, come lo ha dimostrato l'applicazione concreta, è sicuramente troppo blanda.

Ritiene che, sia pure con alcuni correttivi, si debba tornare alla ratio della normativa modificata nel 2002. Dichiarò di essere, quale relatore del provvedimento, aperto anche a soluzioni diverse da quelle adottate dal testo in esame, qualora queste servano realmente a migliorare l'attuale normativa.

Si soffermò pertanto sul contenuto delle disposizioni della proposta di legge in esame.

La proposta di legge in esame interviene sul Titolo XI del Libro V del codice civile, recante Disposizioni penali in materia di società e di consorzi. Tale titolo è stato integralmente riscritto dal decreto legislativo n. 61 del 2002 e su di esso è anche intervenuta la cd. legge sul risparmio (legge n. 262 del 2005).

L'articolo 1 riformula integralmente la disciplina del falso in bilancio, attraverso la sostituzione degli articoli 2621 (False comunicazioni sociali) e 2622 (False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori) del codice civile. Le disposizioni vigenti prevedono – a seconda che sussista o meno di un danno patrimoniale ai soci, ai creditori o alla società – un delitto (punito, nella fattispecie semplice, con la reclusione da sei mesi a tre anni) o una contravvenzione (punita con l'arresto fino ad un anno).

I principali elementi di novità dell'articolo 2621 del codice civile sono i seguenti: le false comunicazioni sociali, attualmente sanzionate come contravvenzione, tornano ad essere un delitto, punibile con la pena congiunta della reclusione (da 1 a 5 anni) e della multa (da 50.000 a 200.000 euro); la fattispecie viene configurata come reato di pericolo; l'esistenza di un danno patrimoniale alla società, ai

soci o ai creditori sociali costituisce circostanza aggravante, da cui deriva l'aumento di pena di un terzo; viene eliminato il riferimento al dolo intenzionale (in particolare, il fine del conseguimento per sé o per altri di un ingiusto profitto); viene punita l'esposizione fraudolenta oltre che dei fatti, anche di informazioni mendaci sulla situazione economico-patrimoniale della società o del gruppo (attualmente è punita l'esposizione di fatti materiali e l'omissione delle informazioni); nell'ipotesi meno grave (alterazione non sensibile della situazione economico-patrimoniale della società) la punibilità è esclusa soltanto se il falso in bilancio riguarda società non quotate; alla fattispecie delle false comunicazioni sociali è equiparata l'illegale distribuzione degli utili e dei dividendi da parte degli amministratori, attualmente disciplinata dall'articolo 2627 del Codice Civile (che conseguentemente viene soppresso dall'articolo 7); rispetto a tale ultima disposizione, vengono introdotte specifiche ipotesi di responsabilità degli amministratori in relazione alla citata ipotesi di illegale distribuzione di dividendi; non vengono riprodotte le disposizioni (inserite dalla cd. legge sul risparmio) che prevedono, in presenza di cause di non punibilità, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria e l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

L'articolo 2, attraverso l'inserimento degli articoli 2621-*bis* e 2621-*ter*, prevede specifiche circostanze aggravanti, attenuanti e una nuova causa di estinzione del reato.

Il nuovo articolo 2621-*bis*, in particolare, riprende le ipotesi aggravate attualmente previste dall'articolo 2622 del codice civile, di fatto riguardante società quotate in borsa, di danno patrimoniale a un rilevante numero di risparmiatori, nonché nell'ipotesi definita di «grave danno all'economia nazionale». Nel testo novelato, tuttavia, la seconda e la terza circostanza aggravante operano anche con riferimento a società non quotate e la pena prevista per le fattispecie aggravate è no-

tevolmente superiore rispetto all'attuale testo dell'articolo 2622 del codice civile.

La medesima disposizione esclude eventuali circostanze attenuanti dalla comparazione prevista dall'articolo 69 del codice penale, nel caso di concorso delle circostanze aggravanti e attenuanti, specificando che esse sono valutate per ultime.

L'articolo 3, attraverso la sostituzione integrale dell'articolo 2622 del codice civile, introduce il nuovo delitto della divulgazione di notizie sociali riservate, perseguibile d'ufficio e punibile con la reclusione fino a due anni e la multa da euro 20.000 a euro 100.000.

L'ambito soggettivo è definito con riferimento agli amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori di società quotate; la condotta consiste nell'uso a profitto proprio o altrui di notizie avute a causa del loro ufficio, o nella comunicazione delle medesime notizie; si richiede l'idoneità del fatto a recare pregiudizio alla società.

L'articolo 4 interviene sul reato di falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (articolo 2624 del codice civile), attualmente contemplato come delitto (punito con la reclusione da uno a quattro anni) o contravvenzione (punita con l'arresto fino ad un anno) a seconda che sia derivato o meno un danno patrimoniale ai destinatari delle comunicazioni.

L'articolo 5 interviene sulla fattispecie di impedito controllo (articolo 2625 del codice civile), attualmente contemplato come illecito amministrativo (punito con sanzione pecuniaria) o delitto (punito con la reclusione fino ad un anno), a seconda che sia o meno derivato un danno ai soci.

La novella trasforma la prima fattispecie in delitto (sanzionandolo con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa da euro 5.000 a euro 20.000) e inasprisce la sanzione nel secondo caso (prevedendo la reclusione da uno a quattro anni e la multa da euro 20.000 a euro 100.000).

Gli articoli 6, 10, 12 e 13 inaspriscono il regime sanzionatorio previsto rispettivamente per i reati di indebita restituzione

dei conferimenti (articolo 2626), formazione fittizia del capitale (articolo 2632), infedeltà patrimoniale (articolo 2634) e aggio (articolo 2637). In tutti i casi viene aumentata l'entità della pena detentiva e introdotta una sanzione pecuniaria.

L'articolo 8 interviene sulla fattispecie di illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (articolo 2628) inasprendo il trattamento sanzionatorio (dalla reclusione fino a un anno si passa alla reclusione da 1 a 5 anni; viene aggiunta la multa da 50 mila a 200 mila euro), prevedendo l'applicabilità delle aggravanti previste dall'articolo 2621-bis, e consentendo l'operatività dell'attuale causa di estinzione del reato (ricostituzione del capitale sociale o delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio) nelle sole fattispecie semplici.

Gli articoli 9 e 11 intervengono rispettivamente sui reati di operazioni in pregiudizio dei creditori (articolo 2629) e indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (articolo 2633 c.c.): prevedendo la procedibilità d'ufficio in luogo della querela; aumentando l'entità della pena detentiva (reclusione da uno a quattro anni anziché da sei mesi a tre anni) e introducendo la multa da euro 20.000 a euro 100.000; riformulando l'attuale causa di estinzione del reato del risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio; con riferimento a tale profilo, il testo novellato richiede l'integrale risarcimento del danno patrimoniale nei riguardi di tutte le persone offese e prevede la facoltà del giudice, su richiesta dell'interessato, di assegnare un congruo termine, durante il quale il processo è sospeso ma non decorrono i termini di prescrizione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, precisa che il provvedimento è stato iscritto nel programma della Commissione giustizia in quota opposizione. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di cognome dei figli.

C. 36 Brugger, C. 960 Colucci, C. 1053 Santelli, C. 1699 Garavini, C. 1703 Mussolini e C. 1712 Bindi.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 24 giugno 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta del 17 giugno scorso è stato adottato quale testo base la proposta di testo unificato del relatore. Ritiene che si possa fissare il termine per la presentazione degli emendamenti, la cui scadenza potrebbe essere preceduta da una seduta nella quale sentire i soggetti eventualmente indicati dai gruppi. L'audizione, che finora è stata chiesta dal gruppo del partito democratico, sarebbe pertanto propedeutica alla presentazione degli emendamenti.

Enrico COSTA (Pdl) rileva che anche il suo gruppo ritiene opportuno procedere a delle audizioni. A tale proposito si riserva di indicare i soggetti da sentire.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che le audizioni possano chiarire anche alcune questioni che il testo unificato non sembra risolvere in maniera adeguata come, ad esempio, quella relativa al caso in cui non vi sia concordia tra i genitori nello scegliere il primo cognome.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ritiene che il testo unificato adottato dalla Commissione abbia il proprio punto qualificante nella affermazione del principio della obbligatorietà del doppio cognome. Ritiene che qualora si scegliesse il principio della discrezionalità per ragioni culturali la nuova normativa non troverebbe in concreto applicazione. La scelta del principio dell'obbligatorietà del doppio cognome servirà pertanto anche a cambiare una cultura che vede troppo spesso la donna succube dell'uomo. Osserva che comunque una volta affermato il principio

dell'obbligatorietà del doppio cognome rimangono una serie di questioni da risolvere, come ad esempio quella del mancato accordo sul primo cognome. Le soluzioni per tale problema sono diverse, per cui spetterà alla Commissione individuare quella migliore.

Enrico COSTA (Pdl) preliminarmente rileva che la posizione del suo gruppo sul testo unificato si articolerà nel corso dell'esame dello stesso, in quanto il tema del doppio cognome non ha alcuna valenza politica di parte. Non condivide comunque l'idea che le leggi possano servire per modificare una cultura, dovendo queste invece derivare da quella che è la cultura dominante della società. Dichiarò di essere favorevole a qualsiasi disciplina che garantisca la più ampia autonomia di scelta da parte dei genitori, senza prevedere scelte obbligate. Considerata la complessità del tema oggetto delle proposte di legge in esame, sottolinea l'opportunità che la Commissione approfondisca in maniera adeguata e con tempi congrui tutte le questioni derivanti dall'introduzione del principio del doppio cognome.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI sottolinea come l'accordo da parte dei genitori non sia obbligatorio, non essendo prevista nessuna sanzione in caso di mancato raggiungimento dello stesso. Ciò rende necessaria la previsione di un criterio residuale per l'attribuzione del cognome.

Cinzia CAPANO (PD) nel replicare all'onorevole Costa, sottolinea l'estrema difficoltà di identificare il rapporto tra diritto e cultura. Con riferimento all'attribuzione del cognome ritiene che si potrebbero valutare gli effetti della previsione di un termine perentorio per compiere la scelta e eventualmente di una sanzione amministrativa in caso mancato raggiungimento dell'accordo.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) ritiene che in realtà, in caso di mancato raggiungimento dell'accordo, la sanzione sia rappresentata dalla perdita della possibilità di scegliere. In questa ipotesi sottolinea come

il metodo del sorteggio appaia più idoneo al fine di incentivare il raggiungimento di un accordo. Sarebbe opportuno peraltro prevedere una clausola che impedisca l'attribuzione di un cognome, ove sussistano gravi motivi ostativi.

Rita BERNARDINI (PD) evidenzia come il provvedimento in esame, sia volto ad introdurre una riforma molto significativa, che può segnare un passo importante contro gli atteggiamenti discriminatori a danno delle donne.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato.

C. 1235 Ferranti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 giugno 2009.

Donatella FERRANTI (PD), *relatore*, rileva come la proposta di legge in esame intervenga su una delle cause principali di disfunzione del processo penale, sottolineando come la riforma del 2005 non abbia prodotto effetti soddisfacenti. Con il provvedimento in esame si vuole tornare al concetto di prescrizione come congegnato nel 1930, con una serie di modifiche e di correttivi, tra i quali la previsione di una serie di cause di sospensione per comportamenti sintomatici di attività dilatorie. Nel merito, si richiama a quanto analiticamente esposto nella seduta dedicata all'illustrazione della relazione.

Ritiene che sarebbe utile ed opportuno svolgere delle audizioni, anche per rendere effettivo e sostanziale l'esame del provvedimento.

Sottolinea come le proposte governative sui tempi del processo penale non siano adeguate. Da un lato, non sono previste coperture di organico e, dall'altro, neanche

la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti ed inquirenti servirà allo scopo. Al contrario è necessario rivedere l'istituto fondamentale della prescrizione, che riguarda la certezza della pena, lo svolgimento dei processi e l'interesse dello Stato ad esercitare la sua pretesa punitiva. Auspica che nel corso della legislatura, specie in questa Commissione, sia possibile discutere degli istituti realmente rilevanti ai fini della velocizzazione dei tempi del processo penale.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) ritiene che la proposta di legge in esame si fondi su criteri discutibili e preveda una disciplina eccessivamente complessa, che rischia di rendere ancora più complicata l'attività dei giudici. Si tratta in particolare di un provvedimento che sembra porsi in contrasto con l'esigenza di semplificazione insita nell'istituto stesso della prescrizione. Sottolinea in particolare come il problema principale da risolvere sia la durata eccessiva del processo penale e non la durata della prescrizione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Federico PALOMBA.

La seduta comincia alle 17.45.

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomo, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino, C. 1424 Governo, C. 2167 Pelino, C. 2142 Saltamartini, C. 2194 Carlucci e C. 2229 Cosenza.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 giugno 2009.

Federico PALOMBA, *presidente*, avverte che le Commissioni competenti hanno espresso il parere sul testo unificato in esame, risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione. Avverte altresì che la Commissione bilancio esprimerà il proprio parere sul testo all'Assemblea.

Donatella FERRANTI (PD) preannuncia l'astensione del gruppo del Partito democratico sul voto relativo al conferimento del mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea. Ribadisce infatti, come più volte evidenziato nel corso del dibattito, che il testo in esame non appare pienamente soddisfacente, poiché risulta carente di adeguate misure di informazione, formazione, prevenzione, recupero della vittima e del reo, nonché di una specifica disciplina dell'incidente pro-

batorio. Auspica quindi che nel corso dell'esame in Assemblea possano essere approvati gli emendamenti qualificanti, presentati dal suo gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Carolina Lussana, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Federico PALOMBA, *presidente*, avverte che i componenti del Comitato dei nove saranno designati sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 17.55.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale di rappresentanti del Sindacato Nazionale Dipendenti Ministero Affari Esteri (SNDMAE) 23

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 23

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° luglio 2009.

Audizione informale di rappresentanti del Sindacato Nazionale Dipendenti Ministero Affari Esteri (SNDMAE).

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.35 alle 9.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° luglio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 9.50.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
SEDE LEGISLATIVA:	
Modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, in materia di arruolamento dei congiunti di appartenenti alle Forze armate vittime del dovere. C. 2120, approvato dalla 4 ^a Commissione del Senato, e C. 1896 Cirielli (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione</i>)	24
AVVERTENZA	25

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° luglio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.40.

Modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, in materia di arruolamento dei congiunti di appartenenti alle Forze armate vittime del dovere.

C. 2120, approvato dalla 4^a Commissione del Senato, e C. 1896 Cirielli.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione).

La Commissione prosegue la discussione dei provvedimenti in titolo, rinviata nella seduta del 30 giugno 2009.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, la pubblicità delle sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata, oltre che con resoconto stenografico, anche tramite la trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ne dispone pertanto l'attivazione.

Avverte altresì che, consistendo il testo in discussione di un unico articolo, e non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione nominale finale, ai sensi dell'articolo 87, comma 5, del regolamento. Dà quindi conto dei deputati in missione.

Non essendovi interventi, la Commissione approva con votazione nominale finale, la proposta di legge C. 2120, già approvata dalla 4^a Commissione permanente del Senato.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, avverte che risulta pertanto assorbita la proposta di legge C. 1896.

La seduta termina alle 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00147 *Rosato: Sull'attribuzione del « premio di congedamento » al personale militare.*

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 61/2009: Disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria. C. 2511-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	26
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008. Doc. LXXXVII, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio – Valutazione favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione sul disegno di legge C. 2449</i>)	27
---	----

ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata</i>)	37
---	----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	38
--	----

Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine. Testo unificato C. 607 e C. 1897 (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	32
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, relativo ai contributi ad enti, istituzioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 95 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Nulla osta</i>)	35
--	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in favore dei territori di montagna. C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani e C. 2115 Barbieri (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	36
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.05.

DL 61/2009: Disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria.

C. 2511-A ed emendamenti.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e della proposta emendativa trasmessa.

Marcello DE ANGELIS (PdL), *relatore*, rileva che il disegno di legge di conversione del decreto-legge 15 giugno 2009, n. 61, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria, è già stato esaminato nella seduta del 25 giugno 2009 dalla Commissione bilancio, la quale ha espresso un parere favorevole. Le Commissioni di merito nella seduta del 30 giugno 2009 hanno, quindi, concluso l'esame del provvedimento senza apportare alcuna modifica al testo, che, pertanto, non presenta profili problematici di carattere finanziario.

Rileva inoltre che l'Assemblea ha trasmesso una sola proposta emendativa riferita al decreto-legge, l'emendamento 1.1, che estende la competenza territoriale del Tribunale ordinario di Roma sui reati di pirateria previsti dagli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione e su quelli ad essi connessi anche ai reati commessi da cittadini italiani in alto mare o in acque territoriali altrui e accertati nelle aree di svolgimento della missione Atalanta. La proposta non pare quindi presentare profili problematici di carattere finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI conferma che né il testo del provvedimento né l'emendamento trasmesso presentano profili problematici di carattere finanziario.

Marcello DE ANGELIS (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 61 del 2009, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria (C. 2511-A);

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalle Commissioni di merito:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento trasmesso dall'Assemblea:

NULLA OSTA ».

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle ore 9.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.35.

Legge comunitaria 2009.

C. 2449 Governo.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008.

Doc. LXXXVII, n. 2.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio – Valutazione favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione sul disegno di legge C. 2449).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 30 giugno 2009.

Massimo VANNUCCI (PD), nel condividere le linee essenziali delle proposte di parere e di relazione predisposte dal relatore e depositate nella seduta di ieri, ritiene opportuno rafforzare il dispositivo del parere sulla Relazione, in primo luogo specificando, con riferimento alla giusta esigenza di potenziare il coordinamento delle politiche fiscali, che tale maggiore coordinamento potrà avvenire anche nell'ambito di cooperazioni rafforzate tra alcuni Stati membri. In secondo luogo, dovrebbe essere inserito un riferimento all'esigenza di potenziare le risorse del bilancio comunitario. A tale proposito,

ricorda che questo potenziamento potrebbe avvenire dopo il 2013 destinando le risorse aggiuntive al sostegno delle piccole e medie imprese, nonché ai settori strategici come la ricerca e lo sviluppo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che nell'ultima riunione interparlamentare svoltasi a Praga la sua presa di posizione a sostegno dell'incremento delle risorse del bilancio comunitario è risultata alquanto isolata.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL), nel condividere il richiamo contenuto nella proposta di parere sulla Relazione all'esigenza di salvaguardare nel quadro finanziario le risorse per la politica di coesione, segnala l'opportunità di specificare a questo proposito che tale esigenza si pone anche in relazione al particolare ruolo dell'Italia nelle politiche euromediterranee.

Lino DUILIO (PD) rileva come sia estremamente importante non ridurre l'esame del disegno di legge comunitaria e della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea ad uno sterile rituale, essendo assolutamente necessario che si sviluppi una riflessione ed un'interlocuzione con il Governo sui contenuti dei due documenti, che meritano particolare approfondimento.

In questa ottica, richiamando anche le osservazioni contenute nella relazione predisposta dalla relatrice, che ha posto in evidenza, sia pure con molta cautela, numerosi aspetti critici in merito ai contenuti e alla redazione della relazione, segnala in primo luogo come anche la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008 giunge all'esame della Camera ben oltre il termine di presentazione del 31 gennaio. Il Governo ha giustificato questo ritardo con l'esigenza di attendere, prima di procedere alla trasmissione, la conclusione dell'esame alla Camera del disegno di legge comunitaria per il 2008 e della relazione riferita all'anno 2007. Ritiene, tuttavia, si tratti di una giustificazione assai debole, sottolineando come, al

fine di evitare ritardi a catena, determinati dalle gravi responsabilità di Governo e maggioranza in relazione alla presentazione e all'esame della legge comunitaria 2008, sarebbe stato più agevole far confluire i contenuti della legge comunitaria 2009 in quella relativa al 2008, e presentare autonomamente la relazione annuale nei tempi prescritti. In ogni caso, ritiene sia interesse dell'intero Parlamento, e non solo dell'opposizione, assicurare un esame tempestivo della relazione sulla partecipazione italiana all'Unione europea, evidenziando come si riproponga la necessità di disabbinare l'esame della relazione annuale da quello del disegno di legge comunitaria e di procedere conseguentemente all'abbinamento con l'esame degli strumenti di programmazione legislativa e politica della Commissione europea e del Consiglio dell'UE. In questa ottica, giudica condivisibile la proposta della relatrice di procedere, mediante le appropriate modifiche dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, a scindere in due diversi documenti l'attuale contenuto della relazione. Una prima parte della relazione potrebbe confluire in un documento programmatico e agile, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, recante indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo. L'esame di tale relazione consentirebbe, infatti, alle Camere di essere informate tempestivamente del quadro generale delle priorità che l'Esecutivo intende assumere in sede europea, supplendo ad una carenza che si è manifestata in modo particolarmente evidente sia nella presente che nelle passate legislature. Il secondo documento, che potrebbe essere oggetto di un autonomo esame, dovrebbe invece, essere un rendiconto, da presentare entro il 31 gennaio, delle attività svolte dal Governo nell'anno precedente con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo.

Quanto ai contenuti della relazione presentata dal Governo, rileva come essa evidenzi, nei settori di competenza della Commissione bilancio, le consuete lacune rispetto alla previsione della legge n. 11

del 2005, nonostante i richiami formulati più volte dalle Camere. In particolare, segnala che la relazione, pur recando un resoconto accurato delle attività svolte nel 2008 e nei primi mesi del 2009, non definisce gli orientamenti che il Governo intende seguire nel 2009. A tale riguardo, giudicherebbe particolarmente utile acquisire indicazioni e chiarimenti dal rappresentante del Governo. Rileva, inoltre, che le diverse sezioni di competenza della Commissione bilancio appaiono redatte secondo criteri non sempre omogenei e, in alcuni casi, non sono concentrate su aspetti strettamente attinenti alla partecipazione italiana all'Unione europea. Per questi motivi, il documento, anche in considerazione delle dimensioni complessive, risulta di non agevole lettura, compromettendo anche la sua fruibilità ai fini dell'esame parlamentare. Sottolinea, infine, che la relazione non precisa le iniziative assunte e i provvedimenti adottati dal Governo per dare attuazione ai numerosi atti indirizzi delle Camere da essa richiamati.

Sempre con riferimento ai contenuti della relazione, ritiene sorprendente e non rispondente al vero quanto evidenziato dal documento in merito all'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona. A questo proposito, segnala che la relazione dà conto dell'adozione del piano nazionale di riforma per il 2008-2010 adottato dal Governo nell'ottobre 2008, affermando che il Parlamento è stato « puntualmente informato sulle azioni legate alla preparazione del PNR », in particolare attraverso l'audizione del Ministro Ronchi sulle linee programmatiche del suo dicastero nel luglio 2008. Ritiene, tuttavia, si tratti di una affermazione paradossale se non grottesca, in quanto il gruppo del Partito democratico ha chiesto più volte di audire il Ministro specificamente sulla Strategia di Lisbona e di sottoporre alle Camere il piano di riforma prima di trasmetterlo alla Commissione europea, senza tuttavia ricevere risposta. Al di là di queste considerazioni, giudica comunque assolutamente necessario ribadire che le Camere devono essere sistematicamente consultate

prima della trasmissione alla Commissione dei piani nazionali di riforma e dei loro aggiornamenti annuali. Ritiene, inoltre, che analoghe considerazioni valgano anche per i programmi di stabilità e per i loro aggiornamenti. Si tratta, infatti, di documenti che disegnano la cornice entro cui si muovono le scelte di finanza pubblica e, pertanto, essi dovrebbero essere adeguatamente concordati con le Camere, eventualmente mediante la definizione di apposite procedure.

Quanto alle procedure di infrazione, rileva come dai dati riportati nella relazione nel 2008 emerge una significativa riduzione del numero delle procedure, che passano da 198 a 159. Osserva, tuttavia, come il numero complessivo delle procedure rimanga elevato, tenuto anche conto del fatto che in 15 casi l'Italia è stata già condannata dalla Corte di giustizia e in 13 casi sono state avviate procedure di infrazione ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, per mancata attuazione di sentenze della Corte. Tenuto conto del fatto che tali ultime procedure potrebbero determinare una seconda condanna del nostro Paese, con conseguente inflizione di ammende per un ammontare sino a 700.000 euro al giorno, ritiene si tratti di dati estremamente preoccupanti anche per l'impatto finanziario che le procedure potrebbero avere per il nostro Paese. In proposito, ricorda che la Commissione bilancio, nella scorsa legislatura, aveva proprio per queste ragioni, formulato una condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, al disegno di legge comunitaria 2007, introducendo una modifica poi confluita nell'attuale articolo 15-bis della legge n. 11 del 2005. Questa disposizione impegna il Governo a trasmettere ogni 6 mesi alle Camere una relazione recante, tra le altre cose, l'indicazione dei possibili effetti finanziari delle procedure di infrazione e delle sentenze della Corte di giustizia relative all'Italia. Tuttavia, rileva che, nonostante nella passata legislatura il Ministro Bonino avesse assicurato la trasmissione regolare e tempestiva della relazione, dopo la relazione riferita al primo seme-

stre del 2008 non risulta trasmessa alcuna nuova relazione. Anche al fine di sollecitare il Governo ad una più tempestiva trasmissione alle Camere della relazione, ritiene andrebbe valutata la possibilità di includere nella relazione della V Commissione sul disegno di legge comunitaria 2009 una condizione *ex* articolo 81, quarto comma, della Costituzione che riduca da 6 mesi a 2 mesi la periodicità della relazione, in modo da garantire una tempestiva informazione delle Camere sugli effetti finanziari delle procedure.

Ritiene, inoltre, singolare che la relazione non contenga alcun riferimento a temi di estrema importanza come la riforma del bilancio dell'Unione europea e la connessa riforma della politica di coesione, sottolineando come tale lacuna appaia tanto più singolare se si tiene conto delle consultazioni e riflessioni che le Istituzioni dell'Unione europea hanno avviato sul tema nel 2008 e alle quali il Governo italiano ha partecipato.

Pur dando atto al relatore di aver rilevato questa lacuna e di aver prospettato alcuni possibili indirizzi per il Governo sul tema, riprendendo in buona parte la posizione consolidata della Commissione bilancio, sin dalla passata legislatura, ritiene non si possa fare a meno di chiedere al Governo se concordi con le posizioni assunte dal precedente Esecutivo, e, in particolare, con il *position paper* recante alcune proposte puntuali, ad esempio, in tema di cofinanziamento della spesa agricola, sottoposto dal Governo Prodi alla Commissione europea nell'aprile 2008, nell'ambito di una consultazione pubblica.

Ritiene che un secondo punto sul quale riflettere concerne la possibilità che l'Unione europea si avvalga, già nel quadro finanziario vigente, di risorse aggiuntive, utilizzando il margine esistente tra il massimale delle prospettive finanziarie e quello delle risorse proprie. A tale riguardo, ricorda che il primo è pari in stanziamenti di impegno all'0,97 per cento nel 2009 e all'1 per cento del reddito nazionale lordo nel 2010, a fronte di un tetto massimo delle risorse proprie pari all'1,24 per cento del reddito nazionale

lordo, sempre in stanziamenti di pagamento. Pertanto il margine massimo disponibile per un'eventuale revisione del quadro finanziario è pari allo 0,27 per cento nel 2009 e allo 0,24 per cento nel 2010. Queste risorse potrebbero a suo avviso consentire l'immediato sostegno ad iniziative a favore, in particolare, di infrastrutture e piccole e medie imprese, aggiungendosi ai prestiti BEI e producendo un effetto leva sia per gli investimenti pubblici sia per quelli privati. Sottolinea che un'indicazione in questo senso è già contenuta nella risoluzione 6-00017, a prima firma Gottardo, approvata dalla Camera lo scorso 22 aprile 2009 in esito all'esame del programma legislativo e di lavoro per il 2009 della Commissione europea e del programma dei diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea. Tale risoluzione, riprendendo la relazione approvata dalla Commissione bilancio, impegna il Governo, con riguardo alla crisi economico-finanziaria, « ad adoperarsi affinché l'UE stanzi risorse aggiuntive per sostenere la ripresa e l'occupazione, anche utilizzando il margine esistente tra il massimale delle prospettive finanziarie e quello delle risorse proprie previsti dal quadro finanziario vigente ». Ritiene, pertanto, che, non avendo il Governo dato seguito a questo chiaro indirizzo, sia opportuno ribadire l'impegno nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere, in modo che la risoluzione che verrà approvata in Assemblea in esito all'esame della relazione annuale reiteri l'impegno al Governo.

Conclusivamente, nel sottolineare l'esigenza di integrare la proposta di parere sulla relazione con le osservazioni puntualmente esposte, ribadisce l'opportunità di inserire nella relazione sul disegno di legge comunitaria una condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione volta a prevedere la presentazione dell'elenco delle sentenze, delle procedure di infrazione e dei procedimenti in materia di aiuti di Stato con cadenza bimestrale.

Amedeo CICCANTI (UdC) preannuncia che il proprio gruppo voterà a favore sulla proposta di relazione sul disegno di legge comunitaria, mentre si asterrà sulla proposta di parere relativa alla relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008, dichiarando di condividere molte delle osservazioni critiche formulate dal collega Duilio e riservandosi di formulare una più ampia riflessione nel corso dell'esame che si svolgerà in Assemblea.

Renato CAMBURSANO (IdV), nel ritenere condivisibile la proposta di relazione formulata dal relatore sul disegno di legge comunitaria, svolge invece alcune considerazioni critiche con riferimento alla proposta di parere sulla Relazione. A suo giudizio, infatti, tale proposta avrebbe dovuto tenere conto della contraddizione tra il contenuto della Relazione, che colloca l'azione del Governo nel quadro del piano europeo di ripresa economica, e l'entità dello sforzo del Governo italiano nelle politiche anticrisi, che è risultato ben inferiore ai due punti percentuali di PIL richiesti dalle autorità comunitarie. Rileva poi che anche con riferimento alla necessità di rafforzare la vigilanza sui mercati finanziari, la Relazione non contiene alcuna indicazione concreta e le dichiarazioni di molti esponenti governativi sugli *standard* etici da introdurre risultano non molto credibili considerato che provengono dalle stesse personalità che hanno sostenuto in passato la depenalizzazione del falso in bilancio. Nel condividere poi l'osservazione del collega Vannucci in ordine al coordinamento delle politiche fiscali, sottolinea l'assenza di politiche incisive per la ricerca e lo sviluppo, così come, con riferimento alle riforme strutturali, se si compiono dei passi avanti sulla semplificazione amministrativa, risulta ancora del tutto insufficiente l'impegno per fronteggiare il cambiamento climatico. Concorda infine con il collega Duilio sull'esigenza di rafforzare il monitoraggio parlamentare sulle procedure di infrazione e sui loro effetti finanziari.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI sottolinea come le documentate e artico-

late considerazioni del deputato Duilio meritino particolare attenzione e sollecitano una ampia riflessione sulla portata dell'esame da parte delle Commissioni di merito del disegno di legge comunitaria e della relazione sulla partecipazione italiana all'Unione europea, che non può essere esaurita in questa sede. Quanto ai contenuti dei due documenti in esame, ritiene possa riscontrarsi una sostanziale continuità di azione tra l'attuale Esecutivo e quello che lo ha preceduto, sottolineando come nel parere e nella relazione si debbano privilegiare condizioni e osservazioni di carattere costruttivo, piuttosto che mere valutazioni critiche, che rischiano di rivelarsi sterili. Con riferimento alle osservazioni riferite all'utilizzo delle risorse proprie dell'Unione europea, segnala che il Governo presta particolare attenzione a questi temi, in linea con gli indirizzi formulati anche di recente dalle Camere, e pertanto dichiara la propria disponibilità ad un'integrazione del parere volta a recepire le indicazioni dei colleghi Duilio e Vannucci. Ritiene, invece, debba considerarsi inappropriato il ricorso ad una condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, volta a richiedere che la presentazione al Parlamento dell'elenco delle sentenze, delle procedure di infrazione e dei procedimenti in materia di aiuti di Stato avvenga con cadenza bimestrale, valutando sia da preferirsi l'assunzione da parte del Governo di un formale impegno a garantire la puntuale trasmissione della relazione semestrale prevista a legislazione vigente. Per quanto attiene alle osservazioni del deputato Cambursano, alla luce della propria esperienza ritiene che, nel caso di procedure di infrazione, i profili di maggiore problematicità non siano rappresentati dalla quantificazione di eventuali oneri per il bilancio dello Stato, quanto piuttosto dall'esigenza di garantire un ordinato sviluppo della legislazione.

Lino DUILIO (PD), in risposta alle considerazioni del sottosegretario Giorgetti, rileva che rispetto ai progressi compiuti nel recente passato la situazione dei pro-

cedimenti di infrazione contro l'Italia sta tornando a peggiorare. Inoltre, il termine di sei mesi per la trasmissione della Relazione al Parlamento già in passato non ha consentito in alcuni casi un tempestivo monitoraggio degli effetti finanziari delle procedure di infrazione. Quindi, pur prendendo atto dell'impegno del sottosegretario, ritiene preferibile che la relazione sul disegno di legge comunitaria contenga una condizione ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione sull'aspetto sopra richiamato.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel prendere atto della posizione espressa dal rappresentante del Governo, ritiene che sull'aspetto richiamato dal deputato Duilio si possa comunque intervenire con una condizione da inserire nel parere sulla Relazione, al fine di richiamare il Governo all'esigenza di adempiere tempestivamente alla disposizione dell'articolo 15-*bis* della legge n. 11 del 2005. Pone quindi in votazione proposta di relazione sul disegno di legge comunitaria depositata dal relatore nella seduta di ieri.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara concluso l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo. Al fine di consentire al relatore di riformulare la proposta di parere sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2008 alla luce del dibattito svolto, sospende quindi l'esame dei provvedimenti, che riprenderà al termine della seduta in sede referente dedicata all'esame dei progetti di legge C. 41 e abbinate, recante disposizioni in favore dei territori di montagna.

Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine.

Testo unificato C. 607 e C. 1897.

(Parere alla IV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 giugno 2009.

Roberto SIMONETTI (LNP), *relatore*, al fine di superare le criticità evidenziate dal rappresentante del Governo nella seduta del 17 giugno scorso riferite, in particolare, al riconoscimento di benefici di carattere fiscale e assistenziale che le regioni e gli enti locali possono riconoscere ai volontari, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 607 e C. 1897, recante Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'economia e delle finanze non reca sufficienti disponibilità per far fronte agli oneri di cui all'articolo 2-*bis*;

rilevato che la facoltà delle regioni e degli enti locali di riconoscere ai volontari in ferma prefissata benefici di carattere fiscale e assistenziale ai sensi dell'articolo 1, lettera c), capoverso 2-*bis*, primo periodo, potrebbe determinare conseguenze negative per la finanza pubblica;

considerata la necessità di specificare che all'istituzione del brevetto di alpinismo di cui all'articolo 1, lettera c), capoverso 2-*quater*, il Ministro della difesa provvede con le ordinarie risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente nell'ambito del relativo dicastero,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

*all'articolo 1, lettera c), al capoverso 2-*bis*, primo periodo, sostituire le parole da: « le regioni e gli enti locali » fino a: « di*

carattere fiscale e assistenziale» *con le seguenti*: «le regioni e gli enti locali, nel rispetto degli obiettivi e dei vincoli stabiliti dal patto di stabilità interno, al fine di incentivare il reclutamento alpino nei rispettivi territori, possono riconoscere benefici di natura non continuativa di carattere fiscale, nei limiti consentiti dalla normativa statale vigente, e di carattere assistenziale»;

all'articolo 1, lettera c), capoverso 2-quater, sostituire le parole: «senza nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato,» *con le seguenti*: «nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente per l'Amministrazione della difesa e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato,»;

sopprimere l'articolo 2-bis.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI ritiene di poter concordare sulla proposta di parere del relatore, anche se avrebbe preferito porre condizioni più rigorose.

Massimo VANNUCCI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia che non esprimerà un voto favorevole sulla proposta di parere formulata del relatore, in quanto con l'approvazione del parere, pure ineccepibile sotto il profilo tecnico, la proposta di legge sarebbe completamente svuotata del proprio contenuto e non corrisponderebbe più neppure al suo titolo. Il titolo del testo in esame, infatti, fa riferimento ad incentivi per favorire il reclutamento delle truppe alpine, ma in realtà, a seguito del parere che la Commissione sta per esprimere, non residuerà alcuna risorsa da destinare alle finalità della legge, che, pertanto, rappresenterà un ennesimo provvedimento-manifesto, del tutto privo di efficacia.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dopo aver rilevato come il relatore abbia scelto una via intermedia rispetto agli orientamenti della Commissione di merito e del Governo, pone quindi in votazione la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta, sospesa alle 15.30, è ripresa alle 15.40.

La Commissione passa all'esame della proposta della proposta di relazione sul disegno di legge comunitaria per il 2009 (C. 2449, Governo).

La Commissione approva la proposta di relazione della relatrice (*vedi allegato 1*).

La Commissione passa quindi all'esame della proposta di parere relativa alla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008 (Doc. LXXXVII, n. 2).

Laura RAVETTO (PdL), *relatore*, integra, alla luce del dibattito svolto, la proposta di parere sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2008 nei seguenti termini:

«La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminata per le parti di propria competenza la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008;

valutata positivamente l'indicazione in un'apposita sezione degli orientamenti prioritari delle politiche dell'UE in campo economico e finanziario e della risposta dell'Europa alla crisi economica e finanziaria;

osservato tuttavia che la relazione reca un resoconto accurato delle attività svolte dal Governo nel 2008 ma definisce solo in un numero limitato di casi gli orientamenti che il Governo intende seguire per il futuro;

valutata la necessità di implementare le misure adottate sinora dalle istituzioni dell'UE per sostenere la ripresa economica a fronte della crisi;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) sia richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità che le prossime relazioni:

espongano puntualmente gli orientamenti che il Governo stesso intende assumere per l'anno in corso;

diano conto degli interventi adottati dal Governo per attuare gli indirizzi definiti dalle Camere su singoli atti o progetti di atti dell'UE;

b) sia altresì segnalata l'esigenza che le Camere siano adeguatamente e tempestivamente consultate dal Governo ai fini della predisposizione del piano nazionale di riforma attuativo della Strategia di Lisbona e sulle relative relazioni annuali di attuazione nonché del programma di stabilità e dei relativi aggiornamenti annuali, prima che tali documenti siano sottoposti alla Commissione europea;

c) sia richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità di trasmettere puntualmente alle Camere la relazione di cui all'articolo 15-bis, comma 1, della legge n. 11 del 2005, affinché il Parlamento sia tempestivamente informato delle procedure di infrazioni avviate e possano essere adottati gli opportuni provvedimenti;

con le seguenti osservazioni:

a) sia valutata, al fine di rafforzare il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE, l'opportunità di:

definire un nucleo ristretto di obiettivi comuni realmente prioritari, con particolare riferimento alle misure per le piccole e medie imprese e le infrastrutture;

promuovere, anche ricorrendo alle cooperazioni rafforzate, un coordinamento minimo dei sistemi fiscali nazionali al fine di evitare che, in una fase di crisi globale, la concorrenza fiscale tra gli Stati membri possa degenerare in comportamenti dan-

nosi o con effetti negativi sulla competitività complessiva dell'economia europea e sulle politiche di bilancio;

b) sia riavviata, al fine di accrescere la flessibilità del Patto di stabilità e crescita e di promuovere le iniziative necessarie per rilanciare e consolidare la ripresa economica, l'ipotesi, già avanzata dal Governo Italiano nel 2003-2004, di escludere, ai fini del calcolo del rapporto deficit/PIL, le spese per investimenti, quanto meno quelle relative alle infrastrutture o all'innovazione e alla ricerca;

c) si considerino, anche in relazione all'attuazione della sentenza della Corte di giustizia del 13 novembre 2008, le modalità con le quali avviare, anche attraverso il confronto con le parti sociali, una parificazione anche graduale dell'età pensionabile delle lavoratrici e dei lavoratori del settore pubblico, al fine di recuperare risorse da destinare alla conciliazione tra responsabilità familiari e impegni lavorativi;

d) si sottolinei l'opportunità di impiegare tutte le risorse di origine comunitaria disponibili al fine di contrastare la crisi economica in atto, nonché ad adoperarsi affinché l'UE stanzi risorse aggiuntive per sostenere la ripresa e l'occupazione, anche utilizzando il margine esistente tra il massimale delle prospettive finanziarie e quello delle risorse proprie previsti dal quadro finanziario vigente;

e) si assicuri, che nel dibattito in corso sulla riforma del bilancio dell'UE dopo il 2013, siano tenuti in adeguata considerazione i seguenti principi:

1) le spese dell'UE devono concentrarsi su obiettivi ad alto valore aggiunto europeo, che non si sarebbero potuti ottenere a livello nazionale, quali competitività, infrastrutture, innovazione e ricerca, sviluppo regionale, e soprattutto, la regolazione dei flussi migratori e la gestione del fenomeno dell'immigrazione clandestina;

2) attribuzione di risorse significative a progetti e « prodotti » europei ad altissimo valore aggiunto – quali centri di eccellenza nel campo della sanità, della

ricerca o a progetti nel settore delle infrastrutture – in grado di dimostrare concretamente i vantaggi della spesa europea;

3) operare la revisione del sistema di risorse proprie in coerenza con questi principi e riconsiderando con attenzione la proposta di emettere titoli di debito europei per il finanziamento di progetti ad alto valore aggiunto in alcuni settori di interesse comune;

4) salvaguardare nel quadro finanziario dopo il 2013 le risorse per la politica di coesione, anche in relazione al particolare ruolo del nostro Paese nelle politiche euromediterranee, mantenendone il suo fondamento regionale e accrescendone al tempo stesso l'efficienza e l'efficacia attraverso la concentrazione delle risorse disponibili su pochi assi prioritari e l'introduzione di sistemi rigorosi di valutazione sia della regolarità sia dell'impatto qualitativo della spesa dei fondi ».

Massimo VANNUCCI (PD) ritiene opportuno inserire nel parere un riferimento all'esigenza che le risorse del bilancio comunitario siano incrementate, non solo con riferimento alle prospettive finanziarie 2007-2013, ma anche per il periodo successivo al 2013 al fine di conseguire obiettivi specifici in settori quali la ricerca e lo sviluppo, il sostegno delle piccole e medie imprese, le grandi reti infrastrutturali.

Laura RAVETTO (PdL), *relatore*, nel condividere le osservazioni del collega Vannucci, integra la proposta di parere nel senso da lui indicato.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere come da ultimo riformulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2008, come da ultimo riformulata dal relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.30.

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, relativo ai contributi ad enti, istituzioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 95

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento il quale, in attuazione dell'articolo 32 della legge finanziaria per il 2002, legge n. 448 del 2001, provvede al riparto per il 2009 delle disponibilità relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi di competenze del Ministero dell'economia e delle finanze iscritti sul capitolo 1613 della U.P.B. 1.2.2 annualmente quantificati nella Tabella C della legge finanziaria. In base alla Tabella 1 della legge finanziaria per il 2002, gli enti e gli istituti interessati dalla ripartizione dei contributi erano individuati nell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e nell'opera «campana dei caduti» di Rovereto. Successivamente l'articolo 80, comma 53 della legge finanziaria per il 2003, legge n. 289 del 2002, ha inserito, a decorrere dall'anno 2003, l'Istituto per la contabilità nazionale, nell'elenco degli enti beneficiari dei contributi. In proposito, segnala che l'Istituto nazionale per la fauna selvatica è stato soppresso dall'articolo 28 del decreto-legge n. 112 del 2008 che ha previsto l'istituzione sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) cui sono state trasferite

le funzioni e le relative risorse finanziarie, strumentali e di personale di una serie di enti, tra cui l'Istituto nazionale per la fauna selvatica. L'ISPRA trova peraltro autonomo finanziamento nella Tabella C della legge finanziaria. Conseguentemente per il 2009 gli enti beneficiari dei contributi sono Fondazione opera « campana dei caduti » di Rovereto e l'Istituto di contabilità nazionale. Con riferimento ai profili di interesse della Commissione bilancio segnala che per il 2009 la Tabella C della legge finanziaria, legge n. 203 del 2008, ha rideterminato in 40.682 euro l'importo della dotazione complessiva relativa a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze. Rispetto all'importo dell'anno precedente, lo stanziamento iscritto in Tabella C risulta inferiore di oltre 2 milioni di euro. Tale riduzione corrisponde alla quota di risorse che annualmente erano destinate all'Istituto nazionale per la fauna selvatica e che, come già rilevato, trova ora autonomo finanziamento. Rispetto allo stanziamento di bilancio, lo schema di decreto prevede il riparto di una somma inferiore pari a 37.330 in quanto sul capitolo di bilancio risultano accantonamenti, conseguenti a tagli trasversali e riduzioni lineari, conseguenti a precedenti provvedimenti di finanza pubblica, per 3.352 euro. Ciò premesso osserva che lo schema di decreto prevede un finanziamento di 32.461,4 euro alla fondazione Opera « campana dei caduti » di Rovereto, pari all'87 per cento del finanziamento complessivo e di 4.868,6 euro all'Istituto di contabilità nazionale, pari al 13 per cento del finanziamento complessivo. In proposito, segnala che come precisa lo schema di decreto, il riparto tra gli enti è effettuato secondo le medesime percentuali utilizzate gli anni precedenti. Tutto ciò premesso propone di esprimere un parere di nulla osta sullo schema di decreto.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del Presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 15.35.

Disposizioni in favore dei territori di montagna.

C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani e C. 2115 Barbieri.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 24 giugno 2009.

Roberto SIMONETTI (LNP), *relatore*, ricorda che nella precedente seduta era stata prospettata l'opportunità di costituire, al termine dell'esame preliminare delle proposte di legge, un comitato ristretto incaricato di elaborare un testo unificato.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI invita la Commissione a considerare con attenzione i profili finanziari del provvedimento, che risultano allo stato alquanto problematici.

Nessun altro chiedendo di intervenire, Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare.

La Commissione delibera quindi di costituire un Comitato ristretto, riservandosi il Presidente di nominarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

ALLEGATO 1

Legge comunitaria 2009 (C. 2449 Governo).**RELAZIONE APPROVATA**

La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato il disegno di legge comunitaria per il 2009 (C. 2449);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui risulta opportuno prevedere, anche con riferimento all'attuazione delle decisioni-quadro di cui all'articolo 8, la possibilità di ricorrere alle risorse del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987;

delibera di riferire favorevolmente

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 8, comma 3, alinea, sostituire le parole: «decisioni quadro e» con le seguenti: «decisioni quadro, dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e d), nonché»;

all'articolo 8, comma 3, lettera b), sostituire le parole: «nei limiti delle risorse di cui già dispongono e senza oneri aggiuntivi a carico dello Stato» con le seguenti: «nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

ALLEGATO 2

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008
(Doc. LXXXVII, n. 2).

PARERE APPROVATO

La V Commissione bilancio, tesoro e programmazione,

esaminata per le parti di propria competenza la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008;

valutata positivamente l'indicazione in un'apposita sezione degli orientamenti prioritari delle politiche dell'UE in campo economico e finanziario e della risposta dell'Europa alla crisi economica e finanziaria;

osservato tuttavia che la relazione reca un resoconto accurato delle attività svolte dal Governo nel 2008 ma definisce solo in un numero limitato di casi gli orientamenti che il Governo intende seguire per il futuro;

valutata la necessità di implementare le misure adottate sinora dalle istituzioni dell'UE per sostenere la ripresa economica a fronte della crisi;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) sia richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità che le prossime relazioni:

espongano puntualmente gli orientamenti che il Governo stesso intende assumere per l'anno in corso;

diano conto degli interventi adottati dal Governo per attuare gli indirizzi definiti dalle Camere su singoli atti o progetti di atti dell'UE.

b) sia altresì segnalata l'esigenza che le Camere siano adeguatamente e tempestivamente consultate dal Governo ai fini della predisposizione del piano nazionale di riforma attuativo della Strategia di Lisbona e sulle relative relazioni annuali di attuazione nonché del programma di stabilità e dei relativi aggiornamenti annuali, prima che tali documenti siano sottoposti alla Commissione europea;

c) sia richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità di trasmettere puntualmente alle Camere la relazione di cui all'articolo 15-bis, comma 1, della legge n. 11 del 2005, affinché il Parlamento sia tempestivamente informato delle procedure di infrazioni avviate e possano essere adottati gli opportuni provvedimenti;

con le seguenti osservazioni:

a) sia valutata, al fine di rafforzare il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE, l'opportunità di:

definire un nucleo ristretto di obiettivi comuni realmente prioritari, con particolare riferimento alle misure per le piccole e medie imprese e le infrastrutture;

promuovere, anche ricorrendo alle cooperazioni rafforzate, un coordinamento minimo dei sistemi fiscali nazionali al fine di evitare che, in una fase di crisi globale, la concorrenza fiscale tra gli Stati membri

possa degenerare in comportamenti dannosi o con effetti negativi sulla competitività complessiva dell'economia europea e sulle politiche di bilancio;

b) sia riavviata, al fine di accrescere la flessibilità del Patto di stabilità e crescita e di promuovere le iniziative necessarie per rilanciare e consolidare la ripresa economica, l'ipotesi, già avanzata dal Governo Italiano nel 2003-2004, di escludere, ai fini del calcolo del rapporto deficit/PIL, le spese per investimenti, quanto meno quelle relative alle infrastrutture o all'innovazione e alla ricerca;

c) si considerino, anche in relazione all'attuazione della sentenza della Corte di giustizia del 13 novembre 2008, le modalità con le quali avviare, anche attraverso il confronto con le parti sociali, una parificazione anche graduale dell'età pensionabile delle lavoratrici e dei lavoratori del settore pubblico, al fine di recuperare risorse da destinare alla conciliazione tra responsabilità familiari e impegni lavorativi;

d) si sottolinei l'opportunità di impiegare tutte le risorse di origine comunitaria disponibili al fine di contrastare la crisi economica in atto, nonché ad adoperarsi affinché l'UE stanzi risorse aggiuntive per sostenere la ripresa e l'occupazione, anche utilizzando il margine esistente tra il massimale delle prospettive finanziarie e quello delle risorse proprie previsti dal quadro finanziario vigente;

e) si assicuri, che nel dibattito in corso sulla riforma del bilancio dell'UE dopo il 2013, siano tenuti in adeguata considerazione i seguenti principi:

1) le spese dell'UE devono concentrarsi su obiettivi ad alto valore aggiunto

europeo, che non si sarebbero potuti ottenere a livello nazionale, quali competitività, infrastrutture, innovazione e ricerca, sviluppo regionale, e soprattutto, la regolazione dei flussi migratori e la gestione del fenomeno dell'immigrazione clandestina;

2) attribuzione di risorse significative a progetti e « prodotti » europei ad altissimo valore aggiunto – quali centri di eccellenza nel campo della sanità, della ricerca o a progetti nel settore delle infrastrutture – in grado di dimostrare concretamente i vantaggi della spesa europea;

3) operare la revisione del sistema di risorse proprie in coerenza con questi principi e riconsiderando con attenzione la proposta di emettere titoli di debito europei per il finanziamento di progetti ad alto valore aggiunto in alcuni settori di interesse comune;

4) salvaguardare nel quadro finanziario dopo il 2013 le risorse per la politica di coesione, anche in relazione al particolare ruolo del nostro Paese nelle politiche euromediterranee, mantenendone il suo fondamento regionale e accrescendone al tempo stesso l'efficienza e l'efficacia attraverso la concentrazione delle risorse disponibili su pochi assi prioritari e l'introduzione di sistemi rigorosi di valutazione sia della regolarità sia dell'impatto qualitativo della spesa dei fondi.»;

f) a partire dal 2013, valuti il Governo la possibilità di sostenere un incremento del bilancio comunitario finalizzato a conseguire obiettivi specifici in settori quali la ricerca e lo sviluppo, il sostegno delle piccole e medie imprese, le grandi reti infrastrutturali.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Regime tributario dei redditi da locazione di immobili. C. 599 Caparini, C. 1806 De Micheli, C. 1807 De Micheli, C. 2292 Versace e C. 2378 Labocchetta (*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*) 40

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 40

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01567 Germanà e Gibiino: Trattamento tributario degli oneri di viaggio, vitto e alloggio dei componenti del Comitato nazionale dei delegati dell'Inarcassa 41

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 43

5-01568 Forcolin ed altri: Effetti sulle imprese artigiane della revisione degli studi di settore .. 41

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 45

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 14.30.

Regime tributario dei redditi da locazione di immobili.

C. 599 Caparini, C. 1806 De Micheli, C. 1807 De Micheli, C. 2292 Versace e C. 2378 Labocchetta.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 aprile scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che la Commissione ha già svolto alcune audizioni per approfondire le tematiche oggetto delle proposte di legge in esame.

Propone quindi di costituire un Comitato ristretto, ai fini della predisposizione di un testo unificato delle proposte di legge.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° luglio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 15.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte quindi che, su richiesta del Governo, e con il consenso del presentatore, lo svolgimento dell'interrogazione Messina n. 5-01569 è rinviato ad altra seduta.

Siegfried BRUGGER (Misto-Min.ling.) chiede di rinviare lo svolgimento della propria interrogazione n. 5-01566.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che, su richiesta del presentatore, l'interrogazione n. 5-01566 sarà svolta in altra seduta.

5-01567 Germanà e Gibiino: Trattamento tributario degli oneri di viaggio, vitto e alloggio dei componenti del Comitato nazionale dei delegati dell'Inarcassa.

Vincenzo GIBIINO (PdL) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Vincenzo GIBIINO (PdL), pur ringraziando il Sottosegretario per la risposta fornita, rileva come essa non colga il tema

fondamentale affrontato dall'interrogazione. A tale riguardo ritiene che l'attività dei componenti del Comitato nazionale dei delegati di Inarcassa non possa essere qualificata a fini tributari come attività professionale, atteso che i delegati esercitano, nell'ambito di tale organo di gestione, funzioni fondamentali per il funzionamento dell'ente, al quale non può pertanto in alcun modo essere attribuito il ruolo di committente di una prestazione di lavoro autonomo.

Sottolinea inoltre come la soluzione prospettata nella risposta avrebbe conseguenze molto negative, sia in quanto costringerebbe ad una doppia fatturazione delle spese sostenute per la partecipazione dei delegati al Consiglio nazionale, sia in quanto determinerebbe su di esse effetti di doppia imposizione.

Chiede quindi al Governo di approfondire i profili problematici evidenziati nell'atto di sindacato ispettivo, riservandosi di assumere ulteriori iniziative in materia.

5-01568 Forcolin ed altri: Effetti sulle imprese artigiane della revisione degli studi di settore.

Gianluca FORCOLIN (LNP) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianluca FORCOLIN (LNP), nel ricordare che il Governo ha dimostrato grande sensibilità, in un contesto di profonda crisi economica, nei confronti delle esigenze della grande industria, segnatamente di quella operante nei campi dell'edilizia e della produzione di mobili, rileva tuttavia come un'attenzione analoga non sia stata riservata alle piccole imprese e alle imprese artigiane, in particolare quelle ubicate nelle regioni settentrionali che operano nell'ambito dell'indotto, le quali si sono viste inopinatamente penalizzate dall'applicazione dei

nuovi parametri risultanti dalla revisione degli studi di settore, in quanto esse risultano non congrue a seguito dell'applicazione degli studi di settore revisionati.

Auspica quindi che l'Esecutivo dia un segnale importante di sostegno anche a tali imprese, in particolare procedendo ad una rivisitazione degli studi di settore che

tenga conto dei ricavi realisticamente conseguibili dalle stesse nell'attuale situazione di crisi.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

5-01567 Germanà e Gibiino: Trattamento tributario degli oneri di viaggio, vitto e alloggio dei componenti del Comitato nazionale dei delegati dell'Inarcassa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* gli Onorevoli interroganti chiedono chiarimenti in merito al trattamento fiscale delle spese di viaggio, vitto e alloggio, che la Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti (Inarcassa) sostiene per il funzionamento del Comitato nazionale dei delegati (Cnd), chiedendo alla scrivente di fornire i relativi elementi istruttori.

In particolare, gli interroganti fanno presente che l'Inarcassa, ente associativo di previdenza degli ingegneri ed architetti liberi professionisti, annovera tra i suoi organi gestionali oltre al Consiglio di amministrazione (Cda), anche il Comitato nazionale dei delegati (Cnd), composto da delegati eletti dagli iscritti e deputato ad esercitare funzioni fondamentali per il funzionamento dell'ente previdenziale.

Per quanto riguarda le spese per il funzionamento del Cnd, Inarcassa provvede al pagamento diretto delle spese di viaggio, vitto e alloggio dei delegati chiamati a partecipare alle riunioni dello stesso Cnd.

Sotto il profilo del trattamento fiscale, Inarcassa intenderebbe applicare l'articolo 54, comma 5, secondo periodo, del Tuir, il quale stabilisce che le spese di vitto e alloggio « sono integralmente deducibili se sostenute dal committente per conto del professionista e da questi addebitate in fattura ».

Tale disposizione implica che i servizi erogati ai componenti del Cnd configurino per questi soggetti elementi positivi di reddito (sotto forma di compensi in na-

tura) e, contestualmente, elementi negativi di reddito (quali costi integralmente deducibili).

Gli interroganti rappresentano in proposito la complessità procedurale cui dà luogo l'applicazione di tale disposizione (contestazione delle fatture delle prestazioni alberghiere e di ristorazione e riaddebito delle stesse all'Ente) e, inoltre, sottolineano la disparità di trattamento fiscale che si viene a creare tra i delegati componenti del Cnd ed i membri del Cda.

Infatti, Inarcassa non applica il trattamento fiscale di cui al richiamato articolo 54, comma 5, del Tuir, alle spese di vitto e alloggio sostenute per i consiglieri del Cda. Ciò, nel presupposto che dette spese, e non anche quelle per i membri del Cnd, sono sostenute nell'esclusivo interesse dell'ente previdenziale e non concorrono, pertanto, alla formazione del reddito di lavoro autonomo del professionista.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intendano assumere al fine di chiarire che le spese di viaggio, vitto e alloggio, sostenute da Inarcassa per la partecipazione dei delegati al Cnd, non concorrono alla formazione del reddito personale dei singoli delegati, atteso che anche dette spese sono affrontate nell'esclusivo interesse dell'ente previdenziale.

In relazione alla questione rappresentata, l'Agenzia delle entrate ha fatto presente che, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera *c-bis*, del Tuir, i redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa — tra i quali rientrano i

redditi percepiti in relazione agli uffici di amministratore, sindaco o revisore di società, associazioni ed altri enti con o senza personalità giuridica, ovvero dalla partecipazione a collegi o commissioni – costituiscono redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, semprechè gli uffici o le collaborazioni non rientrino nell'oggetto dell'arte o professione di cui all'articolo 53, comma 1, del Tuir, concernente redditi di lavoro autonomo, esercitate dal collaboratore.

In sostanza, qualora vi sia una connessione tra l'ufficio di amministratore (o la partecipazione al collegio o alla commissione) e l'attività di lavoro autonomo, i compensi percepiti in relazione ai rapporti di cococo sono attratti nell'ambito del reddito professionale e, conseguentemente, sono assoggettati a tassazione sulla base delle regole di cui all'articolo 54 del Tuir, concernente la determinazione del reddito di lavoro autonomo.

Con circolare 12 dicembre 2001, n. 105, è stato chiarito che l'attrazione al reddito di lavoro autonomo opera nelle ipotesi in cui l'ordinamento professionale ricomprenda espressamente nel novero delle mansioni tipiche esercitabili dalla categoria disciplinata, la specifica attività di amministratore, nonché nelle ipotesi in cui il professionista svolga l'incarico di amministratore in una società o in un ente che esercita un'attività oggettivamente connessa alle mansioni tipiche della propria professione abituale.

Pertanto, atteso che, in virtù del principio di attrazione sopra richiamato, applicabile, oltre che agli amministratori, anche ai partecipanti a collegi o commis-

sioni, i compensi percepiti dai delegati componenti del Cnd, analogamente a quelli percepiti dai membri del Cda, sembrano rientrare nell'ambito del reddito professionale degli architetti e ingegneri iscritti alla Cassa di previdenza, si deve ritenere che le spese sostenute da Inarcassa per consentire agli stessi di partecipare alle riunioni del Cnd, ovvero del Cda, devono essere assoggettati a tassazione secondo le regole di cui all'articolo 54 del Tuir.

Per quanto riguarda, in particolare, le spese di vitto e alloggio, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del Tuir, le stesse scontano il seguente trattamento fiscale:

1) le spese anticipate dal committente per conto del professionista e da questi addebitate in fattura sono integralmente deducibili per il professionista;

2) le spese sostenute direttamente dal professionista sono deducibili dal reddito di lavoro autonomo nella misura del 75 per cento e, in ogni caso, per un importo complessivamente non superiore al 2 per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta.

Stante il tenore letterale delle disposizioni sopra richiamate, l'Agenzia delle entrate ritiene che non sia possibile pervenire, in via interpretativa, ad una diversa soluzione che escluda la rilevanza fiscale, ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo, delle spese di vitto e alloggio anticipate dall'ente per conto dei componenti del Cnd o del Cda.

ALLEGATO 2

5-01568 Forcolin ed altri: Effetti sulle imprese artigiane della revisione degli studi di settore.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame gli Onorevoli interroganti, nel premettere che la crisi economica finanziaria ha reso necessaria la revisione degli studi di settore per renderli maggiormente rappresentativi della mutata realtà economica, rilevano che dopo i primi giorni di applicazione dei nuovi parametri emerge, per alcune categorie, in particolare per gli artigiani, una situazione peggiorativa rispetto a quella precedente alla revisione, in quanto molti contribuenti si ritrovano « non congrui », mentre applicando con gli stessi dati contabili gli studi di settore non revisionati risultavano « congrui » e chiedono, pertanto, chiarimenti in proposito.

Al riguardo, si ritiene opportuno ricordare che la « revisione congiunturale straordinaria » degli studi di settore, effettuata ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 (convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2), ha riguardato tutti gli studi di settore, anche quelli non evoluti nel 2008, per tener conto degli effetti della crisi sulle diverse attività economiche.

Si osserva che in tale fase di « revisione congiunturale straordinaria » degli studi di settore l'Amministrazione finanziaria ha inteso perseguire l'obiettivo fondamentale di comprendere profondamente il fenomeno « crisi » ed i riflessi che esso ha avuto sulla generalità degli operatori economici, al fine di individuare gli interventi idonei a garantire agli studi di settore stessi una adeguata rappresentatività, nell'interesse superiore di mantenere elevato il livello di equità nel prelievo fiscale.

Nel merito, l'Agenzia delle entrate, con il supporto delle analisi effettuate dalla

SO.SE. in base ai diversi dati ed elementi reperiti, ha proceduto ad analizzare i diversi impatti della crisi sui risultati degli studi di settore e ha valutato i necessari interventi correttivi da apportare.

Le risultanze di tali attività sono state oggetto di verifica in sede di Commissione degli esperti, composta da rappresentanti delle Associazioni di categoria e degli Ordini professionali oltre che da esponenti della Amministrazione finanziaria e della SO.SE, riunitasi il 2 aprile 2009 in seduta straordinaria, per il prescritto parere.

Tanto premesso, alla luce di quanto indicato nella nota tecnica e metodologica approvata con decreto del 19 maggio 2009, la « revisione congiunturale straordinaria » ha potuto comportare esclusivamente una riduzione dei ricavi o dei compensi stimati dagli studi, così come approvati entro fine dicembre 2008.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha rappresentato che la « revisione congiunturale straordinaria » ha interessato tutti i 206 studi di settore in vigore al periodo di imposta 2008 allo scopo, appunto, di verificare gli effetti della crisi in atto.

Di diversa natura è, invece, l'evoluzione che, sempre per il periodo di imposta 2008, ha interessato 69 studi di settore.

Tale evoluzione rappresenta una attività ordinaria e ricorrente posta in essere ai sensi dell'articolo 10-bis della legge 8 maggio 1998, n. 146, in base al quale gli studi di settore devono essere revisionati ogni tre anni dalla data di entrata in vigore degli stessi o dalla loro ultima revisione, al fine di mantenere, nel medio periodo, la loro rappresentatività della realtà economica cui si riferiscono.

La citata evoluzione, effettuata con i decreti del 23 dicembre 2008, per alcuni studi si è tradotta in una variazione, rispetto alla precedente versione dello studio stesso, delle variabili economiche e strutturali che vengono prese in considerazione per la costruzione dello studio ovvero del peso che le stesse assumono nella stima dei ricavi o compensi.

La stessa Agenzia ha precisato che la base dati di riferimento per l'evoluzione è costituita dalle informazioni relative al periodo di imposta 2006, mentre i precedenti studi erano stati costruiti su dati 2002 e 2003.

È possibile, quindi, che i 69 studi approvati con i citati decreti del 23 di-

cembre 2008, al fine di essere maggiormente rappresentativi della realtà economica di riferimento, presentino risultati stimati in termini di ricavi o compensi diversi da quelli relativi agli studi in vigore sino all'annualità 2007.

Non sembra, pertanto, a parere dell'Agenzia delle entrate, possibile effettuare un paragone, per tali 69 studi evoluti, tra i risultati in termini di congruità emersi a seguito dell'applicazione di uno studio di settore nelle sue diverse versioni, anche tenendo conto della citata « revisione congiunturale straordinaria » effettuata ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge n. 185 del 2008.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sui lavori della Commissione	47
Sulla missione svolta a Washington, dal 12 al 16 giugno 2009 (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	48
<i>ALLEGATO 1 (Comunicazioni del Presidente)</i>	55

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Giorno della memoria nelle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali. Testo unificato C. 139 Ascierio ed abbinata (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	48
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere del relatore)</i>	61
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	62
Disposizioni in materia di violenza sessuale. Testo unificato C. 611 Caparini ed abbinate (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>) .	49
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	63
Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine. Testo unificato C. 607 Caparini e C. 1897 Cirielli (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	52
Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri. Nuovo testo C. 717 Fedi (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i>)	53

SEDE REFERENTE:

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento. C. 2459 Senatore Franco Vittoria ed altri, approvata in un testo unificato dalla 7ª Commissione permanente del Senato, C. 479 Anna Teresa Formisano, C. 994 Ghizzoni e C. 1001 Angela Napoli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base – Nomina di un Comitato Ristretto</i>)	53
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 54

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...	54
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.35.

Sui lavori della Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, comunica che è a disposizione dei componenti la Commissione il Rapporto Talis, prodotto dall'OCSE, predisposto dagli uffici. Ag-

giunge che ha ricevuto dal sottosegretario Bonaiuti la comunicazione del prossimo avvio di una campagna informativa radio-televisiva dal titolo « invito alla lettura », per incentivare la lettura soprattutto da parte dei giovani, recependo così espressamente le indicazioni al riguardo provenienti dalla Commissione cultura.

Giuseppe GIULIETTI (IdV) apprezza l'avvio della campagna per la lettura e auspica che venga presto fatta anche una campagna informativa per l'Abruzzo, come già richiesto in precedenza. Auspica che siano infondate le voci in base alle quali non ci sarebbero più fondi per lo spettacolo, il cinema e il teatro fino alla fine dell'anno e che non si faranno film per questa stagione. Occorre quindi chiedere al Ministro se vi è un'effettiva ulteriore riduzione dei fondi; è necessario infatti capire qual è lo stato dell'arte. Non vorrebbe infatti che ci si trovasse di fronte ad una situazione nella quale le varie categorie produttive protestano, a fronte di eventuali tagli effettuati, riversando la relativa responsabilità sulla Commissione. Se risultassero fondate le voci in questione, occorrerebbe quindi svolgere un'audizione del Ministro competente al fine di scongiurare un'ulteriore riduzione dei fondi indicati.

Valentina APREA, *presidente*, precisa di essere informata della situazione evidenziata dal collega Giulietti; rileva peraltro che i ministeri di competenza sono impegnati in questi giorni proprio per affrontare tali situazioni. Assicura che, come sempre, seguirà attentamente queste problematiche, informando la Commissione tempestivamente delle decisioni che verranno assunte dai Ministri interessati.

Giancarlo MAZZUCA (PdL) rileva che occorrerebbe capire se la campagna per la lettura prevede la messa in onda di spot per la lettura.

Valentina APREA, *presidente*, conferma che si tratta di spot televisivi che invitano alla lettura e che in sede di presentazione della campagna alla stampa, il sottosegretario Bonaiuti ha ricordato che si tratta di un'iniziativa che dà seguito ad una precisa

indicazione al riguardo della Commissione cultura.

**Sulla missione svolta a Washington,
dal 12 al 16 giugno 2009.**

(Svolgimento e conclusione).

Valentina APREA, *presidente*, rende le comunicazioni sulla missione svolta a Washington dal 12 al 16 giugno 2009 (*vedi allegato 1*). Precisa, in particolare, che sono stati presi accordi precisi con gli omologhi rappresentanti del Congresso americano per assicurare uno snellimento delle procedure per l'insegnamento della lingua e per la diffusione del multilinguismo.

Giancarlo MAZZUCA (PdL) esprime apprezzamento per la missione svolta dalla presidente Aprea, perché attraverso di essa si è potuto rafforzare il legame tra la cultura italiana e quella americana.

La Commissione prende quindi atto delle comunicazioni rese.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.50.

Istituzione del Giorno della memoria nelle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali.

Testo unificato C. 139 Ascierto ed abbinata.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 dicembre 2008.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta del 17 dicembre 2008 la Commissione aveva iniziato l'esame del provvedimento in oggetto. Le

Commissioni competenti hanno espresso il parere di competenza. In particolare, la Commissione affari esteri ha espresso parere favorevole con osservazione; la Commissione difesa ha espresso parere favorevole, mentre la Commissione bilancio ha espresso nulla osta. L'unica Commissione che non ha ancora espresso il parere è quindi la Commissione cultura. Ricorda quindi che nel corso della seduta del 17 dicembre 2008 era emersa l'esigenza di considerare quanto già previsto dall'articolo 1 della legge 4 maggio 2007, n. 56, che già prevede il 9 maggio quale giornata della memoria di tutte le vittime del terrorismo internazionale. Alla luce anche dei pareri espressi dalle altre Commissioni, in particolare di quello approvato dalla Commissione affari esteri, propone quindi di esprimere parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*).

Sabina ROSSA (PD) ricorda che il 9 maggio è già previsto dalla legge 4 maggio 2007 n. 56, come Giornata della Memoria di tutte le vittime del terrorismo internazionale e si chiede pertanto se possano crearsi eventuali sovrapposizioni. Aggiunge che la giornata del 9 maggio deve comunque essere rispettata e ribadita nella sua solennità, al di là dell'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in oggetto.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, fa presente che è la sola Commissione di merito che può decidere sull'istituzione della Giornata, sottolineando che la Commissione VII può limitarsi a segnalare la sovrapposizione delle due date.

Manuela GHIZZONI (PD) ricorda che durante la commemorazione della seconda giornata delle vittime del terrorismo, avvenuta il 9 maggio 2009, solennemente celebrata anche dal Presidente della Repubblica, sono stati presentati due volumi, dedicati ai « caduti di Nassiriyah », proprio per confermare lo spirito della legge, che intende onorare tutte le vittime civili e militari del terrorismo. Rileva peraltro che il proprio gruppo sarebbe disposto a vo-

tare favorevolmente la proposta di parere presentata dal relatore se l'osservazione venisse trasformata in condizione.

Fabio GARAGNANI (PdL) concorda con l'ipotesi di riformulazione della proposta di parere, nel senso illustrato dalla collega Ghizzoni.

Antonio PALMIERI (PdL) si associa alle considerazioni del collega Garagnani, esprimendo quindi la propria posizione favorevole rispetto all'ipotesi di riformulazione della proposta di parere nel senso indicato dalla collega Ghizzoni.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, alla luce degli interventi svolti riformula la proposta di parere favorevole nel senso di prevedere una condizione (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva quindi la proposta di parere così come riformulata dal relatore.

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

Testo unificato C. 611 Caparini ed abbinate.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, ricorda che il testo unificato in esame contiene disposizioni in materia di violenza sessuale. Esso si compone di 10 articoli. Di competenza della Commissione VII appare essere la disposizione contenuta all'articolo 9 comma 1. Ricorda che l'articolo 1 sostituisce l'articolo 609-*bis* del codice penale, prevedendo per il delitto di violenza sessuale un incremento dei limiti di pena; alla reclusione da 5 a 10 anni è sostituita quella della reclusione da 6 a 12 anni. L'articolo 2 riguarda invece le circostanze aggravanti del delitto di violenza sessuale. Sottolinea che l'articolo 3 introduce il delitto di molestie sessuali, prevedendo che salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque arreca molestia a taluno mediante un atto o un comportamento a contenuto sessuale, è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con

la multa da 1.000 euro a 5.000 euro. Segnala che l'articolo 4 apporta delle modifiche all'articolo 609-*octies* in materia di violenza sessuale di gruppo; l'articolo 5 contiene disposizioni in materia del termine di prescrizione, mentre l'articolo 6 prevede che il questore può disporre la collocazione, in tutto o in parte del territorio di competenza, in luoghi o esercizi pubblici nonché sui mezzi di trasporto, dei rilievi fotografici dei latitanti, nei confronti dei quali si procede per i delitti previsti dagli articoli 609-*bis*, 609-*quater* e 609-*octies* del codice penale, quando vi sia il sospetto che questi ultimi possano trovarsi nel territorio provinciale stesso. Il comma 2 del medesimo articolo 6 prevede che dall'applicazione della disposizione in questione non possono derivare costi aggiuntivi per la finanza pubblica.

Segnala che l'articolo 7 apporta delle modifiche all'articolo 572 in materia di maltrattamenti contro familiari e conviventi, mentre l'articolo 8 prevede ipotesi di intervento in giudizio da parte di determinati enti (l'ente locale impegnato direttamente o tramite servizi per l'assistenza della persona offesa e il centro antiviolenza che presta assistenza alla persona offesa, la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche attraverso l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile di cui all'articolo 17, comma 1-*bis*, della legge 3 agosto 1998, n. 269) nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quienquies* e 609-*octies*. Aggiunge che l'articolo 9 contiene misure per la informazione e l'assistenza sociale delle vittime di violenza, prevedendo in particolare, al comma 1 che le autorità pubbliche, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, promuovono campagne di sensibilizzazione e di informazione sulle misure previste dalla legislazione vigente in favore delle vittime delle violenze e maltrattamenti e sui servizi e sui centri antiviolenza che hanno competenze e funzioni socio-assistenziali, facilmente individuabili e raggiungibili dalle vittime e, al comma 2, che i servizi sociali garantiscono alle persone vittime di violenze le cure, le

soluzioni di emergenza e il sostegno necessari ai fini di un loro totale recupero. Ricorda quindi che l'articolo 10 prevede, al comma 1, che entro il mese di febbraio, a decorrere dall'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per le pari opportunità, avvalendosi dell'Osservatorio nazionale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1261, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, presenta al Parlamento una relazione sull'attività di coordinamento e di attuazione delle azioni contro gli atti persecutori di cui all'articolo 612-*bis* e contro gli atti di violenza sessuale. Il comma 2 dell'articolo 10 prevede che ai fini della predisposizione della relazione di cui al comma 1, le regioni e le amministrazioni centrali sono tenute a fornire le informazioni necessarie al Ministro per le pari opportunità entro il mese di gennaio di ciascun anno.

Alla luce delle considerazioni emerse, propone di esprimere parere favorevole.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) osserva che la proposta di legge in esame è molto importante: insieme alla legge sullo *stalking* aggiorna infatti la vigente normativa sulla violenza sessuale. Ricorda che per ottenere quella legge occorsero venticinque anni di battaglie non solo dal punto di vista storico, ma attraverso un percorso articolato che ha condotto all'approvazione in Parlamento di norme a tutela della dignità della donna come persona. Sottolinea che le novelle introdotte dal provvedimento in esame incidono non solo sull'inasprimento della pena ma assicurano nel merito la certezza della pena: certezza della pena quanto mai importante per un delitto, quello della violenza sessuale, che come già ricordato dalla collega Lussana, in altra sede, fa più morti del cancro e degli incidenti stradali. Osserva quindi che la Commissione VII dovrebbe segnalare l'importanza di avviare tutti gli strumenti e tutte le iniziative capaci di contribuire a far crescere una vera «cultura del rispetto». Ribadisce

come sia fondamentale il ruolo che devono rivestire, in una questione come questa, le agenzie educative ed in particolare la scuola, per quello che concerne sia la prevenzione che l'educazione. Aggiunge che, in questo senso, non si intende entrare nel merito dei programmi scolastici, ma occorre sottolineare il ruolo insostituibile che la scuola deve ricoprire per educare i giovani ad una « cultura del rispetto ».

Ritiene altresì importante potenziare il sostegno alle vittime, sia a partire dal primo intervento che per quello che riguarda le misure di protezione ulteriori. Le donne sottoposte a violenza che denunciano il delitto subito vanno protette. Ricorda d'altra parte l'ultimo caso efferato dell'uccisione a Milano di una donna davanti alla scuola dei suoi figli. Anche in quel caso l'onorevole Frassinetti fu protagonista di un opportuno intervento istituzionale che ha molto apprezzato. Sottolinea ancora che il personale di polizia dovrebbe essere formato specificamente al trattamento dei reati in oggetto e auspica un potenziamento dei centri antiviolenza. Un corpo di polizia ben formato su queste materie rappresenta un baluardo di civiltà e una forma di riconoscimento della dignità delle donne. Osserva che un altro punto importante è quello dell'iniziare a operare, come in parte sta facendo a Milano il vicesindaco De Corato, sul percorso riabilitativo dei violentatori all'interno del carcere. Sottolinea quindi che l'inasprimento delle pene e la conseguente certezza delle pene erogate va accompagnata da un diritto « mite », volto al recupero delle persone e alla loro riabilitazione, costituzionalmente garantita.

Valentina APREA, *presidente*, con riferimento alle osservazioni della collega De Biasi, osserva che alcuni punti da lei evidenziati nell'intervento quali la formazione della polizia e il trattamento riabilitativo in carcere non sono di competenza della Commissione.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) sottolinea in ogni caso che le indicazioni fornite sono

di natura « culturale », complessivamente volte a far crescere una « cultura del rispetto ». L'importante è convenire sui contenuti e che su questo la Commissione concordi. Auspica quindi che si possano recepire come condizioni nella proposta di parere.

Antonio PALMIERI (PdL) ribadisce l'importanza del provvedimento, sia per quello che concerne l'inasprimento della pena, sia per quello che concerne la certezza delle pene erogate. Concorda con la collega De Biasi sul ruolo che la scuola deve rivestire in questa materia. Aggiunge peraltro che una corretta educazione non parte da iniziative come quelle di attivare distributori di profilattici nelle scuole. Ricorda infatti che in Inghilterra misure come queste hanno avuto effetto contrario. Ritiene in conclusione che il tema dell'educazione debba essere riempito da contenuti e valori e non solo da tecnicismi.

Erica RIVOLTA (LNP) condivide le osservazioni svolte dai colleghi riguardo all'aspetto educativo, che ritiene debba essere svolto dalla scuola a partire dalla scuola dell'infanzia. La scuola deve proporre, sin dalla primissima età, modelli non violenti dove i bambini possano imparare e vivere una realtà diversa da quella che, a volte, vivono nelle proprie famiglie e che continuamente assorbono dalle trasmissioni televisive. Stigmatizza, in particolare, le immagini violente e l'assoluto poco rispetto delle donne che quotidianamente promanano dai media televisivi, e auspica che questo aspetto possa essere sottolineato nella proposta di parere del relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) ricorda che molto ancora c'è da lavorare sulla prevenzione e sulla questione culturale; concordando quindi con i colleghi sul tema. Sottolinea, inoltre, che si deve puntare molto sul ruolo che la scuola deve svolgere in questo campo. Esprime la propria soddisfazione per l'approvazione delle norme contenute nel provvedimento in esame, per quanto concerne sia la repressione sia la

certezza della pena. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, tenuto conto delle osservazioni dei colleghi, riformula la proposta di parere nel senso indicato da alcuni colleghi (*vedi allegato 4*). Sottolinea che la grande conquista della proposta di legge in esame è stata quella di aver garantito la certezza della pena. Ribadisce che, come tutti sanno, molto spesso, le pene venivano commutate ma non realmente scontate in carcere dai violentatori. Condivide, quanto detto dai colleghi in merito all'inasprimento della pena che deve avere come contrappeso l'educazione scolastica e soprattutto modelli informativi diversi da quelli violenti e poco rispettosi per la donna che vengono costantemente proposti e assorbiti dai minori.

La Commissione approva quindi la proposta di parere così come riformulata dal relatore.

Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine.

Testo unificato C. 607 Caparini e C. 1897 Cirielli.
(Parere alla IV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 30 giugno 2009.

Paolo GRIMOLDI (LNP), *relatore*, propone l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in oggetto.

Fabio GARAGNANI (PdL), pur esprimendo condivisione per il provvedimento in oggetto, ritiene che occorra verificare in che termini si sta svolgendo il processo di ristrutturazione delle truppe alpine, in quanto occorre assolutamente mantenere le Brigate Alpine, anche con un organico

di un certo livello. Auspica pertanto che nella proposta di parere possa essere inserita una condizione in tal senso.

Valentina APREA, *presidente*, sottolinea che tale questione non è di competenza della nostra Commissione ma le considerazioni del collega Garagnani rimangono senz'altro agli atti della Commissione.

Giovanni Battista BACHELET (PD) rileva che il valore e l'importanza delle truppe alpine sia nelle missioni in Italia sia in occasioni di emergenza nazionali, da ultimo il terremoto a l'Aquila non più in discussione. Sottolinea che non è in discussione nemmeno lo scopo del provvedimento, che tende ad incentivare la presenza nelle truppe alpine di residenti delle terre stesse in cui esse sono dislocate. Sottolinea che il risultato era facile da ottenere ai tempi della leva obbligatoria e tuttora è ottenuto con questo strumento in quasi tutti i Paesi dell'arco alpino (Francia, Svizzera e Austria). Aggiunge però che una volta abolita la leva obbligatoria ed escluso, per motivi di bilancio, l'unico incentivo davvero efficace per far tornare ai residenti delle regioni più ricche la voglia di fare l'alpino – aumentare a tutti gli alpini la retribuzione – è ben difficile concepire incentivi che, al tempo stesso risultino efficaci, non introducano nuovi oneri per lo Stato, e non siano tali da cozzare contro i principi costituzionali: l'articolo 3 (uguaglianza tra i cittadini) ma anche quelli che risiedono alla difesa nazionale. Rileva che sono questi i problemi a causa dei quali i suoi colleghi del PD presso la Commissione difesa hanno già espresso un parere contrario: non è chiaro se alla luce dei principi costituzionali gli enti locali possano con proprie risorse, attraverso benefici fiscali assistenziali rivolti esclusivamente ai residenti di alcune zone del Paese, interferire con il reclutamento con il corpo nazionale dell'esercito italiano; e non è chiaro, malgrado la simpatia per l'ANA, in prima fila nelle calamità nazionali come si possa istituire un fondo da 200 mila euro nel triennio 2009-2011 senza oneri per lo Stato. Tut-

tavia, anche se nel merito il Partito democratico si è dichiarato contrario nella Commissione IV, competente per il merito, va riconosciuto che il coinvolgimento della settima Commissione è davvero marginale: solo il comma nel quale appaiono i brevetti di sci, alpinismo e soccorso in montagna come titoli di preferenza per il reclutamento riguarda la settima Commissione e su questo tema è ben difficile a suo giudizio dissentire. Conseguentemente preannuncia anche a nome dei deputati del proprio gruppo il voto di astensione sul provvedimento in esame.

Antonio PALMIERI (PdL) preannuncia anche a nome dei deputati del proprio gruppo il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, pur rilevando che le osservazioni svolte dal collega Bachelet hanno un loro rilievo.

Paolo GRIMOLDI (LNP), *relatore*, pur sottolineando che le competenze della settima Commissione sono molto limitate per quel che riguarda il provvedimento in questione, rileva che certe tematiche di tutela dei cittadini di determinate aree, come quelle affrontate con il provvedimento in esame devono essere tenute in considerazione della politica al fine di evitare eventuali perdite di consenso, come quelle registrate dal Partito democratico nelle ultime elezioni amministrative nella zona dell'Appennino tosco-emiliano. Sottolinea in particolare che la scomparsa di un importante corpo come quello degli alpini deve essere assolutamente evitata, rilevando altresì che gli alpini possono essere utilizzati per affrontare le calamità naturali, come ad esempio avverrà in Abruzzo.

Giovanni Battista BACHELET (PD) sottolinea che gli scopi perseguiti dal provvedimento sono adeguati mentre sono gli strumenti utilizzati a non esserlo.

La Commissione quindi approva la proposta di parere del relatore.

Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri.

Nuovo testo C. 717 Fedi.

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 30 giugno 2009.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, propone di esprimere un nulla osta sul provvedimento in oggetto.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e ricerca Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 15.45.

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento.

C. 2459 Senatore Franco Vittoria ed altri, approvata in un testo unificato dalla 7^a Commissione permanente del Senato, C. 479 Anna Teresa Formisano, C. 994 Ghizzoni e C. 1001 Angela Napoli.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base – Nomina di un Comitato Ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 giugno 2009.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, ritiene opportuno adottare quale testo base per il prosieguo dell'esame la proposta di legge Senatore Franco Vittoria C. 2459 ed altri, approvata dal Senato, costituendo

successivamente un Comitato ristretto per il prosieguo dell'esame.

Antonio PALMIERI (PdL) condivide la proposta di procedere alla costituzione del Comitato ristretto.

Paola GOISIS (LNP) si dichiara favorevole alla costituzione del Comitato ristretto, ricordando altresì che il provvedimento è molto atteso ed era stato già discusso nella scorsa legislatura: occorre occuparsi in modo efficace dei problemi dei ragazzi affetti da dislessia.

Il sottosegretario PIZZA concorda con la proposta di costituire un Comitato ristretto per il seguito dell'esame.

Valentina APREA, *presidente*, sottolinea che esiste una forte aspettativa per quel che riguarda la tutela dei dislessici. Sottolinea che se si intende modificare il testo occorre naturalmente tenere conto del lavoro svolto dal Senato. Propone quindi di adottare come testo base per il seguito dell'esame la proposta di legge C. 2459 ed altri, approvata dal Senato.

La Commissione concorda.

Valentina APREA, *presidente*, propone la costituzione di un Comitato ristretto per la prosecuzione dell'esame della proposta di legge Senatore Franco Vittoria C. 2459

ed altri, approvata dalla 7a Commissione permanente del Senato.

La Commissione delibera quindi di procedere all'istituzione di un Comitato ristretto per il seguito dell'esame.

Valentina APREA, *presidente*, si riserva di nominare i componenti del Comitato ristretto, sulla base delle designazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 1° luglio 2009.

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.

C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 18.30 alle 19.30.

ALLEGATO 1

Sulla missione svolta a Washington, dal 12 al 16 giugno 2009**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

1. La Presidente della Commissione Cultura della Camera dei deputati, Valentina Aprea, ha svolto una missione a Washington dal 12 al 16 giugno scorsi, rispondendo all'invito dell'Ambasciatore d'Italia, Giovanni Castellaneta, a partecipare, in rappresentanza della Commissione, al convegno « Sulla promozione della lingua italiana dalla scuola dell'infanzia all'università e nell'educazione per adulti », organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Washington nella giornata di sabato 13 giugno 2009. L'incontro ha registrato, altresì, la partecipazione del Vicepresidente della 7a Commissione istruzione pubblica e beni culturali del Senato della Repubblica, Vincenzo Vita, nonché del deputato eletto nella circoscrizione del Centro e Nord America, on. Amato Bernardi. Al Convegno hanno partecipato rappresentanti della rete Consolare italiana negli Stati Uniti, alcuni presidenti dei COMITES, membri del CGIE, rappresentanti di associazioni della comunità italiana e italoamericana e di istituzioni educative e universitarie americane; direttori degli Istituti di Cultura di New York e di Washington e i direttori degli Uffici scolastici locali, i responsabili degli Enti Gestori degli Stati Uniti e alcuni insegnanti di italiano delle Università e delle scuole di ogni ordine e grado; i rappresentanti di ICE e RAI e il Rettore dell'Università per stranieri di Perugia. L'iniziativa, che ha raccolto l'esperienza sul tema di rappresentanti istituzionali nazionali e internazionali, ha avuto ad oggetto la promozione dell'insegnamento della lingua italiana all'estero, e in particolare negli Stati Uniti,

Paese da sempre sensibile alla diffusione della cultura e della tradizione italiana. Oggetto del convegno sono stati l'insegnamento e la promozione della lingua italiana all'estero e, in particolare, negli Stati Uniti. Il Convegno si è proposto quindi l'obiettivo di fare il punto sull'attuale scenario della presenza della lingua e cultura italiane in USA, con riferimento non solo al livello scolastico K-16, ma anche alla situazione nelle Università e nell'educazione permanente finalizzata agli adulti.

2. In questo senso, l'Ambasciatore d'Italia, Giovanni Castellaneta, sabato 13 giugno, ha introdotto i lavori del Convegno ricordando le linee della politica di promozione della lingua italiana negli Stati Uniti. Dopo aver ringraziato gli *Sponsors*, in particolare il COMITES di Washington, la NIAF (*Italian American Foundation*) e l'AATI (*American Association of Teachers of Italian*) che, unitamente al Governo Italiano, hanno contribuito all'organizzazione del Convegno, l'ambasciatore ha osservato infatti che i risultati incoraggianti ottenuti da chi si occupa quotidianamente della diffusione dello studio della lingua italiana negli Stati Uniti dipendono, in primo luogo, dalla costante collaborazione tra i « tecnici » del settore, inviati dal Governo italiano, e il mondo della scuola e dell'Università americane, nonché dal crescente interesse della comunità italoamericana verso la propria lingua di origine. Ha segnalato peraltro che occorrono fondi per proseguire nell'utilissimo programma AP di italiano, per la formazione dei docenti, per la diffusione dei corsi di lingua nelle scuole e nelle Università ame-

ricane. L'ambasciatore Castellaneta ha rilevato, altresì, che occorre incoraggiare e supportare, sia con risorse statali, sia con risorse provenienti dal settore privato, i vari operatori culturali, docenti, presidi, direttori degli Istituti di Cultura, abituati a dare il massimo, sia pure con le scarse risorse disponibili. Ha sottolineato, al contempo, come la nuova collocazione sociale assunta negli Stati Uniti dalla comunità italiana, divenuta negli anni recenti sempre più autorevole – al punto da annoverare presenze significative nelle più alte istituzioni – ha accresciuto l'interesse per la lingua e la cultura italiane, rendendole oggetto di una estesa domanda non solo da parte delle scuole, ma anche di un pubblico adulto che vuole arricchire le proprie competenze e la propria professionalità. L'ambasciatore Castellaneta ha osservato quindi che la comunità italiana vuole essere presente in America con una valenza culturale e linguistica qualitativamente alta, esprimendo l'auspicio che la connotazione dell'italiano come lingua da studiare, per le preziose prospettive culturali ed economiche che è in grado di offrire, cresca e si consolidi grazie alla collaborazione di tutti gli operatori del settore.

È quindi intervenuta la Presidente Aprea che, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto all'Ambasciatore Castellaneta e a tutti i presenti, ha espresso la propria gratitudine per l'invito ricevuto a prendere parte ad una così importante occasione di incontro tra coloro che lavorano « sul campo » e si prodigano per la diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero, in particolare negli Stati Uniti d'America. Dopo aver annunciato l'intenzione di dare un fattivo contributo in tal senso, ha affermato che non sono sufficienti singole *performance* nel mondo della scuola, dell'Università, della cultura o dell'arte, per garantire il consolidarsi e il permanere dell'interesse verso l'Italia, ma è necessario alimentare tale interesse con l'impegno comune di tutti gli attori in campo, affinché si producano effetti concreti e duraturi. Ha rilevato che la cornice giuridica di riferimento di questo rinno-

vato impegno dovrebbe essere un accordo culturale tra i due Paesi, capace di riflettere il nuovo ruolo assunto dall'italiano negli Stati Uniti: da lingua « etnica » a lingua di cultura, estesa all'intera società americana. Ha rimarcato, quindi, l'importanza di rafforzare l'identità italiana anche attraverso il turismo di ritorno che proviene dai corsi di lingua per italiani di seconda e terza generazione all'estero, sottolineando che i viaggi di studio rappresentano un efficace strumento di avvicinamento dei giovani che vivono all'estero al mondo della cultura italiana. Ha ricordato infatti che la « lingua del sì » si sta espandendo negli Stati Uniti non solo come lingua veicolare, o di preparazione per gestire rapporti commerciali, ma anche in termini di qualità degli studi letterari. È quindi intervenuto il Vicepresidente della Commissione Istruzione del Senato della Repubblica, Vincenzo Vita, il quale ha approfondito il concetto dell'importanza della conoscenza delle lingue straniere per le insostituibili caratteristiche espressive proprie di ciascuna, nonché i vantaggi derivanti dal principio della diversità culturale tra i diversi popoli, affiorata fra l'altro a più riprese anche nello storico discorso pronunciato dal Presidente Obama all'Università del Cairo.

Nel corso del Convegno, sullo stato della promozione della lingua e della cultura italiane negli Stati Uniti, è quindi emersa l'indicazione di un costante e significativo contributo del Governo italiano alla promozione della lingua e cultura italiane all'estero, sia tramite l'azione degli Enti Gestori e dei Dirigenti scolastici, sia attraverso l'immagine altamente positiva dell'Italia che emerge dagli eventi curati dagli Istituti di Cultura, fortemente impegnati anche sul fronte della promozione della lingua. Sono intervenuti, in rappresentanza dei Direttori di Los Angeles, San Francisco e Chicago, la responsabile dell'IIC di Washington, prof.ssa Rita Venturilli, ed il Direttore dell'IIC di New York, Renato Miracco. La ricerca di un maggiore coordinamento fra l'azione degli Enti Gestori e degli Istituti di Cultura nell'ambito della promozione della lingua è stato l'al-

tro tema affrontato nel corso del Convegno. In particolare, sono intervenuti sul tema Joseph M. Della Ratta, *Board of Directors, National Italian American Foundation*, J. David Edwards, Executive Director, Joint National Committee for Languages and the National Council for Languages and International Studies (JNCL-NCLIS), ed il Consigliere Paolo De Nicolo, responsabile dell'Ufficio II della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie del Ministero degli affari esteri. Ha quindi preso la parola il professor Luigi de Santis, direttore dell'Ufficio scolastico dell'Ambasciata d'Italia a Washington, il quale ha fornito dati di carattere tecnico relativi al finanziamento delle varie attività e iniziative scolastiche e di assistenza scolastica, formazione o perfezionamento professionale, svolte a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti emigrati. Ha spiegato, al riguardo, che i progetti realizzati per la promozione della lingua italiana hanno la precipua finalità di costruire rapporti con le istituzioni scolastiche locali a tutti i livelli – statale, di contea e con singole scuole – e di curare i rapporti con le organizzazioni no-profit o Enti Gestori, pianificando, monitorando e supportando le attività portate avanti grazie al contributo economico del Governo italiano.

La rappresentante dell'Ente gestore IACE di New York, Ilaria Costa, ha illustrato quindi il ruolo degli enti gestori negli Stati Uniti, ricordando che essi costituiscono un punto di riferimento costante per mantenere i contatti con le autorità educative ed amministrative locali a tutti i livelli (Stati, Contee, Comuni, Provveditorati), per monitorare la qualità dell'insegnamento, per coordinare le iniziative, altrimenti estemporanee, nonché per sostenere le comunità locali e le realtà associative, incluse quelle degli insegnanti e dei genitori. È quindi intervenuta Rita Impiuni, rappresentante dei lettori italiani nelle *American Universities*, la quale si è soffermata sulla funzione del Lettore d'italiano presso le università straniere, ricordando che essa esiste da molti più anni di quanto la sua regolamentazione del 1982

faccia supporre. Ha rilevato quindi che, considerando l'ampio ruolo concesso alle varie categorie di insegnanti all'estero, la diffusione della lingua e cultura italiane appare come l'impegno prioritario degli organi preposti alla promozione culturale. Nella sessione dedicata ai progetti di promozione della lingua italiana negli USA, i relatori appartenenti ai diversi settori – Dirigenti Scolastici, Docenti Universitari, Rappresentante RAI – hanno esposto alcune delle principali iniziative in atto, con lo scopo di far emergere la ricchezza degli interventi e delle attività promossi per diffondere lo studio della lingua e cultura italiane: ricerca di continuità nei *curricula*, formazione dei docenti e loro certificazione, lauree congiunte fra Università italiane ed americane, protocolli di intesa con le autorità scolastiche locali, utilizzo di studenti e docenti americani come assistenti linguistici di inglese nelle scuole italiane, utilizzo didattico dei media con particolare riferimento alle trasmissioni ed agli archivi della RAI. È intervenuto, in questo ambito, Giuseppe Falvo, *Chair Department of Italian, University of Maryland*, che si è soffermato in particolare sul tema «Dual Degrees: University of Maryland and University of Perugia Project», nell'ambito di una *partnership* tra l'Università del Maryland e l'Università per Stranieri di Perugia, concernente il Master's Certification Program (MCERT) for Secondary Education, che prevede un programma all'estero obbligatorio per gli studenti di italiano iscritti al programma certificatore, con l'obiettivo di approfondire la lingua e cultura italiane e di specializzarsi nella didattica dell'italiano a livello più avanzato.

È intervenuta quindi Serafina Hager, *Chair department of Italian, Georgetown University*, che ha puntato l'attenzione sul «Master's in Italian Studies» che il Dipartimento d'Italiano della Georgetown University offrirà agli studenti nell'autunno 2010, sottolineando che tale iniziativa riflette l'alto livello accademico dei docenti del Dipartimento d'Italiano, nonché il vivo interesse da parte degli studenti di seguire un simile programma di studio.

È quindi intervenuto Alfio Russo, *Education Office Director* di New York, il quale ha illustrato il «MOUs, dual language programs and special projects», che si basa su una serie di Protocolli d'intesa per la promozione della lingua italiana a livello statale o locale, nonché accordi di programma generali, o di natura specifica, per servizi di supporto all'insegnamento della lingua italiana. Si è soffermato, in particolare, sui Progetti di formazione linguistica avanzata, che prevedono l'insegnamento della lingua non-materna come lingua veicolare mediante l'approccio comunicativo, attraverso un *curriculum* strutturato con alcune discipline insegnate in inglese e altre in italiano e basato sulla pari dignità veicolare di entrambe le lingue. Ha citato, al riguardo, il positivo riscontro fornito da un'esperienza in atto, quella presso la Jefferson elementary school, New Rochelle, NY, dove si sta svolgendo un progetto di inserimento graduale dal *K level* al 6th grade, avviato nell'anno scolastico 2008-2009.

3. Nella sessione pomeridiana del Convegno, dedicata all'esperienza della partecipazione al programma *Advanced Placement* gestito dal College Board, sospeso a partire dal 2010, è intervenuta Fulvia Musti, rappresentante dell'*Italian department*, Georgetown University, che ha illustrato una dettagliata panoramica del test di *Advanced Placement d'italiano* del 2008-2009, presentandone le componenti principali ed il modo in cui si prefigge di testare l'acquisizione delle abilità linguistiche in italiano all'interno dei moduli comunicativi stabiliti dall'ACTFL (*American Council on the Teaching of Foreign Languages*). Sono intervenuti, altresì, Pietro Floris, *Education Office Director*, Miami, focalizzando l'attenzione sugli esami di *Advanced Placement* 2008, sui quali ha svolto alcune considerazioni generali, nonché Joseph Lupo, President of the Council on the promotion of Italian in American Schools (COPILAS), che ha espresso la ferma convinzione che, alla luce dei positivi riscontri degli ultimi anni, la promozione della lingua italiana debba espandersi tramite l'implementazione dei

relativi corsi nei programmi scolastici, facendo in modo che diventi parte integrante dei *curricula* di studio dalle elementari alle High Schools e ai Colleges. Per le American High Schools sono intervenuti invece Pasquale Di Iorio della Bayonne High School a New York, Adriana Benvenuto della Granada High School a Los Angeles, e Giuseppe Faustini della *Skidmore College*, Saratoga Springs, NY esponendo i rispettivi programmi di insegnamento. Roberto Dolci, professore associato di Glottodidattica presso la Facoltà di Lingua e Cultura italiana dell'Università per stranieri di Perugia, ha rilevato quindi che qualunque iniziativa di promozione della lingua e della cultura italiane negli Stati Uniti non può prescindere da un coordinamento di tutti i soggetti interessati, in Italia e sul territorio.

Si sono quindi avvicendati, traendo le conclusioni delle sessioni precedenti, relatori americani e italiani, esperti in didattica delle lingue straniere. La dottoressa Martha Abbott, responsabile dei programmi educativi per l'*American Council On the Teaching of Foreign Languages* (ACTFL), la professoressa Gisella Langè, ispettrice MIUR per la Regione Lombardia, ed il Rettore dell'Università per Stranieri di Perugia, professoressa Stefania Giannini. Ne è emersa, quale indicazione principale, la volontà di proseguire nello sforzo finalizzato alla ripresa dell'AP gestito dal *College Board* ma, nel contempo, di creare un tavolo di lavoro, con specialisti italiani e americani del settore, per elaborare eventuali esami paralleli all'AP in grado di attirare studenti di *High School* allo studio della lingua italiana, con la prospettiva di ottenere validi crediti universitari. È stato evidenziato che i principali strumenti operativi di questa strategia di «duplice approccio» potranno essere l'AATI (*American Association of Teachers of Italian*) e le Università specializzate nell'insegnamento dell'italiano a stranieri, con il coordinamento dell'Ambasciata. In particolare, Martha Abbott, si è soffermata sulla necessità di creare programmi in grado di attrarre gli studenti italiani, sviluppandone soprattutto le abi-

lità comunicative in modo da metterli in condizione di frequentare proficuamente i programmi stessi. Gisella Langé ha illustrato quindi il tema « Scenari futuri per il settore scolastico », finalizzato ad aumentare l'interscambio tra scuole italiane e americane, interagendo con le Università. Ha individuato quindi quali possibili strumenti l'accordo quadro tra Italia e USA come « cornice di riferimento », i protocolli di intesa / *Memorandum of Understanding* tra Uffici Scolastici Regionali, Consolati USA in Italia, Uffici Scolastici dei Consolati italiani in USA e *Education Authorities* dei vari stati americani.

Nel ringraziare i parlamentari intervenuti e gli altri partecipanti alla conferenza, l'Ambasciatore Castellaneta ha infine rimarcato l'elevato valore operativo e di stimolo della intensa giornata di lavoro vissuta, miranti a rendere aggiornati, competitivi e sempre più diffusi l'insegnamento e la promozione della lingua italiana negli Stati Uniti. Il senatore Vita ha quindi ribadito la volontà di sostenere l'identità culturale italiana nel mondo. La presidente Aprea ha conclusivamente sottolineato l'importanza e la ricchezza delle indicazioni emerse nel corso della Conferenza e la grande opportunità da essa offerta di creare un luogo di incontro e discussione dei maggiori argomenti sulla promozione della lingua italiana negli Stati Uniti, tra tutti gli « addetti ai lavori », alla presenza dei loro diretti referenti e responsabili in Parlamento. La Presidente Aprea ha ribadito come la sua presenza abbia inteso manifestare la più alta attenzione politica alla riflessione, alla comprensione e alla consapevolezza delle azioni intraprese e dei fenomeni che ne sono scaturiti, da leggere come occasioni di successo o occasioni perdute. Ha ricordato quindi alcune iniziative particolarmente significative, come la collaborazione fra le Università americane e italiane, con l'importante contributo dell'*American Association Teachers of Italian* (AATI), finalizzata alla formazione dei docenti di italiano. Ha espresso il convincimento che sia fondamentale la creazione di sinergie fra

più soggetti proponenti, sviluppando un sistema comprendente l'offerta di materiali utili alla didattica e l'elaborazione di tecniche per l'insegnamento. Ha segnalato, quindi, l'intenzione di raccogliere spunti e riflessioni emersi nel corso dell'incontro per contribuire a valorizzare il lavoro comune e per proporre nelle sedi opportune una seria valutazione sui seguiti operativi desunti dall'andamento della Conferenza.

La notizia della partecipazione di autorevoli esponenti del Parlamento italiano alla Conferenza di Washington è stata seguita con attenzione dai mezzi di comunicazione nazionali. È stata infatti riportata dalle agenzie di stampa, come documenta l'Ansa del 13 giugno scorso che ha sottolineato l'importanza dell'evento, ed è stata oggetto di un servizio radiotelevisivo trasmesso dal Tg1 della Rai alle ore 8 del 15 giugno scorso, in cui la Presidente Aprea è stata intervistata sul tema ed ha esposto le proprie riflessioni al riguardo.

4. Nel corso della giornata di domenica 14 giugno sono stati svolti incontri culturali insieme al direttore dell'Istituto italiano di cultura di Washington, Rita Venturilli.

Nel corso della giornata di lunedì 15 giugno la presidente Aprea ha quindi svolto alcuni incontri con i rappresentanti istituzionali americani competenti nel settore, tra i quali il presidente della Commissione sulla scienza, Bart Gordon, della Camera dei rappresentanti, e un rappresentante della Commissione formazione e lavoro, responsabile per le borse di studio degli studenti universitari, Ruben Hinojosa.

L'incontro con il Presidente Gordon è stato incentrato specialmente sul tema della ricerca e della necessità di creare o implementare sinergie di scambio tra Italia ed USA, utili a facilitare la mobilità internazionale dei ricercatori. In proposito, la Presidente Aprea ha rappresentato la possibilità di favorire un nuovo accordo tra Italia e Stati Uniti sulla formazione, per fornire nuove opportunità ai ricercatori nazionali e americani. Ha altresì informato il suo interlocutore che la Commissione Cultura della Camera sta svol-

gendo una indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia, rivolgendogli un invito a prendervi parte in audizione.

L'incontro con il rappresentante della Commissione formazione e lavori, Hinojosa, ha messo in evidenza l'importanza della valorizzazione delle lingue minori e del multilinguismo. Tale circostanza ha

offerto alla Presidente Aprea l'opportunità di ricordare la propria partecipazione al Convegno sulla lingua italiana, dichiarandosi favorevole all'incremento degli scambi culturali finalizzati a diffondere la conoscenza delle rispettive lingue, cosa che specifici accordi tra i Governi possono e devono incoraggiare.

ALLEGATO 2

**Istituzione del Giorno della memoria nelle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali
(Testo unificato C. 139 Ascierio ed abbinata)**

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini, recante istituzione del Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missione internazionale;

evidenziata l'opportunità di tenere conto di quanto già previsto dall'articolo 1 della legge 4 maggio 2007, n. 56;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

appare opportuno che la Commissione di merito tenga conto di quanto già previsto dall'articolo 1 della legge 4 maggio 2007, n. 56, che già prevede il 9 maggio quale giornata della memoria di tutte le vittime del terrorismo internazionale.

ALLEGATO 3

**Istituzione del Giorno della memoria nelle vittime di Nassiriya e di
tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali
(Testo unificato C. 139 Ascierio ed abbinata)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 139 Ascierio e C. 549 Bertolini, recante istituzione del Giorno della memoria delle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missione internazionale;

evidenziata l'opportunità di tenere conto di quanto già previsto dall'articolo 1 della legge 4 maggio 2007, n. 56;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

appare necessario che la Commissione di merito tenga conto di quanto già previsto dall'articolo 1 della legge 4 maggio 2007, n. 56, che già prevede il 9 maggio quale giornata della memoria di tutte le vittime del terrorismo internazionale.

ALLEGATO 4

**Disposizioni in materia di violenza sessuale
(Testo unificato C. 611 Caparini ed abbinato)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione cultura, scienza e istruzione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 611 Caparini ed abbinato, recante Disposizioni in materia di violenza sessuale;

tenuto conto dell'importanza di assicurare adeguata prevenzione e sostegno anche culturale alle vittime di violenza sessuale, nella piena realizzazione della cultura del rispetto, nonché attività di riabilitazione dei responsabili;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) appare necessario prevedere forme adeguate di educazione e sostegno ai temi della cultura del rispetto, nell'ambito della scuola e delle agenzie educative in generale;

2) si ritiene altresì necessario prevedere un'adeguata campagna di informazione radiotelevisiva sulle problematiche connesse alle violenze sessuali.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione di rappresentanti della Gestione commissariale ex Agensud (*Svolgimento e conclusione*) 64

COMITATO RISTRETTO:

Sistema casa qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale. C. 1952 Guido Dussin 65

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 65

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione di rappresentanti della Gestione commissariale ex Agensud.

(Svolgimento e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

L'ingegner Roberto Iodice, *Commissario ad acta*, Giacomo Romano, *addetto all'uffi-*

cio del Commissario ad acta, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Raffaella MARIANI (PD), Sergio Michele PIFFARI (IdV) e Salvatore MARGIOTTA (PD).

Gli ingegneri Roberto Iodice, *Commissario ad acta* e Giacomo Romano, *addetto all'ufficio del Commissario ad acta*, forniscono, quindi, ulteriori precisazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.45.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 1° luglio 2009.

Sistema casa qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale.

C. 1952 Guido Dussin.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 1° luglio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE LEGISLATIVA:

Disposizioni in materia di sicurezza stradale. C. 44 Zeller e Brugger, C. 419 Contente, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco, C. 1998 Guido Dussin, C. 2177 Cosenza, C. 2299 Barbieri, C. 2322 Consiglio regionale del Veneto, C. 2349 Consiglio regionale del Veneto, C. 2406 Stasi e C. 2480 Bratti e Motta (<i>Seguito della discussione del testo unificato e rinvio</i>)	66
ALLEGATO (<i>Ulteriori emendamenti del relatore</i>)	71

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Paolo Silverio Piro a presidente dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci. Nomina n. 39 (<i>Esame e rinvio</i>)	69
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	70

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni in materia di sicurezza stradale.

C. 44 Zeller e Brugger, C. 419 Contente, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco, C. 1998 Guido Dussin, C. 2177 Cosenza, C. 2299 Barbieri, C. 2322 Consiglio regionale del Veneto, C. 2349 Consiglio regionale del Veneto, C. 2406 Stasi e C. 2480 Bratti e Motta.

(Seguito della discussione del testo unificato e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata, da ultimo, nella seduta del 30 giugno 2009.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento, la pubblicità della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha presentato e illustrato i propri emendamenti e il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso i pareri sulle proposte emendative relative all'articolo 1. Avverte che il relatore ha presentato ulteriori proposte emendative (*vedi allegato*). Fissa quindi il termine per i subemendamenti alle ulteriori proposte emendative presentate dal relatore alle ore 12 di lunedì 6 luglio. Contestualmente avverte che anche il termine per la presentazione di subemendamenti alle propo-

ste emendative presentate nella seduta di ieri è riaperto e fissato alle ore 12 di lunedì 6 luglio.

Dà quindi la parola al relatore per l'illustrazione delle ulteriori proposte emendative presentate nella seduta odierna.

Silvano MOFFA (PdL), *relatore*, avverte di aver presentato per la seduta odierna alcuni ulteriori emendamenti ed articoli aggiuntivi, che si aggiungono a quelli già presentati ieri e che intervengono anche su questioni di notevole rilevanza, quali ad esempio gli accertamenti per chi guida sotto l'effetto di droghe, la semplificazione delle procedure e l'abbreviamento dei tempi del ricorso al giudice di pace e un insieme di interventi per il settore dell'autotrasporto. Passando ad una rapida illustrazione dei singoli emendamenti presentati, fa presente che l'emendamento 1.15 interviene sulla materia del trasporto dei blocchi di pietra naturale, consentendo il trasporto eccezionale anche quando non il singolo blocco di pietra, ma il complesso dei blocchi trasportati supera i limiti di massa previsti dal codice della strada. Si tratta, in sostanza, di una norma di semplificazione, in quanto si evita la verifica dei limiti di massa sui singoli blocchi. L'articolo aggiuntivo 1.01 riconosce pienamente le funzioni di polizia stradale esercitate dal Corpo forestale dello Stato. L'emendamento 10.4 integra le disposizioni già introdotte in materia di svolgimento irregolare dei corsi per istruttori, in modo da prevedere l'inibizione al prosieguo dell'attività nel caso di reiterazione delle irregolarità nel quinquennio. L'emendamento 12.7 reca diverse modifiche all'articolo 21, che disciplina l'attuazione nell'ordinamento nazionale della normativa comunitaria e internazionale in materia di periodi di guida e di riposo, finalizzate a evitare che le sanzioni per le violazioni dei limiti massimi stabiliti su base settimanale si cumulino alle sanzioni per le violazioni dei limiti massimi stabiliti su base giornaliera. Di conseguenza, a fini di coordinamento, sono modificate anche le disposizioni dell'articolo 12 concernenti

la sottrazione di punti relativa alle predette violazioni. Con il medesimo emendamento è inserito, all'articolo 21, anche il comma 2-*bis*, che sancisce normativamente l'esenzione dal pedaggio per i veicoli delle Capitanerie di porto; segnale peraltro, anche al fine di escludere una eventuale onerosità di tale disposizione, che già attualmente, per effetto di una nota ministeriale, tali veicoli sono esenti dal pedaggio. L'emendamento 13.4 ha finalità puramente tecniche, in quanto precisa la formulazione del comma 1-*ter*, inserito nell'articolo 128 del codice, relativo alla revisione della patente in caso di coma. L'emendamento 15.9 mira a individuare una linea d'intervento efficace per porre un limite all'utilizzo improprio degli autovelox. La disposizione attualmente inserita nel testo unificato impone un divieto che riguarda esclusivamente i corpi e i servizi di polizia municipale e si riferisce in modo specifico alle autostrade e alle strade extraurbane principali. Ritengo che una formulazione più appropriata e più incisiva, recuperando alcuni elementi già emersi nel corso dell'esame in sede referente, potrebbe essere quella per la quale i proventi degli accertamenti effettuati mediante apparecchi o dispositivi di rilevamento della velocità a distanza sono attribuiti non all'ente che ha effettuato l'accertamento, ma all'ente che è proprietario della strada su cui l'accertamento medesimo è stato effettuato. In questo modo, con una disposizione di valenza generale, si garantisce che gli accertamenti svolti per finalità di sicurezza stradale possano proseguire, mentre si rendono inutili quelli effettuati per finalità di gettito. L'emendamento 22.25 assume a mio giudizio un particolare rilievo, in quanto introduce alcune disposizioni che permettono agli organi di polizia stradale di effettuare accertamenti su campioni di liquidi biologici, in modo da verificare lo stato di alterazione per aver assunto sostanze stupefacenti, con strumenti assai più semplici e in tempi più rapidi rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente, secondo cui gli agenti di polizia devono accompagnare il conducente presso strutture sani-

tarie, dove effettuare il prelievo di campioni e la relativa visita medica. Contestualmente, sono semplificate le modalità di finanziamento degli accertamenti riferiti alla guida in stato di ebbrezza e alla guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti che, sulla base delle previsioni introdotte dal testo in esame saranno finanziati con il 2,5 per cento del totale annuo dei proventi delle sanzioni di spettanza dello Stato. L'articolo aggiuntivo 22.09 rappresenta, come già le modifiche introdotte all'articolo 21 in materia di tempi di guida e di riposo, un ulteriore intervento in materia di autotrasporto. Con tale articolo aggiuntivo, è previsto anche per i conducenti di mezzi utilizzati per l'attività di autotrasporto di persone o cose che siano di nazionalità italiana la possibilità di effettuare immediatamente, nelle mani dell'agente accertatore, il pagamento in misura ridotta, pari al minimo fissato per i singoli casi. Sulla base della normativa vigente tale possibilità è già prevista per i veicoli immatricolati all'estero. Quando il trasgressore non si avvalga della possibilità di versamento immediato, è tenuto a versare una cauzione, in mancanza della quale si dispone il fermo amministrativo del veicolo, che è affidato ai soggetti che hanno stipulato con il Ministero dell'interno e con l'Agenzia del demanio convenzioni per la custodia dei veicoli, ai sensi dell'articolo 214-*bis* del codice. Quest'ultima previsione è inserita anche nella disciplina relativa ai veicoli immatricolati all'estero, per evitare che, come accade attualmente, il fermo amministrativo del veicolo risulti sostanzialmente vanificato per il fatto che il trasgressore rimane custode del veicolo medesimo. Anticipa che l'articolo aggiuntivo in esame persegue, pur con una diversa e articolata formulazione, le medesime finalità dell'articolo aggiuntivo Montagnoli 18.02. Ritiene assai importante anche l'articolo aggiuntivo 22.08 che reca diversi interventi con cui si modifica la disciplina del ricorso al giudice di pace. Rileva che tali interventi hanno, per un verso, finalità di semplificazione, poiché si ribadisce e si chiarisce che è esclusa la possibilità di impugnare

con ricorso al giudice di pace i verbali di accertamento delle violazioni connesse ai reati in dipendenza di guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e si stabilisce, in via generale, che l'opposizione non abbia effetti sospensivi, salvo che il giudice disponga, in modo motivato e in contraddittorio con le parti la sospensione dell'esecuzione del provvedimento. Osserva che in questo modo si esclude che la sospensione, come accade troppo spesso, sia adottata senza giustificazione e senza aver sentito l'autorità che ha adottato il provvedimento; al tempo stesso si prevede che l'ordinanza di sospensione possa essere impugnata con ricorso in tribunale. Sottolinea che effetti di semplificazione ha anche la previsione per cui la legittimazione passiva, nel caso dei ricorsi al giudice di pace, è riconosciuta al prefetto, quando l'accertamento della violazione è stato compiuto da agenti dello Stato o comunque appartenenti a strutture di dimensione nazionale, mentre spetta alle regioni, alle province e ai comuni, quando l'accertamento è stato compiuto da agenti dipendenti da tali enti. Evidenzia che il prefetto può essere rappresentato in giudizio da funzionari della prefettura o, sulla base di convenzioni da stipulare senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, da avvocati delegati. Contestualmente fa presente che le misure contenute nell'emendamento mirano ad abbreviare i tempi di svolgimento del ricorso. Si riduce, infatti, da 60 a 30 giorni il termine per la proposizione del ricorso ed è stabilito in 30 giorni il termine per la fissazione dell'udienza di comparizione. Rileva che nel caso in cui il ricorso contenga istanza di sospensione, l'udienza di comparizione deve essere fissata entro 20 giorni dal deposito. Sottolinea che sono infine disciplinate le modalità per il pagamento della sanzione, considerato che la disciplina dettata dal comma 3 dell'articolo 204-*bis*, che prevedeva il deposito da parte del ricorrente, presso la cancelleria del tribunale, di una somma pari alla metà del massimo previsto come sanzione per la violazione in questione è stata dichiarata illegittima con sentenza della Corte costi-

tuzionale. Tornando all'illustrazione dei propri emendamenti, fa presente che l'emendamento 23.6 precisa la formulazione delle finalità individuate negli articoli 23 e 29, relativamente alla segnaletica e alle barriere, aggiungendo alla sostituzione, ammodernamento e potenziamento, anche la messa a norma e la manutenzione. L'emendamento 33.1 assicura il rispetto delle competenze del Garante per la protezione dei dati personali relativamente alle direttive concernenti l'introduzione in via sperimentale del casco elettronico e della « scatola nera ». L'articolo aggiuntivo 39.01 costituisce un ulteriore elemento delle misure per il settore dell'autotrasporto. Si introducono infatti sanzioni amministrative pecuniarie e la sanzione accessoria del fermo amministrativo del veicolo per i veicoli immatricolati all'estero che, nello svolgimento di attività di svolgimento di cabotaggio stradale, violino la normativa comunitaria e la disciplina nazionale di esecuzione. Ritiene la previsione di tali sanzioni particolarmente opportuna in considerazione del fatto che la normativa di esecuzione adottata in Italia risulta, anche in questo caso, assai più favorevole all'apertura del mercato alle imprese di altri Stati membri, di quanto non lo sia la disciplina adottata da Paesi come la Francia o l'Austria, con effetti di penalizzazione per le imprese nazionali. Sempre in materia di autotrasporto, ritiene opportuno segnalare già adesso l'emendamento Montagnoli 27.4 che, in caso di incidente da cui derivi la morte o lesioni gravi o gravissime prevede che alla responsabilità per il conducente si aggiunga la verifica verso il vettore, il committente, il caricatore e il proprietario della merce trasportata, in modo da far emergere, ove sussistono, gli elementi di responsabilità riconducibili a tali soggetti. Anticipa su questo emendamento il parere favorevole, con una limitata riformulazione, perché, insieme con le proposte emendative concernenti le modifiche della disciplina dei tempi di guida e di riposo, le modalità di pagamento delle sanzioni pecuniarie, le sanzioni per violazione, da parte di veicoli immatricolati all'estero, della normativa

comunitaria e nazionale in materia di cabotaggio stradale, va a costituire un complesso di misure di notevole rilievo per il settore dell'autotrasporto, che sono il risultato di un intenso confronto condotto dal Governo con le associazioni del settore. Nel presentare tali emendamenti giudica pertanto doveroso riconoscere l'impegno dedicato dal sottosegretario Giachino nella loro definizione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, fa presente che il deputato Meta ha chiesto, a nome del proprio gruppo, di non procedere oggi all'esame della votazione degli emendamenti per il fatto che, per ragioni diverse, i membri del gruppo che abitualmente partecipano ai lavori della Commissione non possono essere presenti. Accogliendo la richiesta del deputato Meta, rinvia quindi all'Ufficio di Presidenza già previsto per la giornata odierna la definizione dei tempi per il prosieguo dell'esame del provvedimento. Rinvia quindi il seguito della discussione del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.45.

Proposta di nomina del dottor Paolo Silverio Piro a presidente dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci.

Nomina n. 39.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Settimo NIZZI (PdL), *relatore*, avverte che, nella giornata di ieri, è stata trasmessa dal Governo la proposta di nomina del dottor Paolo Silverio Piro a Presidente dell'autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci.

Ricorda che il dottor Piro già riveste la carica di Presidente, che il suo mandato quadriennale è scaduto il 18 maggio scorso e attualmente opera in regime di *prorogatio*. Rileva quindi l'esigenza di pervenire rapidamente alla conclusione dell'*iter* di proposta di nomina, per evitare la necessità di procedere al commissariamento dell'Autorità portuale.

Fa presente che il dottor Piro, laureato in giurisprudenza, possiede un'ampia esperienza sia sotto il profilo professionale, sia dal punto di vista degli incarichi pubblici ricoperti. Per quanto riguarda il primo aspetto, si limita a ricordare che il dottor Piro ha iniziato la propria attività come responsabile, dal 1977 al 1979, dell'ufficio legale della società allora concessionaria del porto di Porto Rotondo. Dal 1979 al 2000 ha ricoperto l'incarico di Segretario generale del Consorzio del Comprensorio di Porto Rotondo e dal 2002 al 2005 è stato membro del Consiglio di amministrazione del medesimo Consorzio. Ha svolto altresì incarichi di vertice in consorzi e società private.

Sottolinea che all'attività professionale si aggiunge una profonda conoscenza delle esigenze del territorio e del suo tessuto economico, dal momento che il dottor Piro è stato, dal 1970 al 1980, consigliere del Comune di Olbia e, dal 1985 al 1990, assessore del medesimo Comune. Ricorda inoltre che nel 2000 è stato nominato dal Comune di Olbia membro del Consorzio pubblico per lo sviluppo industriale della città. Ribadisce che dal 2005 è stato nominato Presidente dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci.

Fa presente che, secondo quanto previsto dalla normativa in materia di nomina di Presidenti delle Autorità portuali, sono stati consultati gli enti interessati, che hanno indicato il nominativo del dottor Piro. Si tratta in particolare della Provincia e della Camera di commercio di Sassari, nonché dei Comuni di Olbia, Porto Torres e Golfo Aranci. Evidenzia che la Provincia di Olbia-Tempio ha indicato il nominativo del dottor Piro, insieme ad altri due nominativi. Sottolinea che, successivamente, acquisite le designazioni degli enti locali è stata richiesta l'intesa della Regione autonoma della Sardegna, che si è espressa favorevolmente sul nominativo del dottor Piro con nota del Presidente Cappellacci in data 19 giugno 2009.

Rileva che il dottor Piro ha dimostrato rilevanti capacità nella gestione dell'Autorità portuale di Olbia-Golfo Aranci, e ricorda i numerosi interventi infrastrutturali realizzati nel porto di Olbia.

In considerazione delle qualità che emergono dal *curriculum* del dottor Piro, propone di esprimere parere favorevole sulla proposta di conferma a Presidente dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci e auspica che la Commissione pervenga tempestivamente ad approvare tale proposta.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun deputato chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di sicurezza stradale. (Testo unificato C. 44 Zeller e Brugger, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco, C. 1998 Guido Dussin, C. 2177 Cosenza, C. 2299 Barbieri, C. 2322 Consiglio regionale del Veneto, C. 2349 Consiglio regionale del Veneto, C. 2406 Stasi e C. 2480 Bratti e Motta).

ULTERIORI EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 1.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1. Al comma 2, lettera b), dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 285 del 1992, dopo le parole: «di blocchi di pietra naturale,» sono inserite le seguenti: « , anche non eccedenti singolarmente i limiti dell'articolo 62, « .

1. 15. Il Relatore.

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

ART. 1-bis. (Modifica all'articolo 12 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di espletamento dei servizi di polizia stradale). 1. Al comma 1 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 285 del 1992, la lettera *f-bis*) è sostituita dalla seguente:

f-bis) al Corpo forestale dello Stato e, in relazione ai compiti di istituto, al Corpo di polizia penitenziaria.

1. 01. Il Relatore.

ART. 10.

Al comma 5, lettera f), apportare le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, sostituire le parole: « è inserito il seguente », con le seguenti: « sono inseriti i seguenti: »;

b) dopo il comma 11-ter inserire il seguente: « 11-quater. La provincia territorialmente competente ordina l'inibizione dal prosieguo dell'attività ai soggetti a carico dei quali sono stati adottati nel quinquennio più di due provvedimenti di sospensione, ai sensi delle lettere b) e c) del comma 11-ter ».

10. 4. Il Relatore.

ART. 12.

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire la lettera b) con la seguente: « b) al capoverso « Art. 174 », le parole: « Comma 4 - 2 », « Comma 5 - 2 » e « Comma 7 - 1 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « Commi 5 e 10 - 5 », « Commi 6 e 12 - 10 » e « Comma 11 - 2 »;

b) sostituire la lettera d) con la seguente: « d) al capoverso « Art. 178 », le parole: « Comma 3 - 2 » e « Comma 4 - 1 » sono sostituite, rispettivamente, dalle seguenti: « Commi 5 e 10 - 5 », « Commi 6 e 12 - 10 » e « Comma 11 - 2 »;

Conseguentemente, all'articolo 21, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso articolo 174:

1) al comma 3, sostituire le parole da: Le sanzioni fino a: Tali violazioni con le seguenti: Le violazioni delle disposizioni di cui al presente articolo;

2) al comma 4, sopprimere le parole: o settimanale;

3) al comma 5, sostituire le parole: superiore a un'ora ma non superiore a due, con le seguenti: superiore al 10 per cento rispetto al limite massimo di durata dei periodi di guida prescritto dal regolamento (CE) n. 561/2006;

4) al comma 6, sostituire le parole: superiore a due ore, con le seguenti: superiore al 20 per cento rispetto al limite massimo di durata dei periodi di guida prescritto dal regolamento (CE) n. 561/2006;

5) dopo il comma 6, inserire il seguente: 6-bis. Il conducente che non rispetta per oltre il 10 per cento il limite massimo di durata dei periodi di guida e di riposo settimanale prescritto dal regolamento (CE) n. 561/2006 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 307 a euro 1.227. Se il limite massimo di durata di cui al periodo precedente è superato per oltre il 20 per cento si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 389 a euro 1.559;

6) al comma 7, sostituire le parole: da euro 155 a euro 624 con le seguenti: da euro 295 a euro 1.179;

7) sopprimere i commi 8 e 9;

8) al comma 11, sostituire le parole: ai commi 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 con le seguenti: ai commi 4, 5, 6, 6-bis, 7 e 10;

9) al comma 12, sostituire le parole: 4, 5, 6, 7, 8 e 9 con le seguenti: 4, 5, 6 e 6-bis;

b) dopo il comma 2, inserire il seguente: 2-bis. Il Governo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a modificare l'articolo 373, comma 2, del regolamento, nel senso di prevedere, tra i veicoli esentati dal pagamento del pedaggio, anche quelli che recano la targa C.P.;

c) al comma 3, capoverso Art. 178:

1) al comma 3, sostituire le parole da: Le sanzioni fino a: Tali violazioni con le seguenti: Le violazioni delle disposizioni di cui al presente articolo;

2) al comma 4, sopprimere le parole: o settimanale;

3) al comma 5, sostituire le parole: superiore a un'ora ma non superiore a due, con le seguenti: superiore al 10 per cento rispetto al limite massimo di durata dei periodi di guida prescritto dalle disposizioni dell'accordo di cui al comma 1 »;

4) al comma 6, sostituire le parole: superiore a due ore, con le seguenti: superiore al 20 per cento rispetto al limite massimo di durata dei periodi di guida prescritto dall'accordo di cui al comma 1 »

5) dopo il comma 6, inserire il seguente: 6-bis. Il conducente che non rispetta per oltre il 10 per cento il limite massimo di durata dei periodi di guida e di riposo settimanale prescritto dall'accordo di cui al comma 1 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 500 a euro 2.000. Se il limite massimo di durata di cui al periodo precedente è superato per oltre il 20 per cento si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 1.000 a euro 4.000;

6) al comma 7, sostituire le parole: da euro 155 a euro 624 con le seguenti: da euro 295 a euro 1.179;

7) sopprimere i commi 8 e 9;

8) al comma 11, sostituire le parole: ai commi 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 con le seguenti: ai commi 4, 5, 6, 6-bis, 7 e 10;

9) al comma 12, sostituire le parole: 4, 5, 6, 7, 8 e 9 con le seguenti: 4, 5, 6 e 6-bis.

12. 7. Il Relatore.

ART. 13.

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1-ter, sopprimere le parole da: presso le quali fino a: in coma.

13. 4. Il Relatore.

ART. 15.

Al comma 1, lettera d), sostituire il capoverso comma 12-bis con i seguenti:

12-bis. I proventi delle sanzioni derivanti dall'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità stabiliti dal presente articolo attraverso l'impiego di apparecchi o di sistemi di rilevamento della velocità ovvero attraverso l'utilizzazione di dispositivi o di mezzi tecnici di controllo a distanza delle violazioni ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2002, n. 168, e successive modificazioni, sono devoluti all'ente proprietario della strada su cui è stato effettuato l'accertamento.

12-ter. Con decreto del Ministro dell'interno, da emanare di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti, sono stabilite le modalità e i tempi di versamento dei proventi di cui al comma 12-bis dall'ente che ha effettuato l'accertamento all'ente che ne è destinatario ai sensi del medesimo comma.

15. 9. Il Relatore.

ART. 22.

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera c), sostituire le parole: dopo il secondo periodo è inserito

il seguente con le seguenti: il terzo periodo è sostituito dal seguente;

b) al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti lettere:

b-bis) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti: «2-bis. Gli organi di polizia stradale di cui all'articolo 12, commi 1 e 2, nel rispetto della riservatezza personale e senza pregiudizio per l'integrità fisica, possono altresì sottoporre i conducenti ad accertamenti analitici su campioni di liquidi biologici prelevati in modo non invasivo. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare di concerto con i Ministri dell'interno e del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono stabilite le caratteristiche degli strumenti da impiegare per l'effettuazione degli accertamenti analitici di cui al presente comma.

2-ter. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 1-bis è sempre considerato in stato di alterazione psico-fisica di cui al comma 1, il conducente per il quale gli accertamenti di cui al comma 2-bis forniscono esito positivo. Nell'ipotesi di cui al presente comma, il conducente ha facoltà di chiedere, con oneri a proprio carico, che, sotto il controllo degli organi di polizia stradale di cui al comma 2-bis, siano effettuate analisi di verifica mediante il prelievo di liquidi biologici diversi. Alle analisi di cui al precedente periodo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del Capo VI del Titolo I del Libro III del codice di procedura penale. »;

b-ter) al comma 3 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) sono premesse le seguenti parole: « Fatto salvo quanto previsto dai commi 2-bis e 2-ter, « ;

2) sono soppresse le seguenti parole: « e per la relativa visita medica »;

b-quater) al comma 5, il secondo periodo è soppresso.

b-quinquies) al comma 6, dopo le parole « sulla base », sono inserite le seguenti: « dell'esito degli accertamenti analitici di cui al comma 2-*bis*, ovvero »;

b-sexies) al comma 8, le parole: « di cui ai commi 2, 3 o 4 » sono sostituite dalle seguenti: « di cui ai commi 2, 2-*bis*, 3 o 4 ».

22. 25. Il Relatore.

Dopo l'articolo 22 inserire il seguente:

ART. 22-*bis* – (Modifiche agli articoli 202 e 207 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di pagamento in misura ridotta e di veicoli immatricolati all'estero o muniti di targa EE). – 1. All'articolo 202 del decreto legislativo n. 285 del 1992 dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

« 2-*bis*. In deroga a quanto previsto dalle disposizioni del comma 2, quando la violazione degli articoli 142, commi 9 e 9-*bis*, 148, 167, in tutte le ipotesi di eccedenza del carico superiore al 10 per cento della massa complessiva a pieno carico, 174, commi 5, 6 e 6-*bis*, e 178 commi 5, 6 e 6-*bis*, è commessa da conducente titolare di patente di guida di categoria C, C+E, D o D+E nell'esercizio dell'attività di autotrasporto di persone o cose, il conducente è ammesso ad effettuare immediatamente, nelle mani dell'agente accertatore, il pagamento in misura ridotta di cui al comma 1. L'agente trasmette al proprio comando o ufficio il verbale e la somma riscossa e ne rilascia ricevuta al trasgressore, facendo menzione del pagamento nella copia del verbale che consegna al trasgressore medesimo.

2-*ter*. Qualora il trasgressore non si avvalga della facoltà di cui al comma 2-*bis*, è tenuto a versare all'agente accertatore, a titolo di cauzione, una somma pari alla metà del massimo della sanzione pecuniaria prevista per la violazione. Del versamento della cauzione è fatta menzione nel verbale di contestazione della violazione. La cauzione è versata al comando od ufficio da cui l'agente accertatore dipende.

2-*quater*. In mancanza del versamento della cauzione di cui al comma 2-*ter* è

disposto il fermo amministrativo del veicolo fino a quando non sia stato adempiuto il predetto onere e, comunque, per un periodo non superiore a sessanta giorni. Il veicolo sottoposto a fermo amministrativo è affidato in custodia, a spese del responsabile della violazione, ad uno dei soggetti individuati ai sensi del comma 1 dell'articolo 214-*bis* ».

2. All'articolo 207 del decreto legislativo n. 285 del 1992, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 è aggiunto infine il seguente periodo: « Il veicolo sottoposto a fermo amministrativo è affidato in custodia, a spese del responsabile della violazione, ad uno dei soggetti individuati ai sensi del comma 1 dell'articolo 214-*bis* »;

b) il comma 4-*bis* è abrogato.

22. 09. Il Relatore.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente:

ART. 22-*bis*. – (Modificazioni agli articoli 204-*bis* e 205 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di ricorso al giudice di pace e di opposizione). – 1. All'articolo 204-*bis* del decreto legislativo n. 285 del 1992 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole da: « sessanta giorni » fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: « trenta giorni dalla data di contestazione o di notificazione, o di sessanta giorni dalla stessa, se l'interessato risiede all'estero »;

b) dopo il comma 1, è inserito il seguente: « 1-*bis*. I verbali di accertamento delle violazioni connesse ai reati previsti dagli articoli 186, 186-*bis* e 187 non sono impugnabili con ricorso al giudice di pace. Il giudice penale competente a conoscere del reato è competente a decidere sulle violazioni di cui al presente comma e ad applicare con la sentenza di condanna la sanzione stabilita dalla legge per la violazione stessa e le eventuali sanzioni accessorie ovvero, in caso di assoluzione, procedere all'annullamento del verbale. »

c) il comma 3 è sostituito dai seguenti: « 3. Il ricorso e il decreto con cui il giudice fissa l'udienza di comparizione sono notificati, a cura della cancelleria, all'opponente o, nel caso sia stato indicato, al suo procuratore, e ai soggetti di cui al comma 4-bis, anche a mezzo fax o per via telematica all'indirizzo elettronico comunicato ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2001, n. 123.

3-bis. Tra il giorno della notificazione e l'udienza di comparizione devono intercorrere termini liberi non maggiori di trenta giorni, se il luogo della notificazione si trova in Italia, e di sessanta, se si trova all'estero. Se il ricorso contiene istanza di sospensione del provvedimento impugnato, l'udienza di comparizione deve essere fissata dal giudice entro venti giorni dal deposito dello stesso.

3-ter. L'opposizione non sospende l'esecuzione del provvedimento, salvo che il giudice, concorrendo gravi e documentati motivi, disponga diversamente nella prima udienza di comparizione, sentita l'autorità che ha adottato il provvedimento e la parte ricorrente, con ordinanza motivata ed impugnabile con ricorso in tribunale »;

d) dopo il comma 4 è inserito il seguente: « 4-bis. La legittimazione passiva nel giudizio di cui al presente articolo spetta al prefetto, quando le violazioni opposte sono state accertate da funzionari, ufficiali ed agenti dello Stato, nonché da funzionari ed agenti delle Ferrovie dello Stato, delle ferrovie e tranvie in concessione e dell'ANAS; spetta a regioni, province e comuni, quando le violazioni siano accertate da funzionari, ufficiali ed agenti, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni o, comunque, quando i relativi proventi sono ad essi devoluti ai sensi dell'articolo 208. Il prefetto può essere rappresentato in giudizio da funzionari della prefettura oppure da avvocati delegati. A tale scopo, il prefetto, sentita l'Avvocatura dello Stato, può stipulare convenzioni con l'ordine degli avvocati per individuare professionisti che, senza nuovi

o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, assumano la rappresentanza in giudizio. »;

e) il comma 5 è sostituito dal seguente: « In caso di rigetto del ricorso, il giudice di pace determina l'importo della sanzione ed impone il pagamento della somma con sentenza immediatamente eseguibile. Il pagamento della somma deve avvenire entro trenta giorni successivi alla notificazione della sentenza e deve essere effettuato a vantaggio dell'amministrazione cui appartiene l'organo accertatore, con le modalità di pagamento da questa determinate. »;

f) al comma 6 le parole: « che superino l'importo della cauzione prestata all'atto del deposito del ricorso » sono soppresse;

g) dopo il comma 9 è inserito il seguente: « La sentenza con cui è accolto o rigettato il ricorso è trasmessa, entro trenta giorni dal deposito, a cura della cancelleria del giudice, all'ufficio o comando da cui dipende l'organo accertatore. »

2. Il comma 3 dell'articolo 205 del decreto legislativo n. 285 del 1992 è abrogato.

22. 08. Il Relatore.

ART. 23.

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), capoverso lettera c-bis), sostituire le parole: all'ammodernamento e al potenziamento con le seguenti: all'ammodernamento, al potenziamento, alla messa a norma e alla manutenzione;

b) alla medesima lettera a), capoverso lettera c-bis), sostituire le parole: di installazione e potenziamento con le seguenti: di installazione, di potenziamento, di messa a norma e di manutenzione;

c) alla lettera d), capoverso comma 4, lettera a), sostituire le parole: di ammodernamento e di potenziamento con le seguenti: di ammodernamento, di potenziamento, di messa a norma e di manutenzione;

d) alla lettera d), capoverso comma 4, lettera c), sostituire le parole: e al potenziamento con le seguenti: , all'ammodernamento, al potenziamento, alla messa a norma e alla manutenzione;

Conseguentemente, all'articolo 29, comma 1, sostituire le parole: ammodernamento e potenziamento con le seguenti: di ammodernamento, di potenziamento, di messa a norma e di manutenzione.

23. 6. Il Relatore.

ART. 33.

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: può emanare inserire le seguenti: « sentito, per quanto di competenza, il Garante per la protezione dei dati personali, »;

b) dopo le parole: « idoneo a rilevare », inserire le seguenti: « , allo scopo di garantire la sicurezza stradale, ».

33. 1. Il Relatore.

ART. 39.

Dopo l'articolo 39 inserire il seguente:

ART. 39-bis. – *(Introduzione dell'articolo 46-bis e modifica all'articolo 60 della legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modi-*

ficazioni, in materia di sanzioni per il cabotaggio stradale in violazione della normativa comunitaria) – 1. Dopo l'articolo 46 della legge 6 giugno 1974, n. 298, è inserito il seguente: « Art. 46-bis (Cabotaggio stradale in violazione della normativa comunitaria). 1. Qualora un veicolo immatricolato all'estero effettui trasporti di cabotaggio in violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CEE) n. 3118/93 del Consiglio, del 25 ottobre 1993, e successive modificazioni, nonché della relativa disciplina nazionale di esecuzione, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 15.000, nonché la sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo del veicolo per un periodo di tre mesi, ovvero, in caso di reiterazione nel triennio, per un periodo di sei mesi. Il veicolo sottoposto a fermo amministrativo è affidato in custodia, a spese del responsabile della violazione, ad uno dei soggetti individuati ai sensi dell'articolo 214-bis del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni. È fatta salva l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 207 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni ».

2. Il quarto comma dell'articolo 60 della legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: « Qualora le violazioni di cui agli articoli 26 e 46 siano commesse da un veicolo immatricolato all'estero, esercente attività di autotrasporto internazionale o di cabotaggio, si applicano le disposizioni dell'articolo 207 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni ».

39. 01. Il Relatore.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale.

Audizione di rappresentanti della Compagnia delle Opere (*Svolgimento e conclusione*) 77

ATTI DEL GOVERNO:

Programma di utilizzo, per l'anno 2009, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge n. 140 del 1999, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale Atto n. 99 (*Esame e rinvio*) 78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 80

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 14.15.

Indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale.

Audizione di rappresentanti della Compagnia delle Opere.

(Svolgimento e conclusione).

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Introduce, quindi, l'audizione.

Bernhard SCHOLZ, *presidente della Compagnia delle Opere*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Carlo MONAI (IdV), Alberto TORAZZI (LNP), Savino PEZZOTTA (UdC), Ludovico VICO (PD), Andrea LULLI (PD) e Raffaello VIGNALI (PdL), cui rispondono il presidente SCHOLZ, e il dr. Enrico BISCAGLIA, *direttore generale della Compagnia delle Opere*.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ringrazia il dottor Scholz ed il dottor Biscaglia per i loro contributi.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 15.15.

Programma di utilizzo, per l'anno 2009, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge n. 140 del 1999, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale.

Atto n. 99.

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Stefano ALLASIA (LNP), *relatore*, illustra l'atto del Governo in titolo recante il Programma di utilizzo per il 2009 dell'autorizzazione di spesa per lo svolgimento di studi e ricerche in materia di politica industriale, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 140 del 1999.

Ricorda che l'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, ha autorizzato, a partire dal 1999, una spesa annuale di 6 miliardi di lire, da destinare ad attività di studio e ricerca nei settori delle attività produttive di competenza del Ministero dell'industria (ora Ministero dello sviluppo economico). Lo stanziamento è riferito a tre fattispecie distinte: collaborazione di esperti o società specializzate mediante appositi contratti; costituzione di un Nucleo di esperti per la politica industriale, dotato della necessaria struttura di supporto e disciplinato con apposito decreto; utilizzo di esperti di alta qualificazione per il supporto alle attività di coordinamento di progetti e programmi ad alto contenuto tecnologico di imprese italiane nei settori aeronautico e spaziale e dei prodotti elettronici e ad alta tecnologia suscettibili di impiego duale. Sul piano procedurale, il citato articolo 3 della legge n. 140 del 1999 prevede che il Ministro, prima di attuare le misure ivi previste, acquisisca il parere delle competenti Commissioni parlamentari. La previsione appare riferibile alla prima e presumibilmente alla seconda delle fattispecie cui

sono destinate le somme stanziare (utilizzo di esperti o società specializzate e costituzione del nucleo di esperti) e non anche all'utilizzo di esperti per ricerche nel settore aeronautico, spaziale e duale, fattispecie quest'ultima destinata ad essere disciplinata in via regolamentare. Come nelle precedenti occasioni, la richiesta di parere parlamentare non ha per oggetto uno schema di provvedimento, bensì un documento in cui il Ministro sottopone al parere delle competenti Commissioni parlamentari un programma di massima relativo all'utilizzazione delle risorse stanziare dall'articolo 3, in cui si tracciano le linee d'azione che potranno essere prese in considerazione nel 2009, nonché le risorse che si ipotizza di destinare alle suddette finalità.

Per l'anno 2009 lo stanziamento complessivo ammonta a 920.147,00 euro, di cui 174.875 euro sul capitolo 1091 del Centro di responsabilità «Gabinetto Missione 32 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», Missione 1 «Indirizzo politico», e 745.362 sul capitolo 2234 del Centro di responsabilità «Dipartimento delle imprese, Missione 11 «Competitività e sviluppo delle imprese», Programma 1 «Incentivazione per lo sviluppo industriale». Rileva che su tali stanziamenti operano accantonamenti di bilancio, ai sensi del comma 507 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, che riducono le originarie disponibilità agli attuali rispettivi importi di euro 174.631 e di euro 744.704, per un totale pari a 919.335 euro.

Per quanto attiene alle modalità di utilizzo delle risorse allocate sul capitolo 1091, nella relazione che illustra il programma si richiamano innanzitutto l'ampliamento delle competenze del Ministero (che ha assorbito le funzioni in materia di commercio estero e comunicazioni) e il trasferimento a quest'ultimo delle relative risorse finanziarie, strumentali e di personale. Tra le priorità politiche per l'anno 2009 si pongono in primo piano gli interventi finalizzati a promuovere programmi destinati alla competitività e sicurezza delle forniture di energia, alla diminuzione

del divario tra Nord e Sud, al sostegno all'innovazione, alla diffusione di reti di comunicazione di nuova generazione, alla tutela del consumatore, alla ridefinizione degli strumenti e degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese.

L'elenco delle attività sulle quali concentrare le risorse ricalca sostanzialmente il Programma dello scorso anno. In particolare, le attività individuate concernono: l'elaborazione della normativa comunitaria nei propri settori di competenza con la verifica di compatibilità dell'azione amministrativa; studi e ricerche specifici nelle aree produttive oggetto di politiche industriali nazionali ed internazionali; analisi e ricerche sulla competitività del sistema industriale italiano; studi e ricerche specifici in materia di politica energetica, sia in funzione del riordino avvenuto con la legge 239/2004, in termini di liberalizzazione dei mercati energetici e diffusione dell'energia da fonti rinnovabili, sia nell'ottica di dare avvio al nucleare; studi e ricerche specifici in tema di internazionalizzazione delle imprese e tutela del « *Made in Italy* »; completamento delle attività di riorganizzazione della disciplina in materia di proprietà industriale con intensificazione della lotta alla contraffazione; studi ed analisi in tema di responsabilità sociale delle imprese, delle cooperative e del comparto assicurativo nonché politiche di programmazione dei fondi strutturali; iniziative per accelerare la costruzione e lo sviluppo delle reti di nuova generazione e, in particolare, dei programmi di riduzione del « *digital divide* » e per la realizzazione delle « *reti ultrabroadband* ».

Per quanto attiene alle modalità di utilizzo delle risorse allocate sul capitolo 2234, da destinare alle attività di elaborazione, analisi e studio nei settori delle attività produttive, comprese le spese di funzionamento del Nucleo di esperti per la politica industriale (inclusi i compensi dei componenti) e dell'Osservatorio per il monitoraggio delle attività industriali (istituito ad aprile 2008) – strutture per le quali è oltretutto in corso una riorganizzazione

funzionale – i settori sui quali si intende convogliare le risorse sono i seguenti: politiche industriali per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo, con particolare riguardo alle politiche per l'attuazione del programma « *Industria 2015* », da estendere anche ad aree strategiche ulteriori rispetto a quelle inizialmente previste; sostegno della ricerca e dell'innovazione; sostegno delle imprese a valere sul Fondo per la finanza d'impresa; politiche per lo sviluppo dei settori ad alta tecnologia; politiche per i distretti industriali, la cui strategia verrà allargata alle reti di imprese; problematiche inerenti la riconversione e la reindustrializzazione dei siti inquinati; monitoraggio su nodi strutturali ed andamenti interni al sistema delle imprese, da realizzare attraverso l'Osservatorio unico sulle attività produttive.

Sulla base delle priorità indicate, la relazione stabilisce la prosecuzione anche per l'anno 2009 dell'attività di consulenza e di studio già avviate e, data l'esiguità delle risorse finanziarie disponibili, se ne prevede l'incremento mediante variazioni compensative che non pregiudichino gli attuali equilibri di bilancio interno.

All'atto governativo in esame è allegata, analogamente a quanto avvenuto in passato, la rendicontazione riguardante l'utilizzo delle risorse per l'anno precedente (2008), nella quale sono indicati, per ciascun Centro di responsabilità, i singoli impegni assunti.

Relativamente al Centro di responsabilità « *Gabinetto* » (cap. 1091), a fronte di uno stanziamento di 269.296 euro, ridotto a 225.975 euro, integrato successivamente mediante variazioni compensative per un totale di euro 255.038,94, le somme impegnate ammontano complessivamente a 255.038,94 euro.

Per quanto riguarda, invece, il Dipartimento delle imprese, Missione 11 « *Competitività e sviluppo delle imprese* », Programma 1 « *Incentivazione per lo sviluppo industriale* » (cap. 2234), a fronte di uno stanziamento di 956.152,00 euro, ridotto a euro 802.346,22 ed integrato mediante va-

riazioni compensative pari a euro 148.777,29 sono stati assunti impegni per 946.135 euro, con un'economia quindi di 4.988,29 euro.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere, anche tenendo conto delle valutazioni dei colleghi che vorranno intervenire sul tema.

Anna Teresa FORMISANO (UdC), sottolineato preliminarmente che la situazione della politica industriale è profondamente mutata rispetto al 2008, chiede al rappresentante del Governo di chiarire il contenuto e le finalità degli stanziamenti previsti nel programma in esame e di fornire una rendicontazione dettagliata degli interventi svolti nel 2008.

Ludovico VICO (PD), nell'associarsi alle richieste della collega Formisano, osserva che anche quest'anno non risultano sufficientemente chiare le finalità cui sono destinate le somme stanziare nei diversi settori, nonostante l'osservazione in tal senso formulata dalla Commissione nel parere approvato nelle sedute del 15 e 16

luglio 2008, nel corso dell'esame del Programma di utilizzo dei fondi per il 2008.

Il sottosegretario Stefano Saglia assicura che il Governo fornirà i chiarimenti richiesti nel prosieguo dell'esame, precisando fin d'ora che gli stanziamenti per le crisi aziendali rispondono alla necessità di potenziare gli uffici del dipartimento anticrisi del Ministero dello sviluppo economico dal momento che negli ultimi mesi sono stati aperti 67 tavoli, se si considerano solo le vertenze di maggiore entità.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 15.45.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	81
INTERROGAZIONI:	
5-00184 Amici: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma.	
5-01356 Bellanova: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma	81
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	91
5-01437 Contento: Semplificazione dei moduli per i contributi dei collaboratori domestici .	82
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	94
RISOLUZIONI:	
7-00170 Scandroglio: Problematiche relative al trattamento pensionistico dei dipendenti dell'Autorità portuale di Genova (Seguito della discussione e rinvio)	83
SEDE REFERENTE:	
Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. C. 2424 Antonino Foti (Seguito dell'esame e rinvio)	83
SEDE CONSULTIVA:	
Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma. C. 2434 Governo (Parere alla VII Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)	85
Disposizioni in materia di violenza sessuale. Testo unificato C. 611 Caparini e abb. (Parere alla II Commissione) (Esame e conclusione – Parere favorevole)	85
ALLEGATO 3 (Proposta di parere del relatore)	96
ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)	97

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 1° luglio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA indi del presidente Silvano MOFFA. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.30.

5-00184 Amici: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma.

5-01356 Bellanova: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertenti sul

medesimo argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Teresa BELLANOVA (PD) si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, facendo altresì notare che essa, oltre ad essere elusiva rispetto ai quesiti posti nelle interrogazioni in titolo, giunge con palese ritardo rispetto al primo atto di sindacato ispettivo presentato. Osserva, inoltre, che dalla risposta sembra emergere una paradossale ricostruzione dei fatti, tendente a sottovalutare le responsabilità dell'INPDAP e ad inquadrare gli inquilini degli immobili come i veri colpevoli della situazione descritta nelle interrogazioni medesime, facendo notare che, al contrario, tali inquilini sono vittime di un vero e proprio inganno, atteso che non sono stati messi a conoscenza dall'INPDAP del grave stato di disfacimento in cui versavano, al momento dell'acquisto, gli stabili stessi. Oltre a giudicare negativamente la circostanza che l'INPDAP non si sia rivalsa nei confronti dei costruttori di tali stabili, tenuti a garantire gli immobili da vizi di fabbricazione, e non abbia intrapreso valide iniziative per assicurare l'agibilità di tali immobili, ritiene intollerabile che tale ente, addirittura, abbia chiamato in giudizio gli inquilini per danni alla propria immagine. Nell'interrogarsi su come sia possibile che eventi del genere possano accadere in un Paese civile come l'Italia, invita il Governo a rispondere seriamente ai quesiti posti, indicando in modo chiaro quali iniziative intenda assumere per la messa in sicurezza degli stabili in questione e agendo rapidamente nei confronti dei responsabili di tale situazione.

5-01437 Contento: Semplificazione dei moduli per i contributi dei collaboratori domestici.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manlio CONTENUTO (Pdl) ritiene di non potersi dichiarare soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo – che comunque ringrazia per la disponibilità – dal momento che tale risposta non sembra indicare valide soluzioni alle problematiche descritte nell'interrogazione in titolo, concernenti la compilazione dei bollettini per il pagamento dei contributi in favore delle collaboratrici domestiche. In proposito, dichiara di aver avuto l'occasione di raccogliere personalmente la testimonianza di alcune persone, in prevalenza anziane, a detta delle quali il calcolo dei contributi dovuti all'INPS e la relativa compilazione dei bollettini di pagamento risultano tutt'altro che agevoli, essendo – al contrario – di difficile comprensione. Fa notare, peraltro, che dalla lettura dei moduli a sua disposizione emerge che tali difficoltà appaiono palesi soprattutto al momento di computare le ore di lavoro effettivamente prestate e di indicare la retribuzione oraria effettiva corrisposta al lavoratore, in particolare quando essa è da riferire a determinati istituti contributivi, come la « tredicesima mensilità ». Auspica quindi che il Governo adotti al più presto efficaci iniziative per rendere più facile – soprattutto per le persone anziane – l'adempimento di tali incombenze, semplificando non solo le modalità di pagamento, ma anche il sistema di calcolo dei contributi e di comunicazione delle retribuzioni orarie.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.50.

7-00170 Scandroglio: Problematiche relative al trattamento pensionistico dei dipendenti dell'Autorità portuale di Genova.

(Seguito della discussione e rinvio).

Michele SCANDROGLIO (PdL) fa presente che è in corso di definizione, in via informale, una ipotesi di riformulazione della risoluzione in titolo, in ordine alla quale si è in attesa anche delle valutazioni di competenza da parte dell'INPS. Considerato che tali valutazioni dovrebbero essere acquisite entro la fine della corrente settimana, prospetta pertanto l'opportunità che – qualora non vi fossero interventi di carattere generale – il seguito della discussione dell'atto di indirizzo in questione sia rinviato alla prossima settimana.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI dichiara di condividere la proposta testé formulata.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto degli orientamenti emersi e considerato che non vi sono richieste di intervento, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.55.

Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito.

C. 2424 Antonino Foti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 23 giugno 2009.

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, ricorda che nella precedente seduta, in cui ha avuto inizio l'esame del provvedimento, era emersa l'opportunità di acquisire le valutazioni del Governo su tale iniziativa legislativa. Considerato anche che il decreto-legge in materia economica, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, sembrerebbe contenere una disposizione vertente sul medesimo argomento, ritiene che l'acquisizione della posizione dell'Esecutivo sia ancora più urgente, anche in vista dell'adozione delle scelte più coerenti da parte del legislatore. Fa notare, infatti, che la richiamata disposizione contenuta nel decreto-legge citato risulterebbe avere un impatto piuttosto limitato rispetto alla proposta di legge in esame, non essendo prevista – nel provvedimento d'urgenza – alcuna misura di agevolazione fiscale, né essendo contemplati interventi di cosiddetta « legislazione leggera » in favore di coloro che intendono intraprendere una autonoma attività imprenditoriale, interventi che invece sono alla base del provvedimento in titolo.

Silvano MOFFA, *presidente*, riconosce che, pur non essendo ancora formalmente noto il testo del decreto-legge in materia economica richiamato dal relatore, un eventuale intervento di chiarimento del Governo potrebbe facilitare le conseguenti valutazioni di competenza della Commissione.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI, pur riservandosi di esprimere un giudizio più approfondito nel seguito dell'esame, formula sin d'ora una valutazione positiva rispetto all'impostazione generale dell'iniziativa legislativa all'esame della Commis-

sione. Fa presente che, proprio in coerenza con tale impostazione generale, il Governo ha ritenuto di recepire talune delle misure indicate nella proposta di legge di iniziativa parlamentare, sulle quali risulta tuttavia necessario realizzare ulteriori approfondimenti, in modo da avere un quadro organico degli interventi previsti, che possa orientare le scelte del legislatore nel momento in cui inizierà, alla Camera dei deputati, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge più volte citato.

Teresa BELLANOVA (PD), pur riservandosi di approfondire il contenuto della presente proposta normativa, intende sin d'ora manifestare talune perplessità sul suo impianto generale, chiedendo chiarimenti al relatore circa i veri motivi del provvedimento e le effettive finalità che con esso ci si propone di perseguire. Fa notare, infatti, che non appare chiaro se esso possa realmente far fronte con efficacia alle rilevanti problematiche che affliggono le aziende del Paese – soprattutto nei territori meridionali – sempre più in difficoltà a causa di una crisi economica di dimensioni estese, che le porta, quasi inevitabilmente, ad intraprendere procedure di cassa integrazione o di mobilità, per le quali sono chiamate a versare all'INPS contribuzioni che, di recente, sono giunte sino a comprendere 9 mensilità.

Dinanzi a tali difficoltà, fa presente che la maggioranza risponde con un progetto di legge che – intervenendo sul versante dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali per finalità diverse dal rientro in azienda del lavoratore – non sembra in grado di alleggerire in modo significativo il carico di adempimenti fiscali e contributivi a cui sono sottoposte le imprese, non apportando significativi benefici neanche sul versante occupazionale, dal momento che si tende ad operare uno svuotamento dello strumento della Cassa integrazione guadagni, con il quale ci si pone quasi in antitesi. Osserva infatti che, mentre la procedura della Cassa integrazione guadagni viene avviata soprattutto in vista del superamento di una crisi economica tem-

poranea, avendo come obiettivo primario il rilancio della produzione e, pertanto, il mantenimento dei livelli occupazionali, lo strumento contenuto nella presente proposta di legge sembrerebbe invece promuovere una fuoriuscita del lavoratore dall'azienda, laddove esso sia intenzionato ad intraprendere un'attività imprenditoriale autonoma. Nel rilevare che strumenti di mobilità volontaria, anche simili a quelli disciplinati nel presente provvedimento, sono già previsti dalla legislazione vigente, rileva conclusivamente che, sul terreno dell'occupazione, l'attuale Governo sembra procedere in modo confuso, senza una visione strategica d'insieme, che, qualora vi fosse, non potrebbe che portare a riflettere sulla impellente necessità di realizzare una complessiva riforma del sistema degli ammortizzatori sociali.

Silvano MOFFA, *presidente*, considerato che dal dibattito stanno emergendo taluni elementi di merito rispetto al contenuto della proposta di legge in esame, che potrebbero anche generare una certa confusione rispetto agli obiettivi di tale intervento normativo, giudica opportuno che la Commissione – prima di approfondire questi aspetti – possa essere posta nelle condizioni di conoscere compiutamente l'articolato del più volte citato decreto-legge recante la manovra economica del Governo, evitando polemiche che, al momento, potrebbero risultare inutili. A tal fine, ritiene che nella prossima settimana – quando avrà inizio anche l'esame in sede consultiva del citato decreto-legge – la Commissione stessa sarà in grado di svolgere le riflessioni di competenza.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 15.10.

Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma.

C. 2434 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Marialuisa GNECCHI (PD), pur prendendo atto che il riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa rappresenta un atto sostanzialmente dovuto, esprime anzitutto talune perplessità sui profili di copertura finanziaria del provvedimento in esame, con particolare riferimento ai capitoli di spesa interessati.

Manifesta, inoltre, apprezzamento per la previsione, introdotta dalla Commissione di merito, di un rinnovo biennale dei contratti dei dipendenti della Scuola, rilevando come la durata del percorso di studi appaia tuttavia in disequilibrio rispetto al sistema ordinario previsto dalla legislazione italiana. Auspica, a tal fine, che il relatore possa considerare questi aspetti nella definizione della sua proposta di parere.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), *relatore*, pur dichiarando di condividere le osservazioni testé svolte, fa presente che la determinazione degli anni di studio scolastico non rientra nelle competenze della XI Commissione: per tale ragione, non ha ritenuto opportuno inserire alcuna valutazione specifica su tale argomento nella sua relazione introduttiva. Quanto ai problemi legati alla copertura finanziaria – nel rilevare che anche tale profilo non rientra tra le competenze della Commissione, essendo una materia rimessa alle valutazioni della V Commissione – intende

comunque rassicurare sul fatto che i fondi necessari per fare fronte agli oneri previsti vengono reperiti all'interno del FISPE, che è un fondo destinato ad interventi strutturali di politica economica; pertanto, i finanziamenti in questione non sono sottratti ad alcun intervento di natura sociale.

In conclusione, ribadisce la proposta, già formulata nella seduta di ieri, di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Giovanni PALADINI (IdV) esprime la propria soddisfazione per i chiarimenti forniti dal relatore in ordine ai profili legati alla copertura finanziaria del provvedimento, manifestando altresì la propria condivisione rispetto al riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma. Nel rimarcare l'importanza che il sistema delle scuole europee può avere nei confronti dei cittadini comunitari ed italiani, sottolinea l'effetto positivo che il provvedimento in esame potrà produrre, nello specifico, in favore degli studenti interessati. Per tali ragioni, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Teresio DELFINO (UdC) osserva che il provvedimento in esame intende dare attuazione ad un preciso impegno assunto dall'Italia nel momento in cui fu attribuita alla città di Parma la sede della Autorità europea per la sicurezza alimentare. In tal senso, ritiene che il suo gruppo non possa che esprimere un voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

Testo unificato C. 611 Caparini e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Barbara SALTAMARTINI (PdL), *relatore*, osserva che la II Commissione ha trasmesso, per l'espressione del prescritto parere, il testo unificato delle proposte di legge in materia di violenza sessuale, come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente: si tratta di un provvedimento di estrema rilevanza – il cui esame da parte della Commissione di merito è in corso ormai da circa un anno – che mira sostanzialmente a rafforzare la tutela penale contro la violenza sessuale, con l'introduzione nell'ordinamento di aggravanti, di aumenti della pena, soprattutto in caso di recidiva, e di meccanismi diretti ad accelerare i tempi di giudizio.

Rileva che il provvedimento in esame è fortemente atteso dalla società civile: infatti, i diritti delle donne – come affermato anche nella relazione introduttiva di uno dei progetti di legge abbinati – costituiscono « parte integrante ed inalienabile di quel patrimonio giuridico universale su cui si fondano le moderne società democratiche » e, nonostante ciò, « la violenza fisica e sessuale è, ancora oggi, una tra le forme di violazione di tali diritti più gravi e più diffuse nel mondo ». Al riguardo, ricorda peraltro che, già nel gennaio scorso, la Camera ha approvato all'unanimità talune mozioni, con le quali si impegnavano il Governo a porre in essere tutte le iniziative finalizzate alla prevenzione e alla repressione del fenomeno della violenza sessuale. Fa notare che, anche per dare seguito a questo impegno, il Parlamento è ora vicino alla fase di definitiva approvazione del provvedimento in esame, che intende dare un segnale di forza e d'intransigenza verso chi si renda colpevole di reati infamanti, non solo in considerazione del recente aumento di questo genere di delitti commessi in danno delle donne, ma anche per consentire alla magistratura, pur nel rispetto della propria autonomia, di disporre di norme che, riducendo la discrezionalità del singolo giudizio, garantiscano la certezza della pena e la piena sicurezza della comunità civile, oltre che la tutela della dignità delle vittime e delle relative famiglie.

Passando all'illustrazione del provvedimento, rileva che, a seguito dell'intenso lavoro svolto nell'ambito della II Commissione, è stato definito un testo che – in primo luogo – interviene sull'articolo 609-*bis* del Codice penale (articolo 1 del testo unificato), aumentando le pene per chi si renda colpevole di violenza sessuale (pene che passano dall'attuale reclusione da cinque a dieci anni alla reclusione da sei a dodici anni), nonché modificando le disposizioni che attualmente prevedono la possibilità di una riduzione della pena per casi di minore gravità. Al contempo, con modifiche al vigente articolo 609-*ter* del Codice penale (articoli 2 e 3 del testo unificato), si dettano nuove disposizioni in tema di aggravanti – in particolare prevedendo l'innalzamento da quattordici a sedici anni dell'età della persona che subisce violenza ai fini dell'aumento di pena – e si introduce il reato di molestia sessuale, stabilendo che chiunque arreca molestia a taluno mediante atti o comportamenti a contenuto sessuale, è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 1.000 a 5.000 euro.

Osserva che, in questo contesto complessivo, il testo unificato contiene talune disposizioni di più diretta competenza della XI Commissione, tra le quali indica l'articolo 2, comma 1, capoverso 7), e l'articolo 10. Fa notare che, con l'articolo 2, relativo alle aggravanti, si elencano una serie di circostanze per le quali è previsto, come detto in precedenza, un incremento della pena per i reati di violenza sessuale; nell'ambito di tali aggravanti, infatti, la Commissione di merito – con l'approvazione di appositi emendamenti – ha stabilito di disporre un aumento della pena se i fatti di cui al citato articolo 609-*bis* del Codice penale sono commessi su persone in condizioni di inferiorità fisica o psichica. Rileva che, in questo caso, si è scelto di punire con maggiore severità le fattispecie che vedono la vittima in una situazione di particolare difficoltà – sia essa fisica, psichica, sensoriale o anche psicologica – nei confronti del soggetto che si macchia del reato, aggravando in tal modo la pena per coloro che abusano, in

modo spregevole, della propria posizione di forza o di potenziale ricatto, anche nell'ambito lavorativo. Osserva infatti che, tra i casi citati, ben si potrebbe includere anche la violenza nei confronti di una persona legata all'autore del reato da un rapporto di lavoro, qualora questi approffitti di un situazione di oggettiva prevaricazione dal punto di vista psicologico nell'ambito lavorativo, come aggravante ad effetto speciale. A tal fine, peraltro, segnala che una discussione sull'argomento ha avuto luogo presso la Commissione di merito, che ha deciso di rinviare all'esame in Assemblea l'eventuale introduzione di una più dettagliata descrizione di tale ipotesi di aggravante legata al rapporto di lavoro.

Osserva, poi, che l'articolo 10 opportunamente introduce l'obbligo, per il Ministro per le pari opportunità, di presentare una relazione annuale al Parlamento sull'attività di coordinamento e di attuazione delle azioni contro gli atti persecutori nei confronti delle donne e contro gli atti di violenza sessuale; in tal modo, quindi, le Camere potranno disporre di un ulteriore strumento diretto a monitorare le iniziative intraprese su questo versante.

In conclusione, nel valutare in termini estremamente positivi il provvedimento trasmesso dalla II Commissione, presenta una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame (*vedi allegato 3*), segnalando che i gruppi di opposizione hanno informalmente richiesto, prima dell'inizio della seduta, l'inserimento di uno specifico rilievo in relazione alla formazione delle Forze dell'ordine. Considerato, tuttavia, che tutti i gruppi sono impegnati in un percorso di sostegno alla formazione degli operatori del settore, fa presente di non aver ritenuto, al momento, opportuno inserire nella sua proposta di parere un rilievo su questo argomento, che giudica esorbitante rispetto alle competenze della XI Commissione.

Maria Grazia GATTI (PD) osserva che i problemi relativi alla violenza sessuale debbono essere affrontati su più livelli, mentre il provvedimento in esame sem-

brerebbe troppo focalizzato sul profilo della repressione. Al contrario, ritiene che debba essere segnalata alla Commissione di merito la necessità di mirare anche al rafforzamento delle misure di prevenzione, con strumenti che vanno dall'educazione scolastica alla formazione professionale. Al contempo, giudica essenziale un serio investimento sulla formazione specifica del personale operante nei diversi servizi, non limitando tale investimento alle sole Forze dell'ordine, ma estendendolo anche alle strutture di sostegno e, in particolare, alle aziende sanitarie locali.

Fa notare, inoltre, che occorre puntare pure su iniziative di supporto alle vittime della violenza sessuale, creando luoghi di ricovero dedicati, nei quali assicurare la messa in sicurezza rispetto agli aggressori; rileva, peraltro, che una qualche forma di supporto dovrebbe essere garantita anche ai soggetti che si rendono colpevoli dei reati, che non possono essere esclusivamente puniti, ma debbono essere altresì sottoposti a costanti controlli sullo stato psichico ed emotivo.

In conclusione, chiede quindi al relatore di considerare il possibile inserimento, all'interno della sua proposta di parere, degli elementi testé richiamati.

Barbara SALTAMARTINI (Pdl), *relatore*, nel giudicare convincenti le riflessioni testé svolte, si dichiara disponibile a valutare una possibile riformulazione delle premesse della sua proposta di parere, al fine di recepire i rilievi di carattere generale in materia di educazione e formazione professionale.

Donella MATTESINI (PD) giudica il provvedimento in esame privo di reale efficacia e dal contenuto meramente propagandistico, dal momento che si propone di produrre esclusivamente un « effetto annuncio », venendo meno nell'indicazione di strumenti concreti di contrasto alla violenza contro le donne. Pur ringraziando il relatore per l'importante lavoro svolto, osserva che la sua proposta di parere non recepisce le importanti indicazioni provenienti dai gruppi di opposizione, che, an-

che nel corso dell'esame in sede referente del provvedimento, hanno tentato di offrire un contributo positivo ai lavori parlamentari. In proposito, fa notare che sono stati presentati – e non accolti – numerosi emendamenti volti a promuovere la diffusione di una cultura più rispettosa dei diritti delle donne, da conseguire sia attraverso la realizzazione di specifici percorsi di istruzione scolastica, sia attraverso la costruzione di una rete di operatori di settore, ai quali impartire una preparazione adeguata. In particolare, nell'auspicare che nel corso dell'esame in Assemblea la maggioranza possa mutare il proprio orientamento su tali proposte emendative, fa notare che alcune di esse erano volte a disciplinare in modo dettagliato quei casi di violenza contro le donne legati al rapporto di lavoro, sui quali, del resto, ritiene che la XI Commissione possa discutere a pieno titolo.

Nel rilevare che il provvedimento in esame sembra più mirato ad introdurre strumenti di repressione che a promuovere la prevenzione da tali forme di violenza, ritiene che esso dovrebbe proporsi di fissare regole generali in materia di sostegno alle vittime di tali reati e di formazione dei soggetti chiamati a raccogliere le denunce delle donne offese: in caso contrario, potrebbero determinarsi profonde disuguaglianze nell'erogazione dei servizi da parte delle autonomie locali, che potrebbero variare considerevolmente a seconda della regione in cui risiede il soggetto passivo del reato. Dichiara, infine, la sua ferma contrarietà all'indirizzo politico – a suo avviso « di facciata » – seguito dalla maggioranza in tale delicata materia, che richiederebbe, al contrario, serie misure di riduzione del danno, di formazione e di informazione.

Lucia CODURELLI (PD) ritiene che, in vista della soluzione del vergognoso problema della violenza contro le donne, occorra un nuovo approccio culturale, che deve fondarsi sulla formazione, sull'informazione e sulla prevenzione. Osserva, infatti, che la stessa circostanza per cui tale drammatico fenomeno continui ad essere

largamente diffuso, nonostante i ripetuti interventi legislativi, applicati successivamente anche sul piano della contrattazione sindacale, dimostra la necessità di un drastico mutamento di prospettiva politica, che punti più sulla formazione degli operatori di settore piuttosto che sull'aumento delle sanzioni penali, che, tra l'altro, ritiene non siano quasi mai in grado di assicurare la certezza della pena, considerata la lunga durata dello svolgimento dei processi.

Ritiene, quindi, che in tema di rafforzamento dei servizi locali di sostegno alle vittime di tali reati vi sia ancora molta strada da fare, come dimostra il contenuto di una sua interrogazione, assegnata ad un'altra Commissione permanente, concernente il caso di una donna sottoposta a violenze e ricoverata presso una struttura sanitaria locale, la quale ha addirittura richiesto il pagamento del *ticket* in ragione del servizio prestato. Nell'osservare che tale problematica della violenza contro le donne investe l'intera società e non può essere circoscritta al solo genere femminile, auspica pertanto che il relatore possa recepire, nella sua proposta di parere, le indicazioni dei gruppi di opposizione, volte a sottolineare la necessità di promuovere un « salto di qualità » nelle azioni di contrasto alle violenze contro le donne, attraverso la predisposizione di serie misure di sostegno alle vittime delle violenze, oltre che di formazione professionale e di educazione culturale.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto degli interventi sinora svolti, richiama i deputati a mantenersi all'interno di tempi ragionevoli per lo svolgimento delle proprie riflessioni, nonché a considerare i limiti di competenza che la XI Commissione incontra rispetto alle tematiche oggetto del provvedimento in esame, che suggerirebbero di inserire nella proposta di parere del relatore esclusivamente argomenti in materia di lavoro e formazione professionale.

Marialuisa GNECCHI (PD), nel rinviare agli interventi già svolti dai rappresentanti

del suo gruppo, intende soffermarsi sullo specifico problema della definizione di lavoro subordinato o dipendente, contenuta nella proposta di parere del relatore. In proposito, infatti, ritiene che tale definizione rischi di limitare in maniera eccessiva le fattispecie di rapporto di lavoro esistenti nell'ordinamento.

Paola PELINO (PdL), intervenendo per una precisazione, fa presente che il concetto di subordinazione, utilizzato dal relatore in termini generali e non strettamente giuridici, intende rafforzare esclusivamente il principio della prevaricazione di coloro che si trovano in una posizione di potere, anche in ambito lavorativo.

Marialuisa GNECCHI (PD), in aggiunta alle considerazioni svolte sull'argomento del rapporto di lavoro, che ribadisce con convinzione, intende altresì segnalare l'esigenza di promuovere politiche attive di prevenzione e di formazione del personale operante nel settore dell'assistenza, anche in funzione del contrasto alle forme di recidiva, particolarmente frequenti nel caso di violenza contro le donne.

Giuliano CAZZOLA (PdL) dichiara anzitutto di condividere l'ipotesi di non riferire la proposta di parere ai soli rapporti di lavoro subordinato o dipendente, ricordando peraltro che, sulle norme penali in materia di violenza sessuale, l'ordinamento giuridico ha già fatto un importante cammino di progresso nel corso degli ultimi anni. Invita, inoltre, il relatore a valutare l'opportunità di segnalare alla Commissione di merito l'esigenza di modificare il titolo del provvedimento, recuperando il concetto di « contrasto » alla violenza sessuale.

Giovanni PALADINI (IdV), nel rilevare che il testo oggi all'esame della Commissione è stato ampiamente condiviso dal suo gruppo nell'ambito della Commissione di merito, si domanda quali siano le motivazioni per le quali talune raccomandazioni su argomenti di competenza della XI Commissione siano state inserite nelle

premesse della proposta di parere e non siano, invece, state contemplate sotto forma di condizioni o di osservazioni. Espressa, quindi, una piena condivisione sugli interventi in tema di accelerazione dei tempi di giudizio, formula una valutazione complessivamente positiva sul provvedimento in esame, sollecitando tuttavia il relatore ad introdurre all'interno della propria proposta uno specifico riferimento alle aggravanti per chi compia reati di violenza nei confronti dei minori.

Amalia SCHIRRU (PD), nel rinviare agli interventi già svolti dai rappresentanti del suo gruppo, fa notare che la formulazione della proposta di parere del relatore, che fa riferimento alle aggravanti previste per i reati nei confronti di soggetti in condizione di inferiorità fisica o psichica, può dare adito a diverse interpretazioni. A suo avviso, quindi, andrebbe meglio specificato che l'aggravante in questione dovrebbe riguardare reati nei confronti di persone disabili, minori o anziani.

Rileva, inoltre, la carenza nel testo di misure adeguate per la formazione e la prevenzione, soprattutto nei luoghi di lavoro, giudicando insufficiente una politica esclusivamente repressiva, che non miri anche all'adozione di politiche attive di contrasto alla violenza e di sostegno alle vittime.

Giovanni PALADINI (IdV), intervenendo per una precisazione, anche alla luce dell'intervento testé svolto, insiste per l'introduzione all'interno della proposta di parere di uno specifico riferimento alle aggravanti per chi compia reati di violenza sessuale nei confronti di minori.

Barbara SALTAMARTINI (PdL), *relatore*, ricorda che l'articolo 2 del provvedimento in esame già contempla un inasprimento delle circostanze aggravanti per i colpevoli dei reati nei confronti di minori.

Teresio DELFINO (UdC), pur riconoscendo l'impegno del relatore su un tema che ha trovato il Parlamento largamente concorde, fa notare che si sarebbe atteso

un maggiore coraggio nel puntare sui tre profili che dovrebbero guidare l'azione pubblica in materia di contrasto alla violenza sessuale, ossia quelli della prevenzione, della formazione e della repressione. Considerato, infatti, che solo l'ultimo dei profili richiamati sembra essere stato sufficientemente approfondito dal provvedimento in esame, auspica che il relatore sappia riformulare la sua proposta di parere, facendo emergere in modo più chiaro l'esigenza di interventi sulla formazione professionale e, più in generale, sulle iniziative di prevenzione; preannuncia pertanto che, in mancanza di tale sforzo, il suo gruppo non potrà votare a favore della proposta di parere medesima.

Paola PELINO (PdL) fa presente che nel corso del dibattito odierno sono state anticipate numerose osservazioni condivisibili, che peraltro hanno già costituito oggetto di sue specifiche proposte emendative, presentate presso la Commissione di merito nel corso dei lavori svolti negli ultimi mesi, con particolare riferimento ai profili della prevenzione, dell'educazione scolastica e della formazione delle Forze dell'ordine. Rileva, in proposito, che alcuni suoi emendamenti diretti ad introdurre l'aggravante per i reati commessi in ambito lavorativo sono stati ritirati nell'esame in sede referente, con un esplicito impegno del Governo a riconsiderarli nella discussione in Assemblea, riflettendo sulle soluzioni tecnicamente più opportune sotto il profilo giuridico.

Vincenzo Antonio FONTANA (PdL) ringrazia il relatore per l'ottimo lavoro svolto, segnalando che la proposta di parere presentata riporta opportunamente un concetto di subordinazione in ambito lavorativo, che va inteso nella sua accezione più estesa. Avendo peraltro svolto compiti di amministrazione locale, fa presente, altresì, che la sua esperienza ha dimostrato

che sul territorio – anche nelle aree meridionali – esistono importanti strutture di sostegno e di prevenzione, delle quali auspica comunque un rafforzamento, in funzione di un miglioramento dei servizi che possono contribuire a contrastare l'odioso fenomeno della violenza sulle donne.

Michele SCANDROGLIO (PdL), considerando restrittiva la nozione di lavoro subordinato o dipendente, prospetta l'opportunità che dalle premesse della proposta di parere del relatore sia espunta la nozione stessa di lavoro, in quanto risulterebbe sufficiente richiamare il principio dell'abuso di una posizione di prevaricazione rispetto alla vittima.

Silvano MOFFA, *presidente*, ritiene che il confronto svolto in Commissione sul provvedimento in esame sia stato molto utile e possa consentire al relatore di cogliere taluni degli spunti sinora emersi in vista delle riformulazione della sua proposta di parere.

Barbara SALTAMARTINI (PdL), *relatore*, in considerazione del dibattito svolto, presenta una nuova versione della sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*), dichiarando la disponibilità ad accogliere le principali questioni segnalate, fatta eccezione per il riferimento alle strutture di accoglienza e ricovero, che sono già ricomprese negli interventi di cui all'articolo 9 del testo trasmesso dalla Commissione di merito e per il cui rafforzamento il Governo ha, peraltro, già stanziato adeguate risorse in recenti provvedimenti normativi.

La Commissione approva, quindi, la nuova versione della proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO 1

5-00184 Amici: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma.**5-01356 Bellanova: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla vicenda, piuttosto complessa e risalente nel tempo, di cui alle interrogazioni in questione, si ritiene opportuno fornire, in premessa, alcune necessarie precisazioni.

Innanzitutto, il complesso immobiliare sito in Roma in Via Montecassiano 78 è stato ultimato nel 1989 dalla società immobiliare Nersia s.p.a. e, successivamente, venduto all'ENPAS il 7 marzo 1990.

In seguito, con Decreto legislativo 479/1994, l'ENPAS veniva soppresso e il relativo patrimonio, unitamente a quello di altri enti (Inadel, Enpdep, Cpdl, Cps eccetera), è confluito nell'INPDAP.

I primi problemi di una certa gravità sullo stabile in parola risalgono non agli anni immediatamente successivi al 1989 ma al 2001, anno in cui si verificava una flessione di alcuni balconi della palazzina C1. In precedenza, si erano manifestati problemi di non grave entità, afferente l'ordinaria manutenzione degli stabili. Giova evidenziare come, a quel tempo, la gestione tecnica amministrativa e contabile di tutto il patrimonio immobiliare dell'Inpdap fosse appaltata ad operatori specializzati del settore immobiliare, secondo quanto previsto dall'articolo 1 decreto legislativo 104/96. In particolare, per la zona Roma est il lotto era gestito dalla società Romeo S.p.a., cui spettava intervenire.

La suddetta società Romeo, nel caso di specie, aveva incaricato propri tecnici interni di eseguire verifiche tecniche sullo stabile. Dette verifiche si concludevano con

una relazione tecnica contenente la proposta di esecuzione di lavori in somma urgenza e senza gara d'appalto, per un elevato importo a carico dell'Istituto.

Detta soluzione non risultava convincente presentandosi, peraltro, eccessivamente onerosa, cosicché l'Inpdap incaricava un esperto esterno di effettuare una nuova verifica. Nel frattempo, a settembre 2002, il Comune di Roma, su sollecitazione di inquilini dello stabile, emetteva una ordinanza contingibile ed urgente in danno dell'Inpdap, ordinando all'Istituto di eseguire lavori per mettere in sicurezza lo stabile, ed inibendo l'uso del balcone sito al primo piano della palazzina C1.

Nel frattempo, il patrimonio immobiliare dell'Inpdap veniva « cartolarizzato », previo conferimento alla Società SCIP s.r.l., per essere successivamente dismesso agli inquilini titolari del diritto di opzione, secondo piani predeterminati.

In quel periodo ebbero luogo numerose riunioni tra l'Inpdap e gli inquilini dell'immobile, nel corso delle quali si discusse in merito alla possibilità di procedere ugualmente alla vendita, previo l'impegno da parte dell'Istituto ad eseguire i lavori che il tecnico incaricato avrebbe individuato come necessari nella perizia in corso di svolgimento.

La questione fu portata per un'informativa al C.d.A. dell'Inpdap, che non ha mai deliberato lo sgombero del palazzo non avendone comunque le competenze tecniche ed il potere di ordinarlo. Tali

decisioni, infatti, possono essere assunte solo dal sindaco o dal prefetto per ragioni di tutela della pubblica incolumità.

Venivano, quindi, stipulati i contratti di vendita tra la SCIP e gli ex inquilini, con l'impegno contrattuale dell'Inpdap di eseguire i lavori indicati in perizia.

In data 14 ottobre 2002 (appena un mese dopo) il Comune di Roma, con nuova ordinanza contingibile ed urgente, diffidava l'INPDAP a mettere in sicurezza il complesso immobiliare di via Montecassiano.

Il tecnico esterno, dopo aver effettuato i dovuti sopralluoghi, nel dicembre 2002, concludeva nel senso che « gli elementi strutturali principali, travi pilastri e fondazioni sono generalmente in condizioni di sicurezza senz'altro accettabili, con riferimento alle prescrizioni della normativa vigente all'epoca della costruzione degli edifici »; venivano riscontrate limitate lesioni ai balconi per le quali si suggeriva di « Realizzare lungo tutto il perimetro dei balconi di ciascun edificio una serie di nuovi pilastri in acciaio di sezione abbastanza sottile (circa 12/15 cm) che riconducano direttamente sui muri delle autorimesse interrato i modesti carichi derivanti dal residuo incremento viscoso delle deformazioni degli sbalzi in questione ».

Il Condominio di via Montecassiano n. 78, riteneva tuttavia tale soluzione tecnica prospettata insoddisfacente sul « piano estetico », nonché troppo onerosa in merito alla ritenuta necessità di provvedere alla manutenzione periodica dei nuovi pilastri. Si rammenta, tuttavia, che gli interventi di manutenzione ordinaria fanno parte del *noverus* degli oneri a carico di chiunque abbia la titolarità del diritto di proprietà.

In ogni caso, sulla base delle predette osservazioni, gli attuali proprietari bloccavano i lavori appaltati dall'Istituto con procedura di pubblico incanto e consegnati in data 13 febbraio 2006.

Il Comune di Roma, nel frattempo, proprio su sollecitazione ed insistenza di alcuni inquilini, i quali in seguito si sono maggiormente adoperati proprio per l'interruzione di lavori, contestava all'INPDAP

di non aver eseguito i lavori medesimi, così provocando l'apertura di un procedimento penale ai sensi dell'articolo 677 del codice penale che è stato però archiviato per la sua manifesta infondatezza,.

Ulteriore motivo di opposizione alla realizzazione delle opere sono le risultanze della relazione elaborata dalla Tarso Engineering S.r.l., sulla base delle quali gli ex inquilini hanno erroneamente ritenuto che gli stabili avessero vizi di carattere strutturale più gravi di quanto emerso dalla relazione dell'esperto incaricato dall'Istituto e che i lavori, così come appaltati dall'INPDAP, non avrebbero potuto risolvere i problemi riscontrati.

Sulla base di tale convinzione, gli ex inquilini dello stabile hanno impedito fisicamente alla ditta aggiudicataria di accedere ai luoghi di cantiere per iniziare l'esecuzione dei lavori, inscenando manifestazioni di protesta ed adducendo la mancanza di adeguate indagini statiche.

Pertanto, in data 5 giugno 2006 il Comune di Roma ordinava all'Inpdap di sospendere i lavori ed eseguire le indagini statiche, così come richiesto dalla Commissione stabili pericolanti con verbale n. 45 del 5 maggio 2006.

Successivamente, il Comune di Roma, con provvedimento n. CE/35091/06 del 25 luglio 2006, annullando le precedenti determinazioni, autorizzava la ripresa dei lavori evidenziando che « per quanto concerne la ripresa dei lavori inerenti all'immobile in oggetto, gli stessi possono essere ripresi in considerazione ed a seguito della documentazione prodotta dagli interessati, non risultando altresì alla data odierna altri elementi ostativi ».

L'Inpdap non è stato però mai messo in condizioni di riprendere i lavori, stante l'opposizione di alcuni condomini, soprattutto di quelli che hanno insistito con comportamenti diretti solo a rallentare le iniziative dell'Inpdap, come risulta dai verbali dei Carabinieri chiamati ad intervenire al momento in cui dovevano essere ripresi i lavori in data 2 novembre 2006.

È da precisare che le vicende sopra rappresentate hanno fatto sì che, nello stesso mese di novembre 2006, la ditta

aggiudicataria, constatata l'impossibilità di eseguire i lavori, ha notificato il recesso unilaterale dall'appalto; circostanza per cui l'Istituto ha corrisposto alla ditta, a seguito di accordo bonario, un risarcimento di euro 140.984,20.

In occasione delle riunioni con i rappresentanti del condominio, inizialmente questi hanno richiesto all'INPDAP di modificare l'appalto secondo un proprio progetto alternativo corredato da un computo metrico estimativo di – 3.000.000,00 circa. Tale soluzione è stata però scartata dall'Istituto non essendo ormai più possibile alcuna variante progettuale sull'appalto concluso e ritenendo impraticabile una nuova gara d'appalto dei lavori quando non vi è alcuna certezza che gli attuali proprietari ne avrebbero consentito la pacifica esecuzione.

Nel gennaio 2008, nonostante vari incontri con il condominio di Via Montecassiano n. 78, si è riscontrata da parte dell'Istituto l'impossibilità di definire la vicenda in via transattiva.

Nell'impossibilità di addivenire ad una soluzione bonaria, l'Inpdap si è trovato costretto ad intraprendere azione civile di risarcimento danni per i lavori che non ha potuto portare a termine per il comportamento ostile dei condomini.

In ordine al problema della rivalsa, la garanzia decennale del costruttore non è più attivabile perché, ai sensi dell'articolo 1669 del codice civile, è soggetta al termine di prescrizione di dieci anni dalla consegna dell'immobile (quindi entro il 1999), nonché, a quello di decadenza di un anno dalla scoperta del vizio. Sulla garanzia di rivalsa nei confronti del costruttore occorre dire che la mancata attivazione della

stessa è imputabile alla società di gestione Romeo s.p.a., cui competeva all'epoca la gestione degli immobili in parola.

Si sottolinea al riguardo che su tali fatti è in corso un'indagine della Corte dei Conti su denuncia degli ex inquilini e che la garanzia in questione concerne i rapporti tra appaltatore e committente ed ha natura esclusivamente risarcitoria; perciò, l'eventuale attivazione tempestiva della garanzia non risolve affatto gli attuali problemi dello stabile, per i quali l'Inpdap si sta sforzando tutt'ora nel tentativo di trovare una soluzione soddisfacente per tutte le parti interessate.

Parallelamente, nel procedimento giurisdizionale in corso, il Giudice civile ha proceduto alla nomina del CTU per l'accertamento dello stato dei luoghi, verificare l'esistenza e la natura dei vizi, le cause, i rimedi e i costi per la loro eliminazione, nonché per valutare l'idoneità dei lavori a suo tempo appaltati dall'Istituto; il consulente del giudice è stato peraltro autorizzato ad effettuare un nuovo monitoraggio dello stato delle strutture. Pertanto è da ritenere che ove, come asserito, i recenti eventi sismici abbiano in qualche modo interessato le strutture del palazzo, ciò dovrebbe risultare dall'indagine strumentale e dalla relazione tecnica in corso di svolgimento, che dovrebbe essere depositata entro l'udienza dei 30 settembre 2009.

Allo stato questa Amministrazione sta provvedendo ad acquisire tutti gli ulteriori elementi di informazione sugli sviluppi della vicenda e sarà cura dello scrivente informare direttamente gli Onorevoli interroganti in merito.

ALLEGATO 2

5-01437 Contento: Semplificazione dei moduli per i contributi dei collaboratori domestici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla interrogazione presentata dall'onorevole Contento concernente le modalità di pagamento dei contributi alle collaboratrici domestiche, rappresento quanto segue.

Il calcolo e l'accredito dei contributi per le prestazioni di lavoro domestico — come per tutto il lavoro dipendente — è disposto con riferimento alle settimane lavorate nel periodo considerato.

In particolare, per il lavoro domestico la normativa (articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403) prevede che i contributi previdenziali siano determinati con riferimento a fasce di retribuzione convenzionalmente individuate.

Il decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155 convertito in legge n. 243 del 19 luglio 1993, all'articolo 1 comma 1, ha introdotto la cosiddetta « quarta fascia »: un valore contributivo che, per il lavoro domestico prestato per più di 24 ore settimanali, prescinde dalla retribuzione effettiva e si attesta su di una misura esclusivamente convenzionale.

Stabilito il valore del contributo orario in relazione alla fascia applicabile, il computo trimestrale dei contributi dovuti è determinato in rapporto al numero delle ore di lavoro prestate dal lavoratore in « ciascuna settimana » (articolo 8, comma 1, decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403). Il numero delle settimane da considerare in ciascun trimestre è corrispondente ai sabati presenti nel periodo.

Lo stesso articolo 8 dispone, infine, che il pagamento sia effettuato a cadenze tri-

mestrali solari, utilizzando il bollettino di c/c postale su cui sono inseriti tutti i dati utili a verificare la correttezza dell'importo pagato (ore lavorate e la retribuzione corrisposta) e la collocazione temporale della prestazione resa con riferimento alle settimane lavorate nel trimestre. Quest'ultima informazione consente di accreditare correttamente la contribuzione versata attribuendola al periodo in cui l'attività di lavoro è stata effettivamente prestata e retribuita.

Trattandosi di un sistema di calcolo complesso e al fine di agevolare, semplificando al massimo, le attività a carico dei datori di lavoro, l'INPS ha previsto, a beneficio soprattutto delle persone più anziane, modalità semplificate di pagamento.

L'Ente previdenziale ha, inoltre, inviato bollettini precompilati predisponendone anche uno il cui importo è stato calcolato sulla base dei dati derivati dall'ultimo pagamento effettuato (acquisito negli archivi INPS) ovvero dai dati dichiarati nella denuncia di assunzione del lavoratore.

Ciò in quanto nella maggior parte dei rapporti di lavoro, nel corso dei diversi trimestri, l'indicazione relativa alle ore lavorate viene confermata.

L'utilizzo di questi bollettini, se assenti modifiche delle variabili di calcolo (ore retribuite e importo del contributo orario), garantisce al datore di lavoro di adempiere correttamente in ordine all'individuazione del contributo dovuto, nonché all'inserimento di tutte le informazioni necessarie all'esatto accredito in favore del lavoratore.

Al fine comunque di assicurare la piena corrispondenza del pagamento alla prestazione resa e quindi la corretta valorizzazione degli elementi di calcolo come sopra indicati, sono stati inviati anche bollettini in bianco da utilizzare in presenza di variazioni relative all'entità del contributo o alla collocazione dei periodi lavorati.

Nella stessa ottica di semplificazione, sono stati altresì ampliati i canali di pagamento della contribuzione prevedendo che il contributo possa essere versato oltre che presso uffici postali anche presso gli sportelli bancari e le tabaccherie del circuito « Reti Amiche ».

È inoltre in corso di elaborazione un sistema che, nel rispetto delle norme vigenti, semplifichi ulteriormente l'accesso al calcolo e al pagamento dei contributi domestici.

Giova inoltre aggiungere che sul sito Internet dell'INPS da tempo è possibile

effettuare il calcolo dei contributi dovuti, inserendo alcune semplici informazioni.

L'eventuale proposta di percentualizzare l'importo dei contributi, con l'adozione di un coefficiente unico da applicare alla paga oraria, avanzata dall'Onorevole interrogante, non può essere attuata in via amministrativa richiedendo, necessariamente, una modifica legislativa.

A tal proposito, si rappresenta che le simulazioni disposte su ipotesi di percentualizzazione del contributo hanno evidenziato un aggravio degli oneri contributivi a carico dei datori di lavoro che fruiscono del lavoro domestico per lunghi orari, situazioni oggi agevolate dalla previsione della quarta fascia di contribuzione che individua un contributo di minor importo rispetto a quello delle altre fasce e che non ha correlazione con la retribuzione, né effettiva né convenzionale.

ALLEGATO 3

**Disposizioni in materia di violenza sessuale
(Testo unificato C. 611 Caparini e abb.).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XI Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 611 e abbinate;

considerato che il provvedimento mira sostanzialmente a rafforzare la tutela penale contro la violenza sessuale, con l'introduzione nell'ordinamento di aggravanti, di aumenti della pena e di meccanismi diretti ad accelerare i tempi di giudizio;

preso atto che il testo unificato è fortemente atteso, poiché i diritti delle donne costituiscono parte integrante ed inalienabile di quel patrimonio giuridico universale su cui si fondano le moderne società democratiche;

osservato, in particolare, che l'articolo 2, comma 1, al capoverso 7) prevede un aumento della pena se i fatti di cui all'articolo 609-*bis* del Codice penale sono commessi su persone in condizioni di inferiorità fisica o psichica;

rilevato che, in questo caso, si è scelto di punire con maggiore severità le

fattispecie che vedono la vittima in una situazione di particolare difficoltà – sia essa fisica, psichica, sensoriale o anche psicologica – nei confronti del soggetto che si macchia del reato, aggravando in tal modo la pena per coloro che abusano, in modo spregevole, della propria posizione di forza o di potenziale ricatto, anche nell'ambito lavorativo;

auspicato che – conformemente al dibattito già svoltosi presso la Commissione di merito – possa essere inserito nel testo, come aggravante ad effetto speciale, anche un riferimento più dettagliato al caso di violenza nei confronti di una persona legata all'autore del reato da un rapporto di lavoro subordinato o dipendente, qualora questi approfitti di una situazione di oggettiva prevaricazione dal punto di vista psicologico nell'ambito del lavoro;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

**Disposizioni in materia di violenza sessuale
(Testo unificato C. 611 Caparini e abb.).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 611 e abbinate;

considerato che il provvedimento mira sostanzialmente a rafforzare la tutela penale contro la violenza sessuale, con l'introduzione nell'ordinamento di aggravanti, di aumenti della pena e di meccanismi diretti ad accelerare i tempi di giudizio;

preso atto che il testo unificato è fortemente atteso, poiché i diritti delle donne costituiscono parte integrante ed inalienabile di quel patrimonio giuridico universale su cui si fondano le moderne società democratiche;

osservato, in particolare, che l'articolo 2, comma 1, al capoverso 7) prevede un aumento della pena se i fatti di cui all'articolo 609-*bis* del Codice penale sono commessi su persone in condizioni di inferiorità fisica o psichica;

rilevato che, in questo caso, si è scelto di punire con maggiore severità le fattispecie che vedono la vittima in una situazione di particolare difficoltà – sia essa fisica, psichica, sensoriale o anche psicologica – nei confronti del soggetto

che si macchia del reato, aggravando in tal modo la pena per coloro che abusano, in modo spregevole, della propria posizione di forza o di potenziale ricatto, anche nell'ambito lavorativo;

auspicato che – conformemente al dibattito già svoltosi presso la Commissione di merito – possa essere inserito nel testo, come aggravante ad effetto speciale, anche un riferimento più dettagliato al caso di violenza nei confronti di una persona legata all'autore del reato da un rapporto di lavoro economicamente dipendente, qualora questi approfitti di una situazione di oggettiva prevaricazione dal punto di vista psicologico nell'ambito del lavoro;

ritenuto opportuno che la Commissione di merito compia anche una valutazione sull'importanza di porre in essere iniziative in favore della prevenzione, anche attraverso misure di formazione scolastica oltre che degli operatori del settore, nonché sull'opportunità di modificare il titolo del provvedimento, esplicitando che si tratta di disposizioni in materia di contrasto alla violenza sessuale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. Testo unificato C. 611 Caparini e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	98
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	105

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale. C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci, C. 1214 Di Virgilio e C. 2040 Mosella (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	102
---	-----

SEDE LEGISLATIVA:

Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge n. 451/1997. Testo unificato C. 1800 Mussolini e C. 1914 Capitano Santolini (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>)	103
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	104

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLOI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

Testo unificato C. 611 Caparini e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Laura MOLTENI (LNP), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla II Commissione il prescritto

parere sul testo unificato delle proposte n. 611 Caparini e abbinate, quale risultante dagli emendamenti approvati.

Ricorda, quindi, che il provvedimento in esame è diretto a modificare la disciplina dei reati di violenza sessuale apportando integrazioni e modifiche alle norme del codice penale e del codice di procedura penale, al fine di potenziare le misure di contrasto ed introdurre misure volte a sviluppare interventi di natura socio assistenziale.

Nel corso della XV legislatura, la II Commissione aveva avviato l'esame di numerose proposte di legge finalizzate ad inasprire il sistema sanzionatorio per i reati di violenza sessuale, ad introdurre il cosiddetto delitto di molestie insistenti, a prevedere specifiche misure di sensibilizzazione e ad ampliare la tutela processuale civile e penale per le vittime di tali fattispecie criminose. L'*iter* legislativo non si era tuttavia concluso.

I dati statistici evidenziano come il fenomeno della violenza sessuale sia ben più esteso di quanto risulterebbe dal numero delle denunce. Troppo spesso le stesse vittime non denunciano le violenze nei loro confronti.

La *ratio* che ispira tale provvedimento è quella, da un lato, di rafforzare la presenza e il sostegno delle istituzioni in favore delle vittime dei reati sessuali e, dall'altro lato, di dare un segnale di forza e d'intransigenza verso chi si rende colpevole di reati tanto infamanti.

Tali reati, oltre che provocare seri danni all'incolumità individuale, incidono sull'integrità psicologica della vittima rischiando di provocare un danno permanente alla sua vita.

Le nuove norme risultano destinate ad esplicare effetti principalmente nei confronti delle potenziali vittime degli autori dei reati, nonché degli operatori del settore chiamati a garantirne l'applicazione (magistrati, forze di polizia, amministrazione penitenziaria).

In relazione alle misure di informazione, sensibilizzazione e prevenzione della violenza sulle donne, l'articolato in esame prevede: l'obbligo, per le pubbliche autorità, di promuovere campagne di informazione e di sensibilizzazione; la formazione specifica in ambito scolastico e sanitario; il divieto di messaggi pubblicitari offensivi e discriminatori in relazione al genere; il monitoraggio statistico costante del fenomeno della violenza in famiglia e di genere, funzionale alla progettazione di nuove politiche di contrasto.

Tale approccio si configura in modo compatibile rispetto ai documenti all'esame delle istituzioni europee. Infatti, con decisione n. 779 del 20 giugno 2007 è stato istituito il programma specifico « Lotta alla violenza (Daphne III) ». Il programma, istituito per il periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2013 con una dotazione di 116,85 milioni di euro, persegue l'obiettivo specifico di contribuire alla prevenzione e alla lotta contro tutte le forme di violenza che si verificano nella sfera pubblica o privata contro i bambini, i giovani e le donne, compresi lo sfrutta-

mento sessuale e la tratta degli esseri umani, adottando misure di prevenzione e fornendo sostegno e protezione alle vittime e ai gruppi a rischio. Al fine di conseguire l'indicato obiettivo, il programma intende sostenere specifici tipi di azione, quali ad esempio studi e ricerche, elaborazione di indicatori, sviluppo e diffusione di dati e statistiche, supporto e gestione di reti di esperti nazionali e progetti transnazionali specifici. Il 7 agosto 2006, la Commissione ha presentato una comunicazione relativa all'elaborazione di una coerente strategia globale per la misurazione della criminalità e della giustizia penale, contenente un Piano d'azione dell'Unione europea per il 2006-2010 (COM(2006)437). Scopo della comunicazione è delineare un quadro coerente all'interno del quale si elaboreranno dati statistici sulla criminalità e sulla giustizia penale al livello dell'Unione europea, nonché effettuare la misurazione della violenza contro le donne e della violenza domestica.

Entrando nel merito degli aspetti di principale interesse della Commissione, segnala che: il comma 7 dell'articolo 2 introduce tra le circostanze aggravanti del delitto di violenza sessuale l'aver agito nei confronti di una persona in condizioni di inferiorità fisica o psichica; il disposto dell'articolo 9 introduce misure per la informazione e l'assistenza sociale delle vittime di violenza; in particolare, il comma 2 dell'articolo 9 prevede che i servizi sociali garantiscono alle persone vittime di violenza le cure, le soluzioni di emergenza e il sostegno necessari ai fini di un loro totale recupero; la disposizione dell'articolo 9 evidenzia perciò l'importanza della visibilità e della prevenzione di un problema che produce gravissime ripercussioni sociali. Naturalmente, tale sistema deve prevedere un programma di formazione specifico per tutti i professionisti, in qualsiasi modo destinati ad intervenire in situazioni caratterizzate dall'esercizio di violenza contro le donne. Per quanto riguarda i compiti che al comma 2 dell'articolo 8 vengono affidati ai servizi socio-assistenziali, si sottolinea come sia necessario sviluppare piani di formazione

mirati a promuovere programmi di sensibilizzazione e formazione continua del personale, tali da permettere agli operatori di essere in grado di contribuire all'individuazione precoce di situazioni di disagio, al fine di prevenire i reati di violenza sessuale, anche attraverso programmi di educazione alla soluzione dei conflitti. Principali diritti per le donne vittime di violenza devono essere quelli all'informazione e all'assistenza sociale. Essi costituiscono, infatti, la condizione minima necessaria al reale godimento delle garanzie costituzionali di libertà, inviolabilità e sicurezza. Infine, ricorda che l'articolo 10 prevede che il Ministero per le pari opportunità, avvalendosi dell'Osservatorio nazionale, predispone e presenta annualmente al Parlamento una relazione sull'attività di coordinamento e di attuazione dell'azione contro gli atti persecutori di cui all'articolo 612-*bis* e contro gli atti di violenza sessuale.

Si riserva, infine, di formulare una proposta di parere al termine del dibattito.

Antonio PALAGIANO (IdV), premesso di condividere l'inasprimento delle pene contro la violenza sessuale, esprime perplessità in ordine al coordinamento delle previsioni in materia di circostanze aggravanti di cui, rispettivamente, all'articolo 609-*ter*, comma 1, numero 1), come sostituito dall'articolo 2, e all'articolo 609-*octies*, comma 4, numero 1), come sostituito dall'articolo 4. Ritiene, inoltre, che sarebbe necessario precisare il riferimento al « contenuto esplicitamente sessuale » delle molestie di cui all'articolo 609-*ter*.1. del codice penale, aggiunto dall'articolo 6 del provvedimento in esame.

Paola BINETTI (PD), premesso di condividere le perplessità espresse dal collega Palagiano, rileva che le pene previste dall'articolo 572 del codice penale, come sostituito dall'articolo 7, sono meno gravi di quelle previste dall'articolo 609-*bis* del codice penale, come sostituito dall'articolo 1. Ciò, a suo avviso, contraddice alla necessità di punire in modo particolarmente severo gli abusi che si consumano

in ambito familiare o nell'esercizio di un'attività di istruzione. Al riguardo, ricorda come proprio l'ambito familiare costituisca il contesto in cui si consuma la maggior parte degli abusi e delle violenze contro i soggetti deboli. Evidenzia, infine, l'apparente contraddizione tra l'articolo 609-*ter*, comma 1, numero 5), del codice penale, come sostituito dall'articolo 2, con il citato articolo 572 del codice penale, come sostituito dall'articolo 7.

Carlo CICCIOLO (PdL), *presidente*, fa presente che l'articolo 7 del provvedimento in esame, nel sostituire l'articolo 572 del codice penale, fa riferimento alla fattispecie penale dei maltrattamenti contro familiari, mentre gli articoli precedenti si riferiscono alle fattispecie connesse alla violenza sessuale.

Luisa BOSSA (PD), preso atto dei chiarimenti forniti dal presidente, giudica comunque incomprensibile la diversità della pena nel caso che la morte della persona offesa derivi da violenza sessuale, come previsto all'articolo 2, ovvero da maltrattamenti, come previsto all'articolo 7.

Delia MURER (PD) rileva che, su un tema come la violenza sessuale, sarebbe utile addivenire a una proposta di parere condivisa, la quale dovrebbe però necessariamente dar conto di quanto evidenziato nel corso del dibattito. In generale, ritiene che il provvedimento in esame non dedichi sufficiente attenzione al tema della prevenzione. Al riguardo, sarebbe necessario, in particolare, sviluppare il riferimento ai centri anti violenza, contenuto nell'articolo 9, destinando inoltre apposite risorse alle azioni previste dal medesimo articolo. Esprime quindi un giudizio positivo sulle disposizioni di cui all'articolo 10, mentre rileva che non viene richiamato il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa per i responsabili dei reati previsti dal provvedimento medesimo. Osserva, infine, che sembra esservi un curioso contrasto tra le pretese esigenze di *privacy* invocate dal Governo in materia di intercet-

tazioni e le disposizioni di cui all'articolo 6, in materia di rilievi fotografici.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) auspica che sul provvedimento in esame si addivenga all'espressione di un parere ampiamente condiviso e invita, pertanto, il relatore a tener conto di quanto emerso nel corso del dibattito ai fini della predisposizione della sua proposta di parere.

Lucio BARANI (PdL) auspica che si possa addivenire all'approvazione di un parere ampiamente condiviso, ricordando come il testo in esame sia il frutto di un lavoro assai approfondito, condotto dalla II Commissione in uno spirito di costruttiva convergenza tra tutte le forze politiche. Suggerisce, inoltre, che, se non vi fossero obiezioni, la Commissione potrebbe valutare l'opportunità di procedere all'espressione del prescritto parere già nella seduta odierna. Nel merito della proposta di parere che il relatore si farà carico di presentare, richiama l'attenzione dei colleghi sull'esigenza di attenersi ai profili di competenza della Commissione, ferma restando la disponibilità del suo gruppo a inserire nel parere, sotto forma di osservazione, alcuni dei rilievi formulati nel corso del dibattito.

Vittoria D'INCECCO (PD), nel ringraziare i colleghi della maggioranza per le manifestazioni di apertura e di disponibilità verso le osservazioni formulate dai colleghi di opposizione, alle quali si associa, invita il relatore a tener conto di tali osservazioni all'atto di predisporre la sua proposta di parere.

Carla CASTELLANI (PdL) ricorda che, come ha giustamente osservato il collega Barani, il parere della Commissione dovrebbe concentrarsi sulle parti di rispettiva competenza e non, dunque, sulle pene, anche in considerazione del fatto che l'attività di prevenzione è spesso più significativa dell'azione repressiva.

Luisa BOSSA (PD), pur comprendendo il richiamo di alcuni colleghi alle specifi-

che competenze della Commissione, rileva che il provvedimento in esame appare come una proposta dimezzata, poiché mancano le risorse destinate alla prevenzione. In particolare, l'articolo 9 contiene un generico appello alle « autorità pubbliche », senza destinare loro risorse e senza dedicare specifica attenzione al ruolo della scuola. Condividendo, quindi, le osservazioni formulate dalla collega Binetti, aggiunge che sarebbe necessaria una riflessione sulla evidente contraddizione tra la logica del provvedimento in esame e l'impostazione del provvedimento in materia di intercettazioni. Ritiene, infine, che sarebbe forse opportuno un esame più attento del provvedimento in titolo, senza procedere all'approvazione di un parere già nella seduta odierna.

Laura MOLTENI (LNP), *relatore*, desidera evidenziare, innanzitutto, che la Commissione ha oggi l'occasione di esprimere una valutazione unanime su un tema, come la violenza sessuale, che non deve conoscere differenziazioni sulla base degli schieramenti politici, ma deve essere affrontato avendo di mira esclusivamente il bene comune. Per questa ragione, tenterà di recepire le osservazioni emerse nel corso del dibattito all'interno della proposta di parere che si accinge a presentare. Rileva, peraltro, che tale proposta di parere dovrà tener conto delle specifiche competenze della Commissione. Condividi, comunque, l'opportunità di richiamare l'importanza, anche nel caso della violenza sessuale, delle disposizioni in materia di divieto di avvicinamento del reo ai luoghi frequentati dalla persona offesa, come proposto dalla collega Murer. Osserva quindi, rivolta alla collega Binetti, che l'articolo 7 si riferisce, come ricordato dal presidente, a una fattispecie penale diversa da quella contemplata negli articoli precedenti e, pertanto, può essere opportuno l'adeguamento del titolo al contenuto del provvedimento. Quanto all'articolo 9, di cui riepiloga brevemente i contenuti, si dichiara disponibile a inserire uno specifico riferimento alla centralità delle istituzioni scolastiche, condividendo, in generale, la necessità di rafforzare le azioni di

prevenzione, contemplando l'esigenza di promuovere la cultura del rispetto. Propone, quindi, una sospensione della seduta al fine di presentare una proposta di parere che recepisca quanto emerso nel corso del dibattito.

Paola BINETTI (PD) dichiara di condividere l'auspicio di un parere ampiamente condiviso, nello stesso spirito che, in Aula, ha accompagnato, nella seduta odierna, l'approvazione di mozioni in materia di iniziative per l'affermazione dei diritti delle donne e per la parità di genere in vista del prossimo vertice del G8. In proposito, ritiene fondamentale che, nella proposta di parere del relatore, sia inserito un riferimento ai cinque temi già emersi nel corso della discussione: la modifica del titolo del provvedimento in esame, al fine di adeguarlo all'effettivo contenuto normativo; una maggiore attenzione per le azioni di prevenzione; lo stanziamento di risorse aggiuntive volte a sostenere tali azioni; un richiamo all'importanza, anche nei casi di violenza sessuale, del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa; il rigoroso rispetto di un principio di proporzionalità tra gravità dei reati e relativa pena.

Delia MURER (PD), condividendo quanto testé esposto dalla collega Binetti, desidera aggiungere un invito al relatore a richiamare l'importanza della rete dei centri antiviolenza.

Carlo CICCIOLOI, *presidente*, sospende brevemente la seduta, come richiesto dal relatore, per dare modo al relatore medesimo di formulare una proposta di parere, anche alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito.

La seduta, sospesa alle 15.15, è ripresa alle 15.55.

Laura MOLTENI (LNP), *relatore*, tenendo conto delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato*).

Carlo CICCIOLOI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la Commissione proceda già nella seduta odierna all'approvazione della proposta di parere del relatore.

La Commissione concorda. Nessuno chiedendo di intervenire, approva quindi la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLOI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 15.15.

Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale.

C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci, C. 1214 Di Virgilio e C. 2040 Mosella.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 giugno 2009.

Luciana PEDOTO (PD) ritiene che, nell'esame delle proposte di legge in titolo, sia necessario assicurare che le banche private per la conservazione del sangue cordonale rispettino i medesimi requisiti garantiti dalle banche pubbliche. Con riferimento, quindi, al rapporto tra banche italiane e banche estere per la conservazione del sangue cordonale, osserva che sarà necessario prevedere criteri di preferenza e misure di favore per gli istituti italiani, anche con riferimento alle procedure autorizzative. Ricorda, altresì, che alcune proposte di legge prevedono l'istituzione di centri nazionali per la raccolta dei tessuti in discorso, sotto il coordinamento del direttore dell'Istituto superiore

di sanità. Al riguardo, ritiene opportuno prevedere che il direttore dell'IIS sia affiancato da un comitato scientifico, che possa garantire continuità nell'aggiornamento delle potenzialità clinico-terapeutico dei centri e svolgere una funzione dinamica di proposta e controllo dei criteri adottati dalle banche regionali. Sottolinea, infine, la necessità di assicurare una funzione di raccordo tra i centri e di creare una banca-dati funzionale a tale collegamento.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), premesso di condividere l'esigenza di un intervento legislativo in materia di conservazione del sangue cordonale, ritiene che l'impostazione di alcune delle proposte di legge in titolo – che prevede l'istituzione di tre centri coordinati a livello nazionale – possa costituire la base per un'ampia condivisione del provvedimento in esame. Ricorda, quindi, come tale intervento debba assicurare la massima trasparenza e garantire i servizi connessi alla conservazione del sangue cordonale a tutti i cittadini. Richiama, infine, la necessità di investire risorse sulla formazione e sulla ricerca, al fine di cogliere le opportunità terapeutiche che possono derivare dalle cellule embrionali cordonali.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) ricorda che, in Italia, le cellule staminali del cordone ombelicale possono essere solo donate ad alcune strutture pubbliche attraverso centri trasfusionali convenzionati. La raccolta e la conservazione sono pertanto limitate dalle risorse destinate alla sanità pubblica, da problemi logistico-organizzativi, legati al numero di centri di raccolta e alla disponibilità e formazione del personale, nonché dalla scarsa informazione sull'argomento. Di conseguenza, in Italia, la donna che volesse conservare per uso autologo il cordone ombelicale del proprio figlio può farlo solo chiedendo l'autorizzazione al centro nazionale trapianti, per inviarlo all'estero. Nella sola Unione europea sono sedici i Paesi dove, accanto ai centri pubblici di raccolta e conservazione, è possi-

bile rivolgersi a centri privati, autorizzati e accreditati. È dunque necessaria una proposta di legge per consentire anche alle donne italiane la conservazione per uso autologo delle cellule staminali del cordone ombelicale del proprio figlio. In questa vicenda, a suo avviso, sono molti i fattori in gioco, che dovrebbero trovare soddisfazioni senza creare conflitti: salute pubblica e necessità di promuovere la donazione e renderla praticabile; libertà di scegliere per il bene del proprio figlio; libera circolazione delle merci e delle persone all'interno dell'Unione europea; favore per l'iniziativa del privato anche a supporto del pubblico; applicazione di leggi per i cittadini, con informazioni utili per una libera scelta. In conclusione, sollecita la risposta alla sua interrogazione a risposta scritta 4-03102, che verte su un argomento analogo a quello delle proposte di legge in titolo.

Carlo CICCIOLOI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLOI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 15.30.

Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge n. 451/1997.

Testo unificato C. 1800 Mussolini e C. 1914 Capitano Santolini.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 25 giugno 2009.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento, la pubblicità delle sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata con il resoconto stenografico. Avverte, altresì, che sull'emendamento 2.1 del relatore la I Commissione e il Comitato per la legislazione hanno espresso, rispettivamente, parere favorevole e parere favorevole con osservazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 2.1 del relatore. Approva quindi l'articolo 2.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, dà conto delle sostituzioni comunicate alla presidenza. Avverte, altresì, che la presidenza s'intende autorizzata al coordinamento formale del testo.

La Commissione approva, con votazione nominale finale, il testo unificato delle proposte di legge C. 1800 Mussolini e C. 1914 Capitanio Santolini, come risultante dall'emendamento approvato.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.55.

ALLEGATO

**Disposizioni in materia di violenza sessuale (Testo unificato C. 611
Caparini e abb.).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 611 Caparini e abb. recante « Disposizioni in materia di violenza sessuale », quale risultante dagli emendamenti approvati;

rilevato che il testo contempla due diverse tipologie di fattispecie penali, facendo riferimento sia alla violenza e alle molestie sessuali sia ai maltrattamenti contro familiari e conviventi, e ciò sembrerebbe rendere opportuno l'adeguamento del titolo all'effettivo contenuto del provvedimento;

rilevata, altresì, l'opportunità di porre attenzione alle risorse economiche destinate ai centri antiviolenza;

ribadita l'importanza, anche per le fattispecie contemplate nel provvedimento,

dell'articolo 282-ter del codice di procedura penale in tema di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa;

considerata la centralità delle istituzioni scolastiche nella promozione di una cultura del rispetto;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito, nell'ottica di un potenziamento dell'attività di prevenzione, l'opportunità di integrare l'articolo 9 con la previsione che le campagne di sensibilizzazione ed informazione in esso previste contemplino il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche sul tema della cultura del rispetto.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso e C. 2021 Dima 106

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01577 Fiorio: Intendimenti del Governo per la modifica della normativa nazionale in materia di vini, in relazione alla recente riforma dell'organizzazione comune di mercato (OCM) del vino 106

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 109

5-01576 Ruvolo: Attuazione delle recenti norme in materia di realizzazione di infrastrutture irrigue di interesse nazionale nelle aree sottoutilizzate 107

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 110

5-01578 Beccalossi: Attuazione della recente normativa in materia di quote latte, con particolare riferimento alla rateizzazione dei debiti e alle rinunce ai contenziosi 107

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 112

SEDE REFERENTE:

Nuova disciplina del commercio interno del riso. C. 1991 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 108

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 108

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 1° luglio 2009.

Sostegno agli agrumeti caratteristici.

C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso e C. 2021 Dima.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.05 alle 14.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle ore 14.40

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01577 Fiorio: Intendimenti del Governo per la modifica della normativa nazionale in materia di vini, in relazione alla recente riforma dell'organizzazione comune di mercato (OCM) del vino.

Massimo FIORIO (PD), illustrando la sua interrogazione, fa presente che a par-

tire dal 1° agosto 2009 entrerà a regime il regolamento (CE) n. 479/2008, sulla nuova organizzazione comune del mercato (OCM) del vino, che inciderà anche sulla disciplina dei vini a denominazione di origine, che transiteranno automaticamente nel nuovo registro comunitario delle DOP e IGP. Poiché la normativa comunitaria consente la previsione di alcune deroghe e norme transitorie a livello nazionale, chiede al Governo quali siano le iniziative che si propone di assumere al riguardo, anche in vista della prossima vendemmia, e come intende procedere in merito all'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, che non più rivolte al mercato potranno essere indirizzate utilmente alla promozione dei prodotti vitivinicoli. Chiede infine se il Governo non ritenga opportuno assicurare un ampio coinvolgimento degli operatori del settore per pervenire ad un quadro normativo generalmente condiviso.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde alla interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (v. *allegato 1*).

Massimo FIORIO (PD), replicando, sottolinea l'inderogabile necessità, in merito alla modifica della legge 10 febbraio 1992, n. 164, di pervenire ad una ipotesi di soluzione condivisa, che possa portare a risultati utili, come non sempre avvenuto in passato. Auspica che a tal fine anche la Commissione avvii la consultazione degli operatori del settore, di cui finora non si è occupata.

5-01576 Ruvolo: Attuazione delle recenti norme in materia di realizzazione di infrastrutture irrigue di interesse nazionale nelle aree sottoutilizzate.

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che, d'intesa con il collega Ruvolo, ha sottoscritto l'interrogazione per consentirne lo svolgimento. Rinuncia ad illustrarla.

Il sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde alla interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (v. *allegato 2*).

Paolo RUSSO, *presidente*, rinuncia alla replica.

5-01578 Beccalossi: Attuazione della recente normativa in materia di quote latte, con particolare riferimento alla rateizzazione dei debiti e alle rinunce ai contenziosi.

Viviana BECCALOSSI (PdL), illustrando la sua interrogazione, precisa che con la stessa intendeva acquisire informazioni sull'applicazione dell'articolo 8-*quinquies*, comma 3, del decreto-legge n. 5 del 2009. Per quanto riguarda la definizione delle modalità applicative della legge, demandata al Commissario straordinario, osserva che esse devono essere uniformi su tutto il territorio nazionale, anche per realizzare i positivi effetti sulla finanza pubblica derivanti dall'effettivo pagamento dei debiti pregressi da parte dei produttori che aderiscono alla rateizzazione e rinunciano al contenzioso.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde alla interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (v. *allegato 2*).

Viviana BECCALOSSI (PdL), replicando, ritiene che la risposta del Governo non dia conto dello stato attuale di applicazione della nuova normativa sulle quote latte e dei suoi effetti sul settore lattiero-caseario. In particolare ritiene che il Governo avrebbe dovuto fornire anche dati precisi sull'applicazione della norma, in particolare per quanto riguarda l'adesione alla rateizzazione dei debiti e le rinunce ai relativi contenziosi, e non limitarsi a riepilogare la procedura prevista della legge. Preannuncia pertanto la presentazione di un ulteriore atto di sindacato ispettivo al fine di poter ricevere dal Governo le informazioni necessarie a fornire un quadro globale della situazione.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 15.

**Nuova disciplina del commercio interno del riso.
C. 1991 Governo.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 24 giugno 2009.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricordando che lo scorso lunedì 29 giugno è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti, avverte che risulta presentato un solo articolo aggiuntivo. Fa presente tuttavia che è stato chiesto di fissare un nuovo termine per consentire la pre-

sentazione di ulteriori proposte emendative.

Roberto ROSSO, *relatore*, chiede se non si possa procedere all'esame degli ulteriori emendamenti nelle successive fasi dell'*iter*, sottolineando l'urgenza di richiedere il trasferimento alla sede legislativa del provvedimento, che è particolarmente atteso dagli operatori del settore.

Paolo RUSSO, *presidente*, ritiene opportuno che la Commissione valuti tutte le proposte emendative prima di richiedere il parere delle altre Commissioni e successivamente il trasferimento alla sede legislativa, sede nella quale la Commissione dovrebbe tendenzialmente limitarsi ad approvare il testo già definito nelle precedenti fasi dell'*iter*.

Rinvia pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta, avvertendo che il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti sarà fissato dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 15.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01577 Fiorio: Intendimenti del Governo per la modifica della normativa nazionale in materia di vini, in relazione alla recente riforma dell'organizzazione comune di mercato (OCM) del vino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In primo luogo, nel concordare con le motivazioni sostenute dagli onorevoli interroganti in merito alla necessità di adeguare il quadro normativo nazionale alla luce delle innovazioni introdotte dalla nuova organizzazione comune di mercato (OCM) del vino (Reg. (CE) n. 479/2008 e regolamentazione applicativa per il settore dei vini DOP e IGP in fase di adozione), si evidenzia che questo Ministero, sentita la filiera vitivinicola nazionale e d'intesa con le Regioni e le Province autonome, ha posto in essere la procedura per adottare talune disposizioni urgenti che dovranno entrare in vigore a decorrere dal 1° agosto 2009 (disposizioni sulla procedura di riconoscimento delle DOP e IGP e disposizioni in materia di etichettatura dei vini).

Inoltre, per quanto concerne (adeguamento della legge generale sulla tutela delle denominazioni di origine dei vini (legge n. 164 del 1992) alle misure della nuova OCM vino si evidenzia che su proposta di questo Ministero, il Governo ha ottenuto nell'ambito della legge comunitaria 2008 (approvata definitivamente dal Parlamento il 23 giugno 2009 ed in attesa di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*), la delega (articolo 15) per adottare un apposito decreto legislativo per apportare alla vigente normativa in materia di vini a denominazione di origine (ivi compresa la citata legge n. 164 del 1992) le opportune modifiche, tenendo in particolare conto dei seguenti criteri:

a) adeguamento e coordinamento con OCM vino;

b) preservare e promuovere l'elevato livello qualitativo e di riconoscibilità dei vini a denominazione d'origine e ad indicazione geografica;

c) ridefinire il ruolo del Comitato nazionale vini;

d) assicurare strumenti per la trasparenza del settore vitivinicolo e la tutela dei consumatori e delle imprese rispetto a fenomeni di contraffazione, usurpazione ed imitazione;

e) perseguire il massimo coordinamento amministrativo tra questo Ministero e le Regioni, in particolare per quanto concerne la gestione del settore dei vini DOP e IGP;

f) individuare le sedi amministrative e gli strumenti di semplificazione amministrativa in ordine agli adempimenti procedurali a carico dei produttori vitivinicoli;

g) rivedere il sistema dei controlli e il sistema sanzionatorio secondo i criteri di efficacia ed applicabilità, individuando gli organismi e le azioni per garantire l'elevato livello qualitativo delle produzioni vitivinicole nell'interesse dei produttori e dei consumatori.

Alla luce di ciò, pertanto, si ritiene condivisibile la richiesta del coinvolgimento delle competenti Commissioni parlamentari in un tema così largamente sentito da tutto il settore vitivinicolo.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01576 Ruvolo: Attuazione delle recenti norme in materia di realizzazione di infrastrutture irrigue di interesse nazionale nelle aree sottoutilizzate.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In primo luogo, si precisa che la citata interrogazione richiama l'articolo 3, comma 5-*quater* del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2005, n. 205, il quale dispone che, per favorire la migliore attuazione dei programmi di realizzazione di infrastrutture irrigue di interesse nazionale nelle aree sottoutilizzate, il Commissario *ad acta* di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, provvede, nell'ambito delle economie di spesa realizzate sui fondi assegnati, al finanziamento delle relative progettazioni.

In proposito, si rappresenta che la disposizione in parola, non è di immediata attuazione, come afferma l'interrogante, ma richiede l'adozione di un decreto con il quale sono disciplinati le modalità di gestione del fondo, decreto che, allo stato, è in via di predisposizione.

La complessità della proposta Commissariale, che va inquadrata anche in relazione alla sua natura giuridica, sia al fine di verificare il rispetto della norma sul quale si fonda il potere di adozione, sia rispetto alla procedura necessaria per l'approvazione, ha chiesto un momento di riflessione, indispensabile anche perché l'accesso ai fondi pubblici destinati alla progettazione, avvenga in condizioni di parità da parte di tutti i potenziali destinatari, attraverso criteri trasparenti e certi.

Per quanto riguarda la più ampia domanda circa le iniziative assunte da questa

amministrazione nel meridione e la presunta attenzione alla tutela dell'agricoltura in alcune zone d'Italia a discapito di quelle in ritardo economico, appare necessario ricordare che, in attuazione della delibera CIPE n. 74 del 2005, per la realizzazione delle opere infrastrutturali irrigue nelle aree di competenza, sono stati attribuiti alla Gestione Commissariale fondi per oltre 265 milioni di euro.

Ad oggi, però, non è stato ancora risolto il problema relativo alla realizzazione della diga di Piano dei Limiti che immobilizza risorse per oltre 40 milioni di euro, risorse che ben potrebbero essere destinate a provvedimenti per la diminuzione del divario fra il nord, il mezzogiorno e le aree depresse.

Questo, fra l'altro, mentre questa amministrazione, a causa dei tagli sulle risorse destinate alla realizzazione del Piano irriguo nazionale, operati dal decreto-legge n. 112 del 2008, si trova costretta a negare l'autorizzazione per l'utilizzo delle economie realizzate dai consorzi di bonifica che, pur avendo ottenuto il finanziamento con lo stesso provvedimento concessivo in cui figura Piano dei Limiti, hanno realizzato gran parte delle opere finanziate e si trovano nella condizione di dover realizzare interventi aggiuntivi.

Decisioni che non avessero tenuto conto delle difficoltà dell'area agricola che dovrebbe essere servita dalla diga di Piano dei Limiti, alle prese con una profonda crisi economica, aggravata dalla riforma dell'organizzazione comune di mercato dello zucchero, avrebbero impedito a que-

sto Ministero di riconfermare gli impegni finanziari assunti per la realizzazione dell'invaso, in attesa di precise assicurazioni in merito ai tempi di realizzazione dell'opera che, ad oggi, non sono arrivate.

Pertanto, è evidente che questa amministrazione è particolarmente impegnata proprio nelle aree dove più grave è il

ritardo economico e sociale ed auspica che la solleciti approvazione del decreto di disciplina delle modalità di accesso al fondo per la progettazione delle infrastrutture irrigue nelle aree sottoutilizzate, possa contribuire a diminuire il divario esistente tra le diverse zone d'Italia che l'interrogante ha sottolineato.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01578 Beccalossi: Attuazione della recente normativa in materia di quote latte, con particolare riferimento alla rateizzazione dei debiti e alle rinunce ai contenziosi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si ritiene opportuno precisare, preliminarmente, che sulla liquidità, sulla certezza e sull'esigibilità del credito a titolo di prelievo supplementare, dalla massima della Suprema Corte (Cassazione Civile, sezione II, 23 novembre 2006, n. 24875), si prende lo spunto per fondare sulla normativa da essa richiamata l'esistenza dei requisiti di liquidità, certezza ed esigibilità del prelievo supplementare.

Infatti, la liquidità è data in automatico dalla quantificazione dell'esubero calcolata dall'acquirente e dal calcolo del prelievo da questo operato ai fini della trattenuta; la esigibilità è data dalla scadenza del termine al versamento; la certezza è comprovata dal fatto che la legge fa scattare la sanzione amministrativa in caso di omessa trattenuta e versamento. Ovviamente un prelievo è ulteriormente esigibile nel momento in cui non sussistono decisioni giurisdizionali nel merito, seppur provvisorie, che ne ostacolano il recupero.

I diritti di prelievo supplementare sul latte vaccino e sui suoi derivati (prodotti lattiero-caseari), introdotti dal regolamento CE n. 856/84 (successivamente modificato e integrato dal regolamento CE n. 3950/92) al fine di riequilibrare tale settore di mercato, appartengono agli strumenti regolatori del mercato agricolo non aventi natura sanzionatoria, così come ha stabilito la Corte di giustizia con sentenze del 25 marzo 2004 pronunciate in via pregiudiziale, sull'interpretazione degli atti compiuti dalla CE, ai sensi dell'articolo 234 (già articolo 177) del Trattato.

Pertanto, tenuto conto dell'effetto vincolante che tali pronunce hanno per il giudice nazionale, deve escludersi che l'impugnazione in sede giurisdizionale del provvedimento che ne impone il pagamento ai singoli produttori sia regolata dagli articoli 22 e 23 della legge 24 novembre 1981, n. 689 e che il relativo giudizio sia conseguentemente devoluto alla giurisdizione del giudice ordinario, e deve affermarsi, invece, la giurisdizione del giudice amministrativo.

Ciò premesso, si evidenzia che la legge n. 33 del 2009 prevede che il produttore interessato può presentare, entro sessanta giorni dal ricevimento della intimazione, la richiesta di rateizzazione delle somme esigibili.

Scaduto tale termine, per chi non ha presentato la richiesta di rateizzazione sono riattivate le procedure di riscossione forzata (articolo 8-*quinquies*, commi 2 e 4 della medesima legge).

Entro tre mesi, il Commissario straordinario comunica al produttore la decisione in merito all'accoglimento della richiesta di rateizzazione.

Entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della decisione, il debitore comunica l'accettazione della rateizzazione. Contestualmente deve anche esprimere la rinuncia al contenzioso (articolo 8-*quinquies*, comma 3, della legge n. 33 del 2009) che deve intendersi riferita alla esigibilità di somme, oggetto di rateizzazione, che seppur in corso di giudizio, al momento non sono destinatarie di cautele giudiziarie.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	113
Schema di decreto legislativo disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (CE) 2005/183/CE che stabilisce i requisiti per l'igiene dei mangimi. Atto n. 94 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	113

ATTI COMUNITARI:

Libro verde sulla revisione del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale. COM(2009)175 def.	
Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sull'applicazione del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale. COM(2009)174 def. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	114
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	122

SEDE REFERENTE:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo.	
Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008. Doc. LXXXVII, n. 2 (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	121

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 8.45.

Sull'ordine dei lavori.

Gianluca PINI, *presidente*, propone che si proceda ad una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere dapprima alla seduta in sede di atti del Governo, quindi alla seduta in sede di atti

comunitari, per passare infine all'esame del disegno di legge comunitaria 2009 e della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008.

La Commissione concorda.

Schema di decreto legislativo disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (CE) 2005/183/CE che stabilisce i requisiti per l'igiene dei mangimi.

Atto n. 94.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 24 giugno 2009.

Sandro GOZI (PD) ritiene esaustiva la relazione svolta dal collega Bellotti e non intende pertanto svolgere uno specifico intervento sul provvedimento, che affronta questioni meramente tecniche.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore*, rileva come lo schema di decreto in esame, che ha natura prevalentemente tecnica, affronta una materia assai importante, per gli evidenti riflessi che il tema dei mangimi ha sull'alimentazione e sulla salute dei cittadini. Tenuto conto del fatto che il provvedimento si colloca nella linea di un sistema rigoroso di controlli, formula una proposta di parere favorevole.

Sandro GOZI (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Antonio RAZZI (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 8.50.

ATTI COMUNITARI

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 8.50.

Libro verde sulla revisione del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale.
COM(2009)175 def.

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sull'applicazione del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale.
COM(2009)174 def.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 30 giugno 2009.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ricorda di aver presentato una proposta di parere nella seduta di ieri, che intenderebbe modificare nel senso di aggiungere un richiamo, nella condizione formulata, alla necessità di sentenze esaustivamente motivate (*vedi allegato*).

Sandro GOZI (PD) osserva che gli atti in esame rivestono particolare importanza, poiché sono volti alla semplificazione delle controversie transfrontaliere e all'istituzione di un sistema efficace di cooperazione giudiziaria, con importanti effetti per le imprese nazionali che operano in ambito europeo. Per tali motivi preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore e sulla condizione posta, che richiama la necessità di garantire il principio costituzionale del giusto processo.

Desidera tuttavia soffermarsi, dal punto di vista metodologico, sul ricorso fatto a osservazioni e condizioni nei pareri formulati dalla XIV Commissione. Deve infatti sottolineare in proposito che, in altre occasioni, laddove si trattava di invocare il rispetto dei Trattati, la maggioranza non

ha voluto porre condizioni alle Commissioni di merito; cita, ad esempio, i temi della concorrenza, della gestione dei rifiuti, della tutela della salute. Nel caso in oggetto, invece, sorprendentemente si pone una condizione invocando la Carta costituzionale, e proprio in materia di giustizia, ossia in un ambito particolarmente caro alla maggioranza. Invita quindi la maggioranza medesima a fare un uso laico delle condizioni, ricorrendovi anche nelle materie di più diretta competenza della XIV Commissione.

Enrico FARINONE (PD) rileva come l'atteggiamento assunto anche in questa occasione dalla maggioranza non appaia affatto sorprendente, ma risulti coerente con la posizione sempre assunta dal gruppo del PdL sui temi della giustizia.

Gianluca PINI, *presidente*, pur ritenendo legittimi i rilievi mossi dai colleghi Gozi e Farinone, osserva che il campo di applicazione della condizione formulata dal relatore appare ristretto ad un ambito non connesso a questioni oggetto di polemica politica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore, come riformulata.

La seduta termina alle 9.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 1° luglio 2009 — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 9.

Legge comunitaria 2009.

C. 2449 Governo.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008.

Doc. LXXXVII, n. 2.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 24 giugno 2009.

Gianluca PINI, *presidente*, avverte che sono pervenute le relazioni di tutte le Commissioni di settore – fatta eccezione della V Commissione Bilancio –, nonché quelle della Commissione per le questioni regionali e del Comitato per la legislazione.

In particolare, la I Commissione Affari costituzionali ha approvato una relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole sulla Relazione annuale; la II Commissione Giustizia ha approvato una relazione favorevole con una condizione, due identici emendamenti sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole sulla Relazione annuale; la III Commissione Affari esteri ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale; la IV Commissione Difesa ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole sulla Relazione annuale; la VI Commissione Finanze ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale; la VII Commissione Cultura ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con condizioni sulla Relazione annuale; la VIII Commissione Ambiente ha approvato una relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con una osservazione sulla Relazione annuale; la IX Commissione Trasporti ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale; la X Commissione Attività produttive ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole sulla Relazione annuale; la XI Commissione Lavoro ha approvato una relazione favorevole ed un emendamento sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale; la XII Commissione Affari sociali ha approvato una relazione

favorevole sul disegno di legge comunitaria ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale; la XIII Commissione Agricoltura ha approvato una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria, un articolo aggiuntivo ed un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale. La Commissione per le questioni regionali ha approvato una relazione favorevole con osservazioni e una condizione sul disegno di legge comunitaria, nonché un parere favorevole con osservazioni sulla Relazione annuale. Il Comitato per la legislazione, infine, ha approvato una relazione favorevole con una condizione e osservazioni.

Sandro GOZI (PD) si sofferma sulla Relazione annuale per il 2008, riservandosi di intervenire in merito al disegno di legge comunitaria 2009 in una seduta successiva.

Rileva in primo luogo che anche la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008 giunge all'esame della Camera ben oltre il termine di presentazione del 31 gennaio. Il Governo giustifica questo ritardo con l'esigenza di attendere, prima di procedere alla trasmissione, la conclusione dell'esame alla Camera del disegno di legge comunitaria 2008 e della relazione per il 2007. È tuttavia evidente la debolezza di questa giustificazione: al fine di evitare ritardi a catena, determinati dalle gravi responsabilità di Governo e maggioranza in relazione alla presentazione e all'esame della comunitaria 2008, sarebbe stato più agevole far confluire i contenuti della comunitaria 2009 nella 2008, e presentare autonomamente la relazione annuale nei tempi prescritti.

Questo ritardo rende ancor più evidente la necessità, già emersa in più occasioni presso la XIV Commissione, di disabbinare l'esame della Relazione annuale dal disegno di legge comunitaria, associando l'esame della Relazione annuale all'esame degli strumenti di programmazione legislativa e politica della Commissione europea e del Consiglio dell'UE. Osserva che una simile modifica renderebbe anche più leggibile,

per i cittadini, il dibattito in Aula, poiché attualmente l'Assemblea affronta contemporaneamente due atti tra loro assai diversi, con evidenti riflessi dal punto di vista della chiarezza dell'attività parlamentare. In quest'ottica è condivisibile la proposta della relatrice di procedere, mediante le appropriate modifiche dell'articolo 15 della legge 11 del 2005, a scindere in due diversi documenti l'attuale contenuto della relazione, ossia in una relazione programmatica ed agile, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, recante indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo e in un rendiconto, da presentare entro il 31 gennaio, delle attività svolte dal Governo nell'anno precedente con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo. Questo documento, che potrebbe essere oggetto di un autonomo esame, metterebbe meglio in luce il ruolo di controllo politico svolto dal Parlamento rispetto all'operato del Governo.

Rileva altresì che la Relazione annuale presenta le consuete alcune lacune rispetto alla previsione della legge 11 del 2005, nonostante i richiami formulati più volte dalle Camere. Essa infatti reca un resoconto accurato delle attività svolte nel 2008 e nei primi mesi del 2009 ma solo in un numero limitato e insufficiente di casi definisce gli orientamenti che il Governo intende seguire nel 2009. Inoltre, manca un coordinamento e una coerenza generale del testo: le diverse sezioni tematiche appaiono redatte secondo criteri non sempre omogenei e in alcuni casi non sono concentrate su aspetti strettamente attinenti alla partecipazione italiana all'UE. Il documento risulta conseguentemente di non agevole lettura, anche in considerazione delle dimensioni complessive e ne è così compromessa anche la fruibilità ai fini dell'esame parlamentare. Infine, la Relazione precisa solo occasionalmente le iniziative assunte e i provvedimenti adottati dal Governo per dare attuazione ai numerosi atti di indirizzo delle Camere da esso stesso richiamati. Si offre in tal modo

l'impressione di un documento che rappresenta un adempimento burocratico, di *routine*.

Ulteriore aspetto critico appare quello relativo all'attività del CIACE, che nel corso del 2008 si è riunito appena quattro volte, in relazione al pacchetto energia-cambiamenti climatici. Si tratta di una materia che, per il suo rilievo, avrebbe richiesto una sessione permanente di lavori. Il comitato tecnico permanente si è riunito invece soltanto sette volte, in merito all'attuazione della Strategia di Lisbona, che è questione fondamentale per il nostro Paese (richiama i temi delle piccole e medie imprese, della competitività, del mercato del lavoro, dell'occupazione femminile e giovanile). È evidente che il CIACE, per la scarsa frequenza delle sue riunioni a livello ministeriale e di comitato tecnico, e per la concentrazione su pochi temi non sta esercitando quel generale e sistematico ruolo di coordinamento della formazione della posizione italiana in materia di UE che gli è invece attribuito dalla legge 11 del 2005 e che il Parlamento aveva più volte chiesto di incrementare. Ancora una volta si interpreta l'attività comunitaria non come un'attività strategica, ma meramente burocratica, sulla quale non si interviene a monte ma solamente una volta che le decisioni sono state già assunte. Ritene che su questo punto occorrerebbe dare un segnale forte al Governo, condiviso da maggioranza e opposizione. Basti pensare che analoghi organismi previsti in altri Paesi (cita in particolare l'esempio della Francia) si riuniscono con cadenza settimanale per impartire, sotto il controllo parlamentare, indicazioni tempestive – e quindi efficaci – alla propria rappresentanza permanente presso le sedi comunitarie. Appaiono evidenti, sotto questo profilo, le responsabilità del Governo e del Ministro per le politiche comunitarie, dal quale dipende il CIACE.

Un altro importante elemento di riflessione concerne l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona. La relazione dà conto dell'adozione del piano nazionale di riforma per il 2008-2010 adottato dal Governo nell'ottobre 2008, affermando che il

Parlamento è stato « puntualmente informato sulle azioni legate alla preparazione del PNR », in particolare attraverso l'audizione del Ministro Ronchi sulle linee programmatiche del suo dicastero nel luglio 2008. Questa affermazione è paradossale se non grottesca: il Pd ha chiesto più volte di audire il Ministro specificamente sulla Strategia di Lisbona e a sottoporre alle Camere il piano di riforma prima di trasmetterlo alla Commissione europea, senza ricevere risposta, né si può considerare esaurita con l'incontro dello scorso ottobre l'esigenza di un reale coinvolgimento delle Camere nell'attuazione della Strategia di Lisbona a livello nazionale.

Quanto alle procedure di infrazione, dai dati riportati nella Relazione emerge una significativa riduzione nel corso del 2008 (da 109 a 159); si tratta di un *trend* già avviato con il Governo Prodi e il Ministro Bonino. Al tempo stesso, come sottolineato dalla Relazione, il numero complessivo delle procedure rimane elevato, tenuto anche conto del fatto che in 15 casi l'Italia è stata già condannata dalla Corte di giustizia e in 13 casi sono state avviate procedure di infrazione ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, per mancata attuazione di sentenze della Corte. Tali ultime procedure potrebbero determinare una seconda condanna del nostro Paese con conseguente inflizione di ammende per un ammontare sino a 700.000 euro al giorno.

Con riferimento a quest'ultimo punto, ricorda che nell'ambito del Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE era stato avviato, lo scorso 25 febbraio 2009, l'esame istruttorio della Sentenza della Corte di giustizia delle comunità europee del 13 novembre 2008 (causa C-46/07) avente ad oggetto il regime pensionistico dei dipendenti pubblici. In quella sede aveva richiesto di poter prevedere la partecipazione di un rappresentante del Governo alle sedute della Commissione, al fine di consentire un approfondimento ed un chiarimento delle diverse soluzioni adottabili. Tale richiesta è stata ignorata dai Ministri com-

petenti, che non hanno ritenuto necessario riferire in Parlamento sul tema, sebbene sul tema abbiano più volte, in questi mesi, reso dichiarazioni sui *media*, peraltro tra loro divergenti. Giudica questo comportamento inaccettabile e chiede pertanto formalmente che il Governo venga in Commissione a illustrare i propri intendimenti e le modalità con le quali intende dare seguito alla sentenza citata.

Si sofferma, in conclusione su quanto riportato dalla Relazione in ordine agli esperti nazionali distaccati (END) italiani presso la Commissione europea, che risultano, alla fine del 2008, 93. L'Italia si colloca così al terzo posto tra gli Stati membri. La relazione non nasconde tuttavia la resistenza di alcune amministrazioni a distaccare i propri funzionari presso le istituzioni UE. Il vero problema — che il Governo non ha affrontato — è quello di dare piena attuazione alla direttiva sulla razionalizzazione ed il rafforzamento dell'istituto dell'esperto nazionale distaccato presso l'UE, emanata nel 2007 dal Governo Prodi, per promuovere un'ulteriore incremento degli END sia presso le amministrazioni ministeriali sia presso gli organi costituzionali e autorità indipendenti. Inoltre, non basta distaccare gli END: occorre prevedere le opportune garanzie per una loro ricollocazione in posizioni adeguate e strettamente attinenti alle attività relative all'UE nelle amministrazioni di provenienza ovvero presso il CIACE. Infatti, nella maggior parte dei casi i funzionari distaccati, al loro rientro vengono penalizzati anziché valorizzati. Poiché sul punto è emerso un orientamento condiviso in XIV Commissione, auspica che si possa dare un segnale al Governo in tal senso.

Gianluca PINI, *presidente*, rileva che il collega Gozi ha evidenziato alcune lacune « storiche » della Relazione annuale e osserva come la Legge n. 11 del 2005 abbia cercato di porvi rimedio; cita in proposito la previsione della Relazione annuale al Parlamento recante gli indirizzi del Governo su ciascuna politica comunitaria e l'istituzione del CIACE, volta proprio a

concordare le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti comunitari e dell'UE. Purtroppo la prassi ha tradito nei fatti tale intenzione ed è per tale motivo che il suo gruppo ha ritenuta particolarmente opportuna l'istituzione di un Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE, cui è stato — tra l'altro — assegnato il compito di una valutazione in ordine all'attuazione della citata legge n. 11 del 2005. In tale sede potrà essere valutata, a suo avviso, la proposta di disabbinamento dell'esame della Relazione annuale da quello del disegno di legge comunitaria, prevedendo un regime sanzionatorio in caso di mancato rispetto dei tempi.

Isidoro GOTTARDO (PdL) ritiene che molte delle critiche mosse dal collega Gozi siano di parte e testimonino un atteggiamento dell'opposizione che giudica assai negativo per la posizione dell'Italia in sede europea. Esemplificativo appare, sotto tale profilo, quanto accaduto in Assemblea lo scorso 22 aprile, in sede di esame del programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009. In quella occasione infatti, malgrado il lavoro positivo svolto in Commissione e la posizione unanime raggiunta sulla relazione per l'Assemblea, l'opposizione ha deciso di non votare la Risoluzione presentata dal relatore e sostenuta dalla maggioranza, ma di presentare una autonoma risoluzione, sebbene con analogo contenuto. Si tratta di un comportamento che è comprensibile solo alla luce di logiche interne e ci rende ridicoli agli occhi della Commissione europea; ritiene quindi difficilmente accettabili le critiche rivolte al Governo e alla maggioranza da parte di un gruppo che, per rendersi visibile, mette in secondo piano l'interesse dell'Italia a rappresentare una posizione comune e quindi a rendere incisivo il proprio ruolo in sede europea.

Per tale motivo giudica necessario un salto di mentalità da parte dell'opposizione, che ha il vizio, derivante dalla propria presunzione intellettuale, di sfrut-

tare il contesto internazionale per mostrare che l'Italia è credibile solo se governa la Sinistra. Si deve peraltro ricordare che il precedente Governo non sempre è stato all'altezza dei propri compiti: cita, a titolo di esempio, il regolamento n. 1082/2006 in materia di gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) che l'attuale Governo ha dovuto introdurre nel disegno di legge comunitaria 2008 poiché il Governo Prodi, malgrado la posizione del Ministro Bonino, non si era adoperato per il suo recepimento.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) sottopone alla valutazione della Commissione l'opportunità di svolgere un'audizione del professor Adam, Capo del Dipartimento per le politiche comunitarie della presidenza del Consiglio e coordinatore della Struttura di missione sul contenzioso comunitario e le procedure di infrazione, al fine di avere un quadro chiaro delle procedure di infrazione in corso.

Gianluca PINI, *presidente*, osserva che la proposta di audizione avanzata dall'onorevole Consiglio potrà essere oggetto di valutazione da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Elena CENTEMERO (PdL) concorda con le osservazioni del collega Gottardo, sottolineando l'importanza di dare vita ad un reale sforzo comune affinché l'Italia riesca a prendere parte in modo attivo ed efficace alle politiche europee.

Rileva quindi, con riferimento alle osservazioni svolte dall'onorevole Gozi, che i ritardi nella presentazione delle Relazioni annuali dipendono dalle procedure vigenti, ricordando che nella risoluzione approvata dall'Assemblea lo scorso 18 maggio in esito al dibattito sulla Relazione annuale per il 2007, della quale è stata prima firmataria, si invita espressamente il Governo, al punto c), a avviare un'attenta riflessione su una possibile revisione delle attuali procedure regolamentari, in maniera da rendere più tempestivo l'esame della Relazione annuale, eventualmente anche in vista di un abbinamento del-

l'esame della Relazione annuale e di quello degli strumenti di programmazione politica e legislativa della Commissione europea e del Consiglio dell'UE, in modo da concentrare in un'unica sessione comunitaria, collocata ad inizio d'anno, la definizione degli indirizzi di carattere generale da perseguire nella formazione delle politiche dell'Unione europea. Anche nella propria relazione sulla Relazione annuale per il 2008 ha evidenziato l'opportunità di scindere in due diversi documenti l'attuale contenuto della relazione: una relazione programmatica ed agile, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, ed un rendiconto, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, delle attività svolte dal Governo nell'anno precedente con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo. Si potrebbe in tal modo raggiungere l'obiettivo di una Relazione annuale che divenga da strumento formale di analisi uno strumento concreto di politica e di partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Anche sulla strategia di Lisbona si è soffermata nella propria relazione, evidenziando la necessità che il Governo consulti adeguatamente le Camere sul progetto dei piani di riforma e sulle relative Relazioni annuali di attuazione. Ricorda infine che nella citata risoluzione approvata dall'Assemblea lo scorso 18 maggio si impegnava il Governo ad assicurare un'adeguata presenza presso le istituzioni dell'Unione europea di funzionari delle amministrazioni italiane, in qualità di esperti nazionali distaccati (END), secondo la normativa vigente e senza oneri aggiuntivi.

Sandro GOZI (PD) precisa che la risoluzione presentata dall'onorevole Gottardo in Assemblea sul programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 e il programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea valutava un documento a otto mesi di distanza dall'inizio del Programma medesimo e la posizione assunta dal suo gruppo in Aula teneva conto del comportamento tenuto dal Governo proprio in questo periodo. L'opposizione si trovava infatti in totale disac-

cordo con l'azione dell'Esecutivo su specifici temi – economia, immigrazione, IVA sulle piccole e medie imprese – e non era pertanto in alcun modo possibile sottoscrivere una risoluzione che di tali azioni non teneva alcun conto. Quanto alle accuse di presunzione intellettuale rivolte all'opposizione da parte dell'onorevole Gottardo, ritiene si debba rispondere con i dati già citati relativi all'attività del CIACE, al mancato recepimento da parte del Governo degli indirizzi del Parlamento – non si comprende l'utilità di risoluzioni condivise se poi il Governo non vi da attuazione –, alla presenza del Ministro Bonino in XIV Commissione rispetto a quella del Ministro Ronchi nel medesimo lasso di tempo.

Emerge quindi con evidenza l'atteggiamento del Governo, che non prende sul serio né il Parlamento né le istituzioni comunitarie. Come ha già ricordato, l'Esecutivo latita ormai da mesi sulla sentenza riguardante il regime pensionistico dei dipendenti pubblici, rilasciando dichiarazioni tra loro contrastanti ma guardandosi bene dal riferire in Parlamento sulle proprie intenzioni. Ed in tal senso giudica gravissimo che il Governo dia l'impressione di strumentalizzare le sentenze e di eseguirle solo quando ciò coincide con gli interessi interni della maggioranza. Si registrano inoltre dichiarazioni di Ministri e sottosegretari – Ronchi, Mantovano, Tremonti – che parlano dell'Europa come di un « gigante fermo », di « Europa cialtrona », e della necessità di un'Europa degli Stati sul modello della pace di Westfalia. Per non parlare dei comportamenti tenuti dal Presidente del Consiglio in sede europea che sono del tutto inaccettabili e che determinano un significativo danno di immagine all'Italia.

Si dichiara quindi d'accordo con la proposta avanzata dal collega Consiglio in ordine all'audizione del prof. Adam, come anche ad una intensificazione dei lavori del Comitato per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'UE in relazione ad un adeguamento della legge n. 11 del 2005, suggerita dall'onorevole Pini.

Enrico FARINONE (PD) desidera sottolineare, riferendosi alle affermazioni dell'onorevole Gottardo, che non vi è alcuna presunzione intellettuale da parte dell'opposizione sulle tematiche europee, ma ci si limita ad osservare i fatti, che sono quelli richiamati dal collega Gozi. Si assiste infatti ad una sostanziale latitanza del Governo: non si può negare che il Ministro per le politiche europee si occupi assai poco della XIV Commissione, che l'attività del CIACE sia molto ridotta e che risultino non affrontati temi molto rilevanti come quelli del lavoro femminile e dell'età pensionistica delle donne. Anche una maggiore azione informativa e di comunicazione dei temi europei, sulla quale il Governo si era impegnato in Commissione, non risulta essere stata avviata.

Gianluca PINI, *presidente*, invita i colleghi a attenersi ai contenuti della relazione annuale per il 2008, oggetto della seduta odierna.

Isidoro GOTTARDO (PdL) osserva che sulla sentenza della Corte di giustizia avente ad oggetto il regime pensionistico dei dipendenti pubblici il Governo non è né inadempiente né latitante. Vi è infatti l'impegno ad affrontare la questione, che è peraltro oggetto di un atteggiamento fortemente negativo da parte di alcune organizzazioni sindacali, in particolare della CGIL. Ciononostante il Governo si è impegnato a trovare una soluzione in tempi rapidi e non è affatto in ritardo; è nel suo pieno diritto maturare una decisione e formulare la sua proposta, anche alla luce del confronto con le parti sociali, che sarà poi compito del Parlamento valutare. In questa fase non si comprende come il Parlamento possa essere interlocutore del Governo, non essendovi ancora una proposta definitiva.

Quanto al ruolo svolto dal precedente Governo in ambito europeo intende ricordare i contrasti interni all'Esecutivo in ordine al tema della lotta all'immigrazione clandestina nel Mediterraneo, che ha di fatto condotto ad una esclusione dell'Italia

da un'azione comune con Francia e Spagna, che hanno deciso di procedere bilateralmente.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore sul disegno di legge comunitaria 2009*, sottolinea l'impegno della XIV Commissione per giungere a posizioni condivise su diversi temi. Nel condividere l'intervento del collega Gottardo, che ritiene del tutto attinente al tema all'ordine del giorno, e della collega Centemero, si riserva di valutare l'opportunità di presentare emendamenti al disegno di legge comunitaria che rechino modifiche alla legge 11 del 2005, al fine di prevedere, in luogo dell'attuale Relazione annuale, due distinte relazioni, una programmatica e una a consuntivo.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore per la Relazione sulla partecipazione dell'Italia*

all'Unione europea nel 2008, richiama l'importanza di definire iniziative, come richiamato dall'onorevole Farinone, volte ad una maggiore informazione ai cittadini sui temi comunitari. Si tratta peraltro di una indicazione già evidenziata in sede di esame delle Relazioni annuali 2007 e 2008, come anche nella risoluzione approvata dall'Assemblea lo scorso 18 maggio, più volte citata.

Gianluca PINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.05 alle 10.10.

ALLEGATO

Libro verde sulla revisione del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (COM(2009)175 def.) – Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sull'applicazione del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (COM(2009)174 def.).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione;

esaminati congiuntamente la relazione della Commissione sull'applicazione del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (COM(2009)174 def.) e il libro verde sulla revisione del medesimo regolamento (COM(2009)175 def.);

rilevato che i dati informativi che vengono forniti sottolineano positivamente i progressi già compiuti per quanto concerne l'attuazione del regime semplificato di esecuzione automatica delle decisioni adottate da un'autorità giudiziaria di un altro Stato membro e aventi ad oggetto i rapporti civili o commerciali;

considerato che:

tali progressi hanno consentito di ridurre drasticamente gli adempimenti e i conseguenti oneri cui in precedenza erano tenuti i cittadini e le imprese che intendessero ottenere il riconoscimento di sentenze adottate da autorità di altri Stati membri, in tal modo semplificando notevolmente le condizioni per la salva-

guardia di diritti e interessi giuridicamente tutelati;

ulteriori significativi passi avanti in materia possono essere compiuti mediante alcune integrazioni alla disciplina vigente nei termini prospettati dalla Commissione, con particolare riguardo a:

l'abolizione integrale dell'*exequatur* anche con riferimento ai crediti contestati, che attualmente ne sono esclusi;

il rafforzamento della cooperazione e della comunicazione tra i giudici aditi per risolvere le problematiche connesse alla litispendenza in termini tali da tutelare le parti in causa evitando duplicazioni e sovrapposizioni o conflitti di competenza;

il rafforzamento dell'efficacia degli accordi stipulati per la scelta del foro competente eventualmente anche prevenendo il diritto a un risarcimento in caso di violazione dei medesimi accordi;

le proposte avanzate sembrano pienamente rispondenti al principio di sussidiarietà in quanto dirette a facilitare la circolazione delle sentenze adottate an-

che in altri Stati membri, riducendo i costi e gli adempimenti a carico di cittadini e imprese;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provveda la Commissione di merito a segnalare al Governo la necessità di adoperarsi affinché le proposte legislative che la Commissione dovesse presentare sulla base

del Libro verde in esame garantiscano – in particolare per quanto concerne l’abolizione dell’*exequatur*, il regime della liti-spendenza e il rafforzamento degli accordi di scelta del foro – tutte le cautele necessarie in ordine al rispetto del principio costituzionalmente garantito del giusto processo di cui all’articolo 111 Cost., assicurando, tra l’altro, che il processo sia svolto nel rispetto del principio di contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità davanti ad un giudice terzo e imparziale, con sentenza esaurientemente motivata.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. Testo unificato C. 611 e abb. (<i>Parere alla II Commissione della Camera</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	124
<i>ALLEGATO 1</i> (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	127
Disciplina della professione di <i>sommelier</i> e delega al Governo per la regolamentazione della materia. S. 720 (<i>Parere alla 9ª Commissione del Senato</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	125
<i>ALLEGATO 2</i> (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	126

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni in materia di violenza sessuale.

Testo unificato C. 611 e abb.

(Parere alla II Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, senatrice Mariangela Bastico, illustra i contenuti del provvedimento in esame, che reca disposizioni tese ad inasprire il sistema sanzionatorio per i reati di violenza sessuale, prevede specifiche misure di sensibilizzazione ed amplia la tutela processuale per le vittime di tali fattispecie criminose. Evidenzia che

gli articoli 1, 3 e 4 del testo disciplinano le fattispecie penali, rispettivamente, del delitto di violenza sessuale, delle molestie sessuali e della violenza sessuale di gruppo; l'articolo 7 regola l'ipotesi delittuosa dei maltrattamenti contro familiari e conviventi. Rileva che gli articoli 2 e 5 intervengono in materia di circostanze aggravanti e di termine di prescrizione mentre l'articolo 6 consente la collocazione, in luoghi o esercizi pubblici nonché sui mezzi di trasporto, dei rilievi fotografici dei latitanti. Osserva che l'articolo 8 dispone che nei procedimenti per i delitti di violenza sessuale, l'ente locale impegnato direttamente o tramite servizi per l'assistenza della persona offesa può intervenire in giudizio ai sensi degli articoli 91 e seguenti del codice di procedura penale. Si sofferma quindi sull'articolo 9, che delinea misure per l'informazione e l'assistenza sociale delle vittime di violenza; le autorità pubbliche, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, promuovono campagne di sensibilizzazione e di informazione sulle misure previste dalla

legislazione vigente in favore delle vittime delle violenze e maltrattamenti. Riferisce che l'articolo 10 dispone che il Ministro per le pari opportunità presenta al Parlamento una relazione sull'attività di coordinamento e di attuazione delle azioni contro gli atti persecutori e contro gli atti di violenza sessuale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disciplina della professione di *sommelier* e delega al Governo per la regolamentazione della materia.

S. 720.

(Parere alla 9^a Commissione del Senato).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento in esame, che si propone di assicurare un riconoscimento giuridico nazionale alla figura del *sommelier* dettando una disciplina organica e omogenea della professione in oggetto, regolandone caratteristiche, contenuti dell'attività, forme di accesso e requisiti formativi. Rileva che l'articolo 1 prevede la definizione e le attività della professione, tra le quali sono contemplate le attività di sperimentazione, ricerca e didattica, con alcune preclusioni per i *sommelier* non agronomi e non enologi. Riferisce che l'articolo 2 prevede l'istituzione di albi provinciali presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura: i requisiti per l'accesso alla professione sono delineati dall'articolo 3, che individua, ai fini dell'abilitazione, l'iscrizione all'apposito albo provinciale ed il superamento di un esame le cui modalità di svolgimento, i contenuti e requisiti d'ammissione sono definiti da un decreto del Ministro delle politiche agricole ali-

mentari e forestali. Osserva che l'articolo 4 precisa che l'ammissione all'esame di abilitazione è subordinata ad una determinata formazione didattica-professionale, conseguibile attraverso diversi titoli elencati nell'articolo stesso. Si sofferma quindi sull'articolo 5, che reca la delega al Governo a disciplinare la professione di *sommelier*, sulla base di specifici principi e criteri direttivi, tra cui i titoli per l'iscrizione agli albi provinciali, la tenuta degli stessi, le spese per il loro funzionamento, il profilo sanzionatorio per l'esercizio abusivo della professione; il decreto legislativo è adottato nel rispetto delle competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e previa acquisizione del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, segnala che la disciplina oggetto del provvedimento è riconducibile alla competenza legislativa concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, che richiama espressamente la materia delle « professioni »; appare peraltro connesso alla piena competenza regionale lo specifico profilo della « formazione professionale ». Ravvisa l'opportunità che sia precisato, all'articolo 3, comma 2, che le modalità di attuazione del provvedimento in relazione ai profili inerenti alla formazione professionale sono definite con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) reputa opportuno apporre una specifica condizione alla proposta di parere affinché si precisi, all'articolo 3, comma 2, che le modalità di attuazione del provvedimento in ordine alla formazione professionale siano definite con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza unificata.

Il deputato Mario PEPE (PD) reputa necessario che le scuole di formazione professionale siano di esclusiva competenza regionale, in linea con le previsioni del Titolo V della Costituzione.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (Pdl), *relatore*, aderisce alla proposta del senatore Vaccari; in relazione alle scuole di formazione professionale, considera opportuno non limitare l'offerta formativa ai soli istituti regionali. Formula quindi una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 1° luglio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

ALLEGATO 1

**Disposizioni in materia di violenza sessuale
(Testo unificato C. 611 e abb.).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 611 ed abb., in corso di esame presso la II Commissione della Camera, recante disposizioni in materia di violenza sessuale;

considerato che il provvedimento reca norme in materia di « norme processuali e ordinamento penale », di compe-

tenza legislativa statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione; preso atto che, in ordine alle misure per la informazione e l'assistenza sociale delle vittime di violenza di cui all'articolo 9, vengono salvaguardate le competenze delle autonomie territoriali interessate;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Disciplina della professione di sommelier e delega al Governo
per la regolamentazione della materia (S. 720).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge S. 720, in corso di esame presso la 9ª Commissione del Senato, recante la disciplina della professione di *sommelier* e delega al Governo per la regolamentazione della materia;

considerato che, in relazione al Titolo V, parte seconda della Costituzione, il testo in esame disciplina materie afferenti alla competenza legislativa regionale;

evidenziate le previsioni dell'articolo 5, che prescrivono il rispetto delle competenze delle regioni e delle province au-

tonome di Trento e di Bolzano in ordine all'esercizio della delega ivi contemplata;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia precisato, all'articolo 3, comma 2, che le modalità di attuazione del provvedimento in relazione ai profili inerenti alla formazione professionale sono definite con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione dell’Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica	129
--	-----

*Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza
del presidente Francesco RUTELLI.*

La seduta comincia alle 8.

**Audizione dell’Autorità delegata per la
sicurezza della Repubblica.**

Il Comitato procede all’audizione dell’Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, dottor Gianni LETTA, il quale risponde alle domande ed alle osservazioni formulate dal presidente RUTELLI e dai deputati BRIGUGLIO, CICCHITTO, COTA, FIANO e ROSATO.

La seduta termina alle 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla situazione economica-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali (*Deliberazione di una proroga del termine*) 130

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dott. Guido Abbadessa, su aspetti inerenti i bilanci consuntivi 2004-2006, il preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 130

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 8.40.

Indagine conoscitiva sulla situazione economica-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

(Deliberazione di una proroga del termine).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che è stata acquisita la previa intesa con il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato in merito alla proroga al 31 marzo 2010 del termine dell'indagine conoscitiva sulla situazione economica-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali il cui termine era scaduto.

Propone pertanto di deliberare la proroga del termine al 31 marzo 2010.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 8.45.

AUDIZIONI

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 8.45.

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dott. Guido Abbadessa, su aspetti inerenti i bilanci consuntivi 2004-2006, il preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il dottor Guido ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza so-*

ziale (INPS), svolge una relazione sui temi oggetto di audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i senatori Elio LAN-
NUTTI (IdV), Cecilia DONAGGIO (PD) e
Adriano MUSI (PD), e i deputati Carmen
MOTTA (Pd) e Giorgio Jannone, *presidente*.

Il dottor Guido ABBADESSA, *preside-
nte del Consiglio di indirizzo e vigilanza
dell'Istituto nazionale della previdenza so-
ciale (INPS)*, replica ai quesiti posti e alle

osservazioni formulate fornendo ulteriori
elementi di valutazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presi-
dente*, nessun altro chiedendo di interve-
nire, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

*N.B.: Il resoconto stenografico della se-
duta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane, dottor Giuseppe Peleggi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	132
AVVERTENZA	132

Mercoledì 1° luglio 2009. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 14.40.

Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane, dottor Giuseppe Peleggi.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del dottor Giuseppe Peleggi, Direttore dell'Agenzia delle dogane, accompagnato dal dottor Rocco Burdo e dal dottor Paolo Raimondi, che ringrazia per la loro presenza.

Giuseppe PELEGGI, *Direttore dell'Agenzia delle dogane*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alessandro BRATTI (PD), i senatori Candido DE ANGELIS (PdL) e Daniela

MAZZUCCONI nonché il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Giuseppe PELEGGI, *Direttore dell'Agenzia delle dogane*, risponde ai quesiti posti.

Rocco BURDO, *Agenzia delle dogane*, fornisce ulteriori chiarimenti in ordine ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, sui recenti sviluppi della situazione in Iran (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e conclusione</i>)	4
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

COMITATO DEI NOVE:

Decreto-legge 61/09: Disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria. C. 2511 Governo	5
--	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Decreto-legge 61/2009: Disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria. Emenda- menti C. 2511 Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	6
Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma. Nuovo testo C. 2434 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	6
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	15

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione del Comitato permanente per i pareri	7
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
Introduzione dell'articolo 114- <i>bis</i> del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di reati elettorali. C. 465 Anna Teresa Formisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. Testo unificato C. 611 Caparini ed abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	14
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	16

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari. C. 1895 Palomba (<i>Esame e rinvio</i>)	17
Disposizioni in materia di cognome dei figli. C. 36 Brugger, C. 960 Colucci, C. 1053 Santelli, C. 1699 Garavini, C. 1703 Mussolini e C. 1712 Bindi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	20
Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato. C. 1235 Ferranti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomio, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino, C. 1424 Governo, C. 2167 Pelino, C. 2142 Saltamartini, C. 2194 Carlucci e C. 2229 Cosenza (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	21
---	----

III Affari esteri e comunitari

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale di rappresentanti del Sindacato Nazionale Dipendenti Ministero Affari Esteri (SNDMAE)	23
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	23
---	----

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
---	----

SEDE LEGISLATIVA:

Modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, in materia di arruolamento dei congiunti di appartenenti alle Forze armate vittime del dovere. C. 2120, approvato dalla 4 ^a Commissione del Senato, e C. 1896 Cirielli (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione</i>)	24
---	----

AVVERTENZA	25
------------------	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 61/2009: Disposizioni urgenti in materia di contrasto alla pirateria. C. 2511-A ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	26
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008. Doc. LXXXVII, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio – Valutazione favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione sul disegno di legge C. 2449</i>)	27
---	----

ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata</i>)	37
---	----

ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	38
--	----

Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine. Testo unificato C. 607 e C. 1897 (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	32
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, relativo ai contributi ad enti, istituzioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 95 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Nulla osta</i>)	35
--	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in favore dei territori di montagna. C. 41 Brugger, C. 320 Quartiani, C. 321 Quartiani, C. 605 Caparini, C. 2007 Quartiani e C. 2115 Barbieri (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36

VI Finanze

SEDE REFERENTE:

Regime tributario dei redditi da locazione di immobili. C. 599 Caparini, C. 1806 De Micheli, C. 1807 De Micheli, C. 2292 Versace e C. 2378 Labocchetta (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	40
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	40
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-01567 Germanà e Gibiino: Trattamento tributario degli oneri di viaggio, vitto e alloggio dei componenti del Comitato nazionale dei delegati dell'Inarcassa	41
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	43
5-01568 Forcolin ed altri: Effetti sulle imprese artigiane della revisione degli studi di settore ..	41
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	45

VII Cultura, scienza e istruzione

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sui lavori della Commissione	47
Sulla missione svolta a Washington, dal 12 al 16 giugno 2009 (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	48
ALLEGATO 1 (<i>Comunicazioni del Presidente</i>)	55

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Giorno della memoria nelle vittime di Nassiriya e di tutti i militari e civili italiani caduti in missioni internazionali. Testo unificato C. 139 Ascierio ed abbinata (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	48
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	61
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	62
Disposizioni in materia di violenza sessuale. Testo unificato C. 611 Caparini ed abbinata (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>) .	49
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	63
Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine. Testo unificato C. 607 Caparini e C. 1897 Cirielli (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	52
Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri. Nuovo testo C. 717 Fedi (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i>)	53

SEDE REFERENTE:

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento. C. 2459 Senatore Franco Vittoria ed altri, approvata in un testo unificato dalla 7 ^a Commissione permanente del Senato, C. 479 Anna Teresa Formisano, C. 994 Ghizzoni e C. 1001 Angela Napoli (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base – Nomina di un Comitato Ristretto</i>)	53
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54
COMITATO RISTRETTO:	
Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinata C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...	54

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione di rappresentanti della Gestione commissariale ex Agensud (*Svolgimento e conclusione*) 64

COMITATO RISTRETTO:

Sistema casa qualità. Disposizioni concernenti la valutazione e la certificazione della qualità dell'edilizia residenziale. C. 1952 Guido Dussin 65

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 65

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE LEGISLATIVA:

Disposizioni in materia di sicurezza stradale. C. 44 Zeller e Brugger, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco, C. 1998 Guido Dussin, C. 2177 Cosenza, C. 2299 Barbieri, C. 2322 Consiglio regionale del Veneto, C. 2349 Consiglio regionale del Veneto, C. 2406 Stasi e C. 2480 Bratti e Motta (*Seguito della discussione del testo unificato e rinvio*) 66

ALLEGATO (*Ulteriori emendamenti del relatore*) 71

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Paolo Silverio Piro a presidente dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci. Nomina n. 39 (*Esame e rinvio*) 69

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 70

X Attività produttive, commercio e turismo

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale.

Audizione di rappresentanti della Compagnia delle Opere (*Svolgimento e conclusione*) 77

ATTI DEL GOVERNO:

Programma di utilizzo, per l'anno 2009, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge n. 140 del 1999, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale Atto n. 99 (*Esame e rinvio*) 78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 80

XI Lavoro pubblico e privato

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 81

INTERROGAZIONI:

5-00184 Amici: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma.

5-01356 Bellanova: Interventi su immobili di proprietà dell'INPDAP presenti nel comune di Roma 81

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 91

5-01437 Contento: Semplificazione dei moduli per i contributi dei collaboratori domestici . 82

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 94

RISOLUZIONI:

7-00170 Scandroglio: Problematiche relative al trattamento pensionistico dei dipendenti dell'Autorità portuale di Genova (*Seguito della discussione e rinvio*) 83

SEDE REFERENTE:

Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito. C. 2424 Antonino Foti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	83
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma. C. 2434 Governo (<i>Parere alla VII Commissione</i>) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	85
Disposizioni in materia di violenza sessuale. Testo unificato C. 611 Caparini e abb. (<i>Parere alla II Commissione</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	85
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	96
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	97

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di violenza sessuale. Testo unificato C. 611 Caparini e abb. (<i>Parere alla II Commissione</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	98
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	105

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale. C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci, C. 1214 Di Virgilio e C. 2040 Mosella (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	102
---	-----

SEDE LEGISLATIVA:

Modifica della denominazione e delle competenze della Commissione parlamentare per l'infanzia di cui all'articolo 1 della legge n. 451/1997. Testo unificato C. 1800 Mussolini e C. 1914 Capitano Santolini (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>)	103
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	104

XIII Agricoltura

COMITATO RISTRETTO:

Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso e C. 2021 Dima	106
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01577 Fiorio: Intendimenti del Governo per la modifica della normativa nazionale in materia di vini, in relazione alla recente riforma dell'organizzazione comune di mercato (OCM) del vino	106
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	109
5-01576 Ruvolo: Attuazione delle recenti norme in materia di realizzazione di infrastrutture irrigue di interesse nazionale nelle aree sottoutilizzate	107
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	110
5-01578 Beccalossi: Attuazione della recente normativa in materia di quote latte, con particolare riferimento alla rateizzazione dei debiti e alle rinunce ai contenziosi	107
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	112

SEDE REFERENTE:

Nuova disciplina del commercio interno del riso. C. 1991 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	108
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	108

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	113
------------------------------	-----

Schema di decreto legislativo disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (CE) 2005/183/CE che stabilisce i requisiti per l'igiene dei mangimi. Atto n. 94 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	113
--	-----

ATTI COMUNITARI:

Libro verde sulla revisione del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale. COM(2009)175 def.	
Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo sull'applicazione del regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale. COM(2009)174 def. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	114
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	122

SEDE REFERENTE:

Legge comunitaria 2009. C. 2449 Governo.	
Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008. Doc. LXXXVII, n. 2 (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	121

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni in materia di violenza sessuale. Testo unificato C. 611 e abb. (<i>Parere alla II Commissione della Camera</i>) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	124
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	127
Disciplina della professione di <i>sommelier</i> e delega al Governo per la regolamentazione della materia. S. 720 (Parere alla 9 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	125
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	128
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	126

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica	129
--	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva sulla situazione economica-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	130
--	-----

AUDIZIONI:

Audizione del Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dott. Guido Abbadessa, su aspetti inerenti i bilanci consuntivi 2004-2006, il preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	130
---	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI**

Audizione del direttore dell'Agenzia delle dogane, dottor Giuseppe Peleggi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	132
AVVERTENZA	132

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 2,86



16SMC0001970